

VIGILIA Pesticidi e caccia: un voto tiepido

ROMA — L'Italia è chiamata da domani a votare per referendum, due righe della caccia e uno l'altro. Le pesti in agricoltura, come sentenze in questi casi, accade troppo chiare e il non sono sugli argomenti si è votato in sordina riscalda solo alla vigilia della chiamata alle urne che riguarda quasi 47 milioni di italiani. Per gran parte dei seggi si tratta di tornare a una breve distanza dalle elezioni amministrative dello scorso mese.

Per i sostenitori del «sì», ecologisti, verdi e ambientalisti in prima fila, c'è il timore di un'orte astensionismo. I referendum non sarebbero di se non vi partecipasse il 50 per cento più uno dell'elettorato. Per i sostenitori del «no», le associazioni venatorie in primo luogo, c'è il timore opposto in quanto già la scelta di recarsi alle urne sottintende una maggioranza di «sì». Certo è che i quesiti posti potrebbero anche vedere una combinazione di «sì» e di «no» intrecciati a tal punto da rendere difficile un'ipotesi dei risultati.

Anche i partiti politici sono chiamati in campo e, in buona parte, hanno lasciato libertà di scelta non solo tra il «sì» e il «no» ma anche sul fatto di aderire o meno al voto dal momento che ben cento deputati della Dc hanno ieri chiaramente ammesso che non risponderanno all'appello di un voto che solo l'ostruzionismo parlamentare ha impedito di avere leggi adeguate. Da parte ambientalista si sottolinea invece l'adesione di numerosi medici al referendum, soprattutto sui pesticidi. Mentre l'Agrofarmica avverte che senza una tutela fitofarmacologica dei prodotti numerosi malattie potrebbero trasmettersi ai consumatori.

Le opinioni divergono e spaccano di un voto che solo l'astensionismo pesa come non mai su questa chiamata alle urne. La quota di partecipazione, come si è detto, sarà determinante. E' questo l'unico caso in cui una consultazione può diventare nulla con buona pace degli oltre seicento miliardi spesi per effettuare i referendum.

Servizi a pagina 2

IMPREVISTE DIFFICOLTA', SLITTA PER DUE VOLTE LA FIRMA Vertice: accordo-suspense

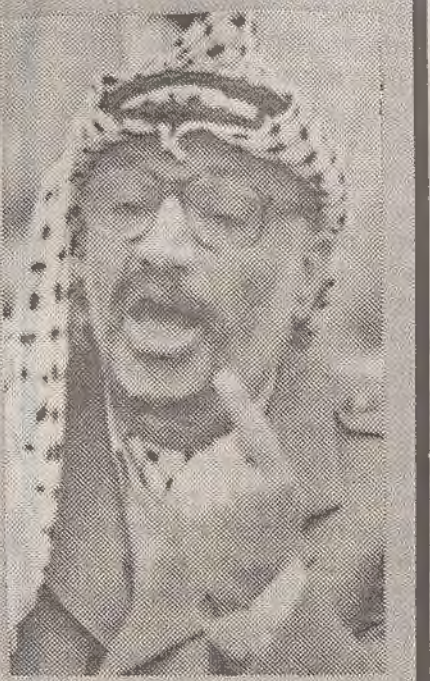
L'intesa maggiore riguarda le armi chimiche - Aiuti alimentari Usa all'Urss
Eltsin scavalca Gorbacev e tratta con i lituani

WASHINGTON ASSECONDA GERUSALEMME Veto Usa blocca l'inchiesta Onu Violenta reazione dell'Olp - La rottura ora è inevitabile

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno bloccato con il loro voto una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che chiedeva l'urgente invio nei territori occupati da Israele di una commissione internazionale di tre membri con l'incarico di controllare l'azione delle autorità ebraiche nei confronti della popolazione palestinese. Il «no» americano è stato deciso all'ultimo momento, dopo il fallito attacco di un commando di terroristi palestinesi che hanno cercato di sbarcare a Sud di Tel Aviv, e ha causato una violenta reazione da parte dell'Olp (nella foto Arafat). Il «nu-

mero due» Salah Khalaf si è nettamente rifiutato di condannare il raid degli uomini di Abu Abbas, sostenendo che l'Olp ha rinunciato al terrorismo al di fuori d'Israele, ma non entro i confini dello Stato ebraico. Gli Stati Uniti hanno minacciato la rottura dei labili rapporti con l'Olp e Khalaf ha replicato: «Non metteremo a piangere, definendo il dialogo con Washington del tutto «improduttivo». Con ciò, sempre evidente il naufragio del tentativo di mediazione iniziato da Reagan un anno e mezzo fa.

Servizio a pagina 5



WASHINGTON — Una serie di importanti e storici accordi sono stati firmati all'una di notte (ora italiana) alla Casa Bianca, nel secondo e decisivo giorno del summit sovietico-americano. L'accordo più importante è quello che prevede la riduzione dell'80 per cento delle armi chimiche nei due arsenali. L'Urss sarà tenuta a distruggerne una quantità maggiore, in quanto maggiori sono le sue disponibilità. Un secondo accordo riguarda i limiti nel numero e nella potenza degli esperimenti nucleari sotterranei sia per uso militare che civile. Un'altra storica firma riguarda una dichiarazione d'intenti sullo «Start», il negoziato sui missili strategici. Rimangono da definire ancora importanti particolari, ma si sa già che il numero delle testate nucleari sarà dimezzato da ambedue le parti. Il numero dei missili subirà una riduzione tra il 30 e il 35 per cento.

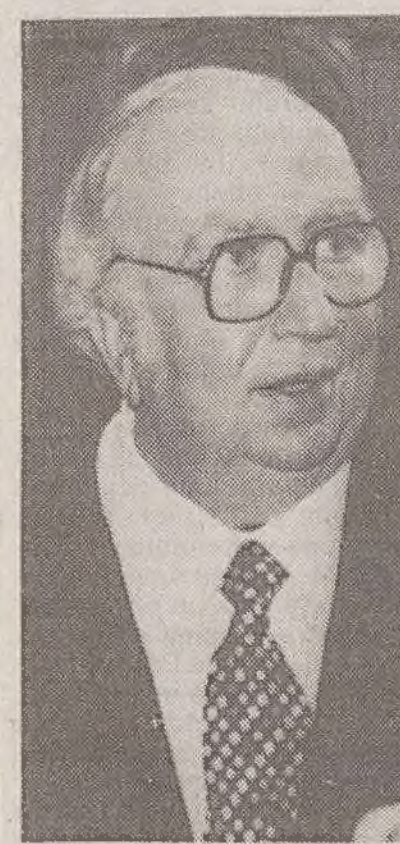
Bush ha posto condizioni all'accordo commerciale

Gorbacev non ha ottenuto la desiderata clausola di nazione più favorita nell'ambito dell'accordo commerciale, o meglio la clausola è stata condizionata da Bush alla fine della repressione in Lituania e all'approvazione da parte del soviet supremo della legge sulla libertà di emigrazione dall'Urss. Tuttavia in considerazione della disperata situazione alimentare in Unione Sovietica, Bush ha acconsentito alla vendita immediata di cereali. La firma degli accordi

è slittata per ben due volte: americani e sovietici stentavano ad accordarsi sulla questione dei missili strategici sovietici «SS-18». Gli angoli sono stati smussati dai due ministri degli esteri. Con una dichiarazione congiunta i due presidenti si sono anche impegnati ad accelerare i negoziati sul disarmo convenzionale in Europa, diventando il tramite per far accettare a Bush una Germania militarmente ridotta nell'ambito Nato. Gorbacev, dunque, non ritornerà certo a mani vuote a Mosca (il summit prosegue informalmente oggi a Camp David). Ma il suo potere ha ricevuto proprio ieri una serio contraccolpo da Eltsin il nuovo presidente della repubblica federativa russa che ha avviato colloqui personali e diretti con il presidente lituano Landsbergis, convocato a Mosca.

Servizi a pagina 4

SPADOLINI AL 'PICCOLO' Longobardi: una lezione moderna



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che stamattina a Cividale inaugurerà la mostra su «Longobardi: grandezza e splendore di un popolo d'Europa» ha accettato di scrivere per i nostri lettori questo articolo che parte da Manzoni per arrivare ai problemi e ai drammi di oggi.

Intanto, ieri, l'inaugurazione è stata preceduta da una «vernice» e da un incontro tra i ministri della Cultura di Austria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia e Italia e i responsabili culturali della regione Alpe Adria.

Servizi a pagina 8-9

Articolo di Giovanni Spadolini

La «questione longobarda» venne riaperta da Manzoni nel 1822. Nell'autunno del 1820 il grande scrittore — il più grande scrittore dell'Ottocento italiano e uno dei maggiori dell'Ottocento europeo — lavora al «Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia». E' lo spunto, il nucleo originario di una riflessione che dal piano della storia si trasferisce negli incantesimi della letteratura. Fra il gennaio e il settembre 1820 Alessandro Manzoni completa la tragedia **Adelchi**: i due cori vengono composti dopo i cinque atti.

Alessandro Manzoni ha forti dubbi sulla fusione completa fra l'etnia longobardica e quella italiana, o romana. Dalla tragedia manzoniana, unita alla nota di dolore e di amore per le condizioni politiche dell'Italia, riaffiora il sentimento di forza e di grandezza di chi con umiltà intende e persegue la legge di un potere imperscrutabile. L'Adelchi supera la censura e viene inviato da Manzoni al Fauriel che ne procura la traduzione in francese. Manzoni medita sulle condizioni dell'Italia, alla fine dell'VIII secolo, invasa dal Longobardi e vittima di scorrerie da parte di invasori provenienti da luoghi diversi dell'Europa. E' l'Italia «serva», quella che scruta i Longobardi «con sguardi dubbiosi e pavidi volti» dai quali tuttavia «tra luce dei padri la fiera virtù».

Le condizioni di disfacimento del paese, la cui unica autorità riconosciuta è quella del Pontefice, si muovono sullo sfondo dell'Adelchi e suggeriscono il confronto con il presente non meno triste e amaro dell'Italia che si affaccia sulla scena europea nel XIX secolo con le divisioni, le debolezze e le virtù in tutto analoghe alle miserie patite sotto i Longobardi.

Il problema posto da Manzoni è innanzitutto di carattere morale e politico. Nel rifiuto della «fusione etnica» fra italiani e longobardi Manzoni intuisce una via d'uscita per riaffermare, nel 1820, la esistenza di una popolazione italiana in un territorio incon-

fondibilmente italiano per cultura, lingua e tradizioni. E proprio l'unità linguistica, altro punto decisivo nella riflessione di Manzoni, costituisce il punto di svolta contro tutte le tendenze riaffioranti del regionalismo e del particolarismo. I Longobardi, come sostennero Giovanni Villani e Niccolò Machiavelli — dopo la caduta di re Desiderio nel 774 — «non ritenevano di forestiero altro che il nome». La questione longobarda divide in apparenza neogotici e neoghibellini, liberali cattolici e radicali anticlericali. Ma solo in apparenza. «Alla storia dell'Italia longobarda — dirà il grande maestro dei nostri studi storici, un inestinguibile combattente per la libertà quale fu Giorgio Falco — i nostri padri dell'Ottocento chiedevano ragione di se, medesimi, chiarimento e consiglio al dovere che l'era imponeva...».

Nella rappresentazione di quel mondo, nello studio di quel contrasto fra romanità e germanesimo, nell'individuazione di quegli steccati, composti o non composti, fra la nuova popolazione e la vecchia sta l'intuizione di una convivenza che si realizza gradualmente fra popoli diversi, divisi dalla lingua, dai costumi e dagli ordinamenti ma destinati a conoscersi, una volta superati gli ostacoli più difficili, e creare insieme le premesse per la grande stagione dei comuni e delle repubbliche medioevali: la stagione in cui si potrà finalmente parlare di «popolo italiano», oltre i fantasmi della romanità e le divisioni e devastazioni dell'Alto Medioevo.

Ecco la lezione più alta dell'Ottocento italiano, che ricuperò il senso dell'unità nazionale — come unità di lingua, di costumi e di cultura — oltre il travaglio delle invasioni e il rimescolamento delle etnie, individuando nell'Italia nuova, del tutto distinta dalla Roma classica, imperiale e repubblicana che fosse. L'Italia che i nostri padri hanno costruito nel Risorgimento e che noi vorremmo trasmettere intatta — vinti tutti i localismi e tutti i separatismi ritornanti — alle future generazioni.

ANNUNCIO A SORPRESA DEL PRESIDENTE COSSIGA

«Non mi ricandididerò»

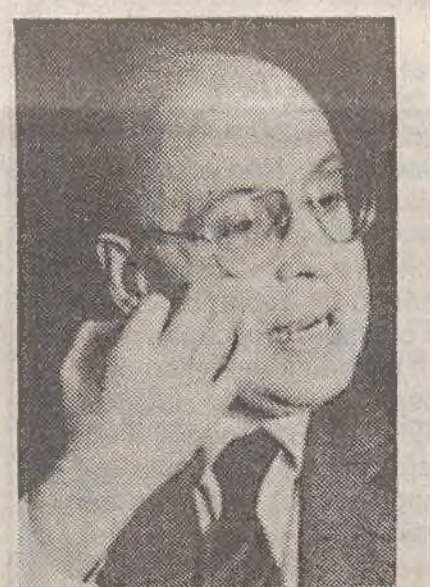
Ha comunicato la sua decisione durante la visita a Venezia

LA CORTE D'ASSISE DI FORLÌ Omicidio Ruffilli: nove ergastoli Condannati i br che idearono e eseguirono il delitto

FORLÌ — La corte d'assise di Forlì ha condannato all'ergastolo nove dei dodici brigatisti accusati di aver ideato ed eseguito l'omicidio del senatore Roberto Ruffilli (nella foto) l'uomo politico forlivese assassinato nella sua abitazione il 18 aprile del 1988 perché autore del progetto di riforma istituzionale voluto dall'allora presidente del Consiglio e segretario politico della Dc Ciriaco De Mita. Il carcere a vita riguarda i tre presunti capi delle Br-Pcc, Fabio Ravalli, la

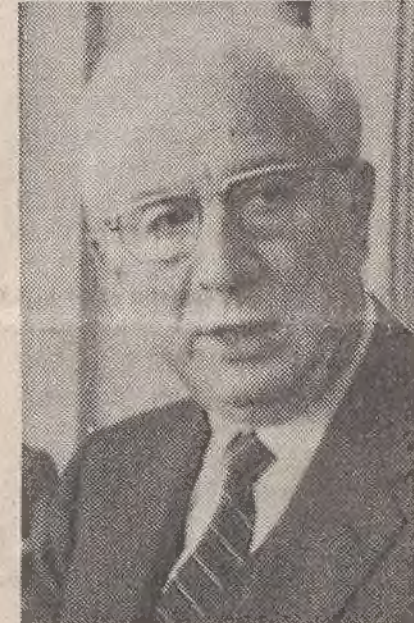
moglie Maria Cappello e Antonio De Luca; i presunti assassini materiali del parlamentare, Franco Grillini e Stefano Minguzzi, ritenuti i due falsi postini; la rete organizzativa di supporto al commando che dalla capitale giunse a Forlì: Tiziana Cherubini, Franco Galloni, Rossella Lupo, Vincenza Vaccaro. Assolti invece Fulvia Matarazzo e i «militanti rivoluzionari» Daniele Bencini e Marco Venturini.

Serv. a pag. 7



VENEZIA — «Mancano 767 giorni alla fine del mandato presidenziale, e io non mi ricandiderò. Qualcuno lo dice? Fa solo poesia. Può darsi che altri si candidino, certamente io no». Il Presidente Cossiga, proprio mentre stava per lasciare Venezia dove ha inaugurato la mostra sul Tiziano, ha posto fine alle voci su un suo secondo mandato al Quirinale. Battute veloci, alcune segnate da un po' d'amarrezza; all'uscita dal saloni della Biennale, visitata in forma privata, ha quasi sottolineato la volontà di staccarsi dalla vita politica dicendo che «l'Italia non è fatta solo di polemiche politiche. Certamente sono molti i problemi gravi che bisogna affrontare e risolvere, ma ci sono anche valori umani ed artistici».

Servizio a pagina 2



Francesco Cossiga: ieri ha dichiarato che non intende ricandidarsi alla Presidenza della Repubblica.

VIAGGIAVA CONTROMANO SU UN MOTORINO RUBATO

Un giovane drogato impazzito uccide due carabinieri a Siena

Alla richiesta dei documenti

L'assassino ha estratto la pistola e fatto fuoco dandosi alla fuga.

E' stato catturato poco dopo

SIENA — Due carabinieri sono stati uccisi a Siena da un tossicomane pregiudicato che avevano fermato per un controllo. Le vittime sono il carabiniere scelto Mario Forziero, 30 anni, originario di Caserta e residente nel Senese, sposato e padre di due figli, uno di cinque anni e il secondo di uno; e Nicola Campanile, 25 anni, di Roma, studente universitario fi-

glio di un magistrato della capitale. L'assassino è Sergio Cosmini, 27 anni. Alla richiesta dei documenti il giovane ha estratto la pistola e ha colpito i due carabinieri; uno dei due militi ha sparato ma ha mancato il Cosmini che ha riuscito a fuggire ed è stato catturato poco dopo.

Servizi a pagina 6

LA SCIAGURA DEL DC-9

Ustica, guerra sulle tracce-radar

Le registrazioni a Roma solo qualche settimana fa

ROMA — Mentre i famigliari delle vittime del DC 9 precipitato a Ustica sollecitano un intervento del Presidente della Repubblica, i politici continuano a difendere le rispettive posizioni assunte nel passato sulla vicenda. Con l'eccezione del socialista Formica (all'epoca ministro dei Trasporti) che «avanza nuovi inquietanti sospetti», non voglio dire che il DC 9 sia stato abbattuto intenzionalmente, ma se si è trattato di un incidente perché non dirlo subito?», chiede Formica. «Perché evidentemente — continua — la causa è ancora più drammatica della stessa tragedia». Fra le anticipazioni di «Samaracanda», colpisce l'ipotesi di un aereo radar in volo quella sera nel cielo al largo della Corsica. Intanto le registrazioni radar effettuate a

Poggio Ballone (Grosseto) la sera del 27 giugno 1980 fanno sorgere contrasti negli uffici giudiziari romani che conducono l'inchiesta sulla sciagura. Il pubblico ministero Santacroce dice di non avere mai visto i dati; mentre voci non controllate affermano che il giudice istruttore Bucarelli sarebbe venuto in possesso delle registrazioni radar nel 1988, sembra più probabile che egli sia riuscito ad acquisirle solo nelle ultime settimane. Quei tracciati, insomma, sarebbero una novità, ma sono sufficienti per legittimare la ricostruzione della tragedia proposta da «Samaracanda», secondo la quale gli 81 passeggeri del DC 9 sono rimasti vittime di un duello aereo?

Servizi a pagina 3

SENTENZA A PARMA Delitto Mazza: condannato il fratello di Katharina

PARMA — Zbigniew Drodzik e Dimosthenis Dimopoulos sono stati condannati a 24 anni di carcere ciascuno dalla corte d'assise di Parma che li ha riconosciuti colpevoli di concorso nell'omicidio aggravato dell'industriale parmigiano Carlo Mazza, ucciso con un colpo di pistola nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1988.



Servizio a pagina 7

BECKER E GRAF NON SONO PIU' INVINCIBILI

Affari di cuore, tennis 'kaputt'

Dal corrispondente
Roberto Giardina

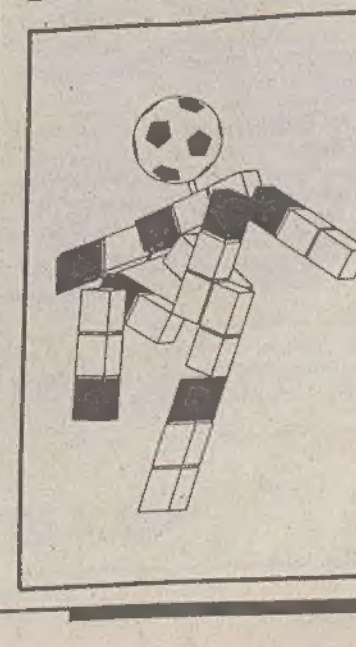
BONN — Che cosa capita alla magica coppia del tennis tedesco? Boris e Steffi non sono più gli invincibili di un tempo. E la ragione da parte dei giornali scandalistici è evidente: affari di cuore. Per Boris si tratta di questioni personali, per Steffi dell'amore, e troppo presente, padre che la segue ovunque come un'ombra. Boris sembrava aver trovato la calma attorno alla più matura Karen Schulz, di quattro anni più grande del ventiduenne campione teutonico. La calma e anche una coscienza politica. Ma Boris non è riuscito a rag-

giungere il primo posto nella scala mondiale e la colpa era di Karen, ovviamente. «Lo fa pensare troppo», criticavano i giornalisti sportivi. Alla fine, a marzo, Boris ha lasciato la ragazza di Amburgo: «Karen è una donna matura — ha spiegato — voleva un rapporto serio, duraturo, il matrimonio e un figlio. Io sono ancora troppo giovane». Esultanza della stampa sportiva che già vedeva Boris distruggere gli avversari da Wimbledon a San Francisco, ma il campione si è fatto eliminare al primo turno a Parigi dallo jugoslavo Ivanisevic. «Boris è il numero uno, ma tra i play boys», ha scritto l'inglese «Sun». E Becker ora

confida ai giornalisti: «Posso avere tutte le donne che voglio, ma dopo ogni torneo sono solo e depresso. Mi manca davvero un rapporto, mi manca l'amore». E per il momento anche il servizio fulminante dei bei tempi. Non meglio va a Steffi Graf che, comunque, è sempre la numero uno. All'improvviso sulle prime pagine dei giornali scandalistici è apparsa la foto di una bella ragazza, Nicole Meissner, 22 anni, senza vestiti naturalmente. «Sono la madre della sorellastra di Steffi», annuncia Nicole. L'anno scorso tra un torneo e l'altro, Peter Graf si sarebbe distratto per colpa di Nicole che ora chiede il test del sangue per accertare la paternità. «Qualunque sia la ve-

rità sto con mio padre», annuncia Steffi visibilmente sconvolta. E perde la prima gara dopo 66 vittorie consecutive. Nicole ha osato perfino apparire in un talk-show d'una tv privata per parlare della sua vita e dei suoi rapporti con Peter Graf, ma il risultato non è stato quello sperato. Mercoledì sera passeggiava per le strade di Francoforte insieme con il compagno Bernhard Thust, quando è stata riconosciuta da un gruppo di riconosciuta da un gruppo di donne. L'hanno aggredita, presa a spinti i capelli. «Così impari», le puto i capelli. Guai a chi tocca Boris e Steffi, belli, puri e bravi. Ma non invincibili.

CON «IL PICCOLO» A ITALIA '90 Mondiali, che passione Referendum aperto agli studenti delle superiori



TRIESTE — L'Italia '90: come vorrei vivere questo mondiale? Un referendum suggestivo che è stato indetto dal nostro giornale per gli studenti delle scuole medie superiori del Friuli-Venezia Giulia. I partecipanti, inviando un elaborato, non superiore alle due cartelle dattiloscritte, entro venerdì 8 giugno all'Ufficio promozione e sviluppo de «Il Piccolo» (Trieste, via Guido Reni, 1), avranno la possibilità di poter assistere alle partite dei mondiali che si svolgeranno a Udine. Per gli elaborati inviati per posta farà fede la data del timbro postale. Mancano solo sei giorni all'inzio di questa rassegna che avrà il suo battesimo ufficiale a Milano con l'incontro tra i campioni uscenti dell'Argentina e il Camerun, come mancano pure sei giorni per farci pervenire i vostri elaborati. Affrettatevi!

Un' apposita commissione prenderà visione dei testi migliori e i prescelti saranno inviati ad assistere alle partite del girone «E» che si svolgeranno allo stadio «Friuli» di Udine.

Caffeina

il caffè ha un contenuto di caffeina dichiarato sull'etichetta inferiore all'1,6%. Grazie alla caffeina «calibrata», l'espresso illycaffè è un rito che può ripetersi più volte al giorno. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

COSSIGA NON SI RICANDIDERA'

Meno 767 giorni all'alba

Le polemiche con i giudici e i giochi per il Quirinale hanno lasciato il segno



Francesco Cossiga

VENEZIA — Mezz'ora, al padiglione italiano e ad «Ambiente Berlin», al Giardino della Biennale. Poi il presidente Francesco Cossiga cammina spedito verso il motoscafo che lo riporterà all'aeroporto. Tra gli alberi spuntano tre popolini, grida: «Viva il Presidente», battendo le mani. Cossiga guarda il sindaco Gasellati ed stupito, dice che «queste cose succedono solo a Venezia. Sarà perché sono al limite del mandato presidenziale», aggiunge. E' l'inizio di un discorso d'addio anticipato. «Mancano 767 giorni alla fine del mio mandato presidenziale, e io non mi ricandido. Qualcuno lo dice? Fa solo poesia. Può darsi che altri si candidino, certamente io no».

Si è conclusa così la giornata veneziana di Cossiga, con una dichiarazione che mette fine alle voci su un secondo possibile settennato da Presidente. Battute veloci, alcune segnate da un po' d'amarrezza, tra i dipinti della mostra di Tiziano a Palazzo Ducale, inaugurata ieri mattina, e le opere moderne della Biennale, visitata nel pomeriggio in forma privata.

Forse le polemiche con la magistratura e i giochi già aperti per il Quirinale hanno lasciato il segno, tanto che adesso il Presidente conta i giorni che lo separano dalla fine del mandato. Qualcuno lo pressava per farlo parlare sull'Expo, ma Cossiga non si è sbilanciato. Ha messo in tasca un appello firmato da critici d'arte, scrittori, politici e ambientalisti contro l'Esposizione del Duemila, consegnati dal sindaco, e ha precisato: «Su questo punto non ho opinioni personali. Viviamo in un regime parlamentare, quindi mi atterro all'opinione del Governo».

Al Ducale, Cossiga è stato ricevuto dal presidente del Senato Spadolini, dal ministro Facchini, dal presidente della Corte costituzionale Saja, dal vice presidente della Camera Biondi. Al termine degli interventi ufficiali, ha visitato la mostra in cui sono esposti capolavori del Tiziano (da oggi per la prima volta i turisti potranno prenotare telefonicamente il biglietto).

All'uscita, ha quasi sottolineato la volontà di staccarsi dalla vita politica dicendo che «l'Italia non è fatta solo di polemiche politiche o di altra natura. Certamente sono molti i problemi gravi che bisogna affrontare e risolvere, ma ci sono anche valori umani e artistici. La mia presenza a Venezia vuol essere la testimonianza di un impegno culturale senza il quale non saremo una nazione».

[Luciano Ferraro]

IL PLI: RIFORME PER RICOMPATTARE LA MAGGIORANZA

«Ridare fiducia agli italiani»

ROMA — Il sasso gettato da Forlani nella piconia della politica diventa il punto di riferimento dei dibattiti sul futuro dei partiti e sugli sviluppi delle riforme. L'annuncio della disponibilità a lasciare la segreteria democristiana a fine novembre se non verrà avviata la riforma del partito, ha colto di sorpresa anche il governo, oltre che le fila scudocrociate. Andreotti non ne sapeva niente, e neanche Gava, vale a dire i due alleati del segretario. Da essi non vi sono commenti, mentre abbondano — e sono improntati alla cautela — da parte della sinistra democristiana riunita a Firenze. Della corrente, cioè, alla quale era soprattutto destinato l'avvertimento, anche se non esclusivamente ad essa.

Forlani infatti ha voluto far sapere quali siano i suoi umori anche alle altre frange della Dc per valutare quale consistenza abbia

ancora il loro appoggio alla sua segreteria; ed anche agli altri partiti della maggioranza di governo per chiarire di non essere disposto a gestire soltanto la palude alla quale l'alleanza a cinque sarebbe condannata se venisse bloccata la riforma del partito, che Forlani considera l'impegno primario da affrontare in questo scorcio di legislatura.

Se dovesse attuare quanto ha preannunciato, chi prenderebbe il suo posto? Ma domanda che anche Craxi certo si pone, dal momento che un cambiamento della segreteria democristiana potrebbe anche provocare un cambiamento della politica democristiana nei confronti del Psi, nel momento in cui l'intera coalizione governativa è interessata a fronteggiare unitariamente l'assalto delle leghe, decise più che mai a fare sfarfalli alle future elezioni po-

litiche. Per socialisti, socialdemocratici e liberali la presa di posizione di Forlani costituisce la conferma del malessere in atto nella Dc. Il ministro socialista Carmelo Conte definisce quella di Forlani «una riflessione rivolta all'interno del suo partito perché cessino le resistenze di chi impedisce la speditività dell'azione di governo e la definizione delle riforme». Insomma un monito rivolto soprattutto «alla sinistra interna». Ma intanto anche nelle ultime ore dal Psi vengono conferme che la semplice riforma elettorale proposta da Forlani non basta. L'ha detto Martelli ed è probabile che lo ripeta oggi Craxi parlando all'annuale raduno di Capraia.

Il liberale Altissimo afferma di comprendere «la stanchezza di Forlani a guidare un partito come la Dc: ma le sue dichiarazioni suonano

come un sintomo evidente del malessere che affligge quel partito». Resta il fatto che incertezze si coagulano in tutti gli schieramenti, provocate soprattutto dai risultati delle ultime elezioni politiche, a causa del fenomeno «leghista». Al consiglio nazionale liberale Altissimo ha detto che viene confermata l'impossibilità di un ricambio delle forze attualmente in governo «ma si è anche scavato un profondo fossato tra il sistema politico e la società». Come procedere sulle riforme? A giudizio di Altissimo, quello che serve però «non è uno sbarramento elettorale, ma un progetto di riforme capaci di rigenerare il rapporto tra politica e cittadini, restituendo a questi ultimi l'effettivo potere di scelta non solo della rappresentanza politica ma anche della maggioranza che governerà».

[Ettore Sanzò]

LA SINISTRA DC ATTACCA IL PSI

De Mita: «Forlani si illude...»

FIRENZE — La sinistra democristiana non si smentisce. Da Firenze, che fu culla dei fermenti di «base» e della sinistra sociale cattolica, spara nuove pesanti bordate al Psi (con un severo monito anche al Pri), lancia messaggi di apertura alla «Cosa» comunista in embrione, ribadisce le profonde divergenze dai vertici del partito e del governo. E fa capire di pensare anche alla possibilità di nuove maggioranze.

L'occasione per riunire notabili e peones della corrente, un convegno promosso in tandem dal Centro toscano di documentazione politica e dal Centro studi Quasar di Reggio Emilia. Tutti insieme (mancava solo il ministro della Difesa Martinazzoli) per dibattere un tema di assoluta attualità: «La questione democristiana in Italia — il nodo della riforma elettorale». Uno dei temi più caldi sull'agitato sfondo del quadro politico, in qualche modo rilanciato due giorni fa dallo stesso segretario dc Forlani, che aveva attribuito priorità irrinunciabile alla rifondazione del partito, e della Dc in primo luogo, annunciando anche le sue possibili dimissioni alla conclusione di questo processo.

E la risposta all'invito del segretario ha trovato schierati su indirizzi diversi i due leader della corrente. Guido Bodrato antepone (e ha largo seguito, con Galloni in testa) il cammino verso la nuova forma-partito alle scelte politiche. Con lui, acclamatisimo, anche Leoluca Orlando. De Mita invece punta al rinnovamento dei meccanismi istituzionali da riversare poi sui partiti. Ma se entrambi ammettono che anche nella sinistra «ci possono essere opinioni diverse», De Mita sgombra il campo da possibili ipotesi di contrasti: «Si tratta di concordare l'obiettivo da raggiungere, e credo che noi ci muoveremo così».

Il veicolo è quello delle riforme istituzionali, la strada quella elaborata sette anni fa da Roberto Ruffilli. E l'ombra del senatore ucciso dalle Br aleggia per tutto il convegno nella sala del Teatro della Compagnia. La sinistra dc si riconosce in massa nelle sue proposte di modifica dei meccanismi del voto: scelta preventiva delle coalizioni sulla base delle indicazioni di programma. Per De Mita, che cita anche De Gasperi, «l'esigenza di recuperare le coalizioni è una concessione di tutta la Dc: le divisioni avvengono quando dobbiamo scegliere come». E' il netto rifiuto delle recenti ipotesi condivise da Forlani e Andreotti: soglie di sbarramento e apparentamenti tra minoranze. Un no anche alla proposta comunista di elezione diretta del presidente del Consiglio.

E soprattutto un no all'unione alla repubblica presidenziale voluta da Craxi. Da questo no, anzi, la sinistra dc trae nuovi spunti di pesante polemica. Comincia Guido Bodrato: «E' il Psi che frena la riforma elettorale. Non vuole cambiare nulla in un sistema che gli dà rendita e lo mette a metà tra due maggioranze. E con l'inganno della politica-spettacolo fa credere alla gente che a frenare sia la Dc».

De Mita rincara: i socialisti non sono affidabili, dice, perché invece di «concorrere a una coalizione occupano uno spazio e conservano il sistema di interdizione». Insomma, un peso. E per di più con la pretesa di un continuo diritto di veto. Per De Mita, la responsabilità è di Forlani: «Si illude — dice — che l'iniziativa socialista possa essere governata con la pazienza, come si fa con i vecchi zii rimbambiti cui si lascia sempre dire una parola di più».

[Paolo Pellegrini]

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Polizia: gli aumenti già a fine giugno?

Un'altra novità riguarda gli organici del personale delle Capitanerie di porto che aumenteranno di 5900 unità nei prossimi nove anni: i sottufficiali passeranno dagli attuali 1200 a 4100 mentre i marinai da 2700 a 5700. Sul decreto per le discoteche Cristofori ha precisato che ora è un problema delle regioni

ROMA — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Giulio Andreotti, ha iniziato la riunione con un ordine del giorno al cui primo punto c'era l'approvazione di un decreto legge con cui si dà copertura alle spese derivanti dall'applicazione dell'accordo del 1988-90 relativo al personale della Polizia di Stato e degli altri corpi di polizia. Il provvedimento garantisce 1.883 miliardi di lire per l'anno finanziario 1990 e 1504 miliardi a partire dal 1991 a polizia, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia e corpo forestale.

Il decreto si è reso necessario in quanto, a differenza degli altri contratti di dipendenti pubblici che vengono coperti da dpr, quello delle forze di polizia aveva bisogno di una vera e propria legge. Ora il contratto, che dovrà essere discusso in aula e integrato eventualmente dagli emendamenti, passerà entro il prossimo 20 giugno anche alla Corte dei conti per la registrazione e, stando alle previsioni, dovrebbe essere applicato già sugli stipendi di fine mese.

Tra i miglioramenti economici concordati da sindacati e ministero alla fine di dicembre sono compresi l'aumento degli stipendi come per i lavoratori statali, il 20 per cento in più per l'indennità pensionabile, l'introduzione di due nuovi istituti economici di cui la reperibilità e la turnazione per serate assai determinati giorni festivi (Natale, Ferragosto...), l'aumento considerevole dell'assegno funzionale per il personale con più di 19 anni e 29 anni di servizio, e la disciplina dell'indennità per chi svolge attività di ordine pubblico fuori sede come, ad esempio, davanti agli stadi.

Il segretario nazionale del Sulp, il sindacato unitario della polizia, Antonio Lo Sciuto, ha commentato con amarezza l'approvazione del decreto legge. «Il governo — ha detto — avrebbe dovuto approntare per tempo il provvedimento per dare attuazione a un contratto già firmato, senza costringere i poliziotti a manifestare e a costringere il sindacato a dare, suo malgrado, una immagine da Cobas».

Anche il Sap, il sindacato autonomo, dà un giudizio critico sostenendo che «sono stati onorati solo in parte e tardivamente gli impegni assunti dal governo con l'accordo del 22 dicembre» nei confronti di una categoria «oggi duramente impegnata, oltre che nella lotta al crimine, anche per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza in occasione dei mondiali».

Un'altra novità riguarda gli organici del personale delle capitanerie di porto che aumenteranno di 5900 unità nei prossimi 9 anni: i sottufficiali passeranno dagli attuali 1200 a 4100, mentre i marinai da 2700 a 5700. Lo stabilisce il disegno di legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, per il potenziamento degli organici del personale delle capitanerie di porto. Il provvedimento prevede un incremento degli organici dei sottufficiali e marinai della categoria «nocchieri di porto», destinati a formare gli equipaggi delle unità navali e aeree delle capitanerie, impegnate tra l'altro in attività operative per il soccorso in mare, la tutela dell'ambiente marino e delle coste e la polizia marittima.

Nell'esprimere la propria soddisfazione per il varo dell'iniziativa, e nell'auspicare un rapido iter parlamentare, il ministro Vizzini ha tenuto a sottolineare che il provvedimento è vivamente atteso negli ambienti della marina nazionale, e costituisce un punto di forza del vasto disegno delineato con la legge per la difesa del mare.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofari, conversando con i giornalisti al termine del Consiglio dei ministri, si è soffermato sulla questione della direttiva del governo relativa agli orari di chiusura dei locali notturni. «L'esecutivo — ha tra l'altro sottolineato — è stato attivato dalle richieste del sindacato dei luoghi di ritrovo e dalle richieste di tutte le regioni. Sull'argomento c'è una grande agitazione — ha proseguito — ma tengo a sottolineare che il governo ha fatto la direttiva e che le regioni possono applicarla oppure no».

DECRETO «Vigilato» il capitale

ROMA — Non si potrà utilizzare denaro contenente nelle operazioni che comportino trasferimenti di valuta e titoli superiori ai venti milioni di lire. Ogni somma superiore a questo importo dovrà essere registrata e soprattutto «identificata» dalle autorità addette alla vigilanza. E quanto prevede un disegno di legge approvato ieri mattina dal consiglio dei ministri, ultimo tassello del vasto processo di liberalizzazione valutaria innescato alla fine di aprile.

Meglio conosciuto come «ddl anticiclaggio» o come «monitoraggio del capitale», il provvedimento — che ora dovrà affrontare le aule parlamentari — dovrebbe evitare che la maggiore libertà di movimento dei capitali all'interno della Cee favorisca la criminalità organizzata. Fin dai giorni in cui si cominciò a ipotizzare un anticipo della liberalizzazione rispetto al termine fissato in sede Cee, era emersa la preoccupazione per la possibilità che la caduta delle barriere valutarie potesse rappresentare un vero e proprio regalo per mafia, camorra e 'ndrangheta. Il problema più difficile da risolvere per le grandi organizzazioni criminali è da sempre quello di riciclare gli ingenti capitali provenienti dal commercio degli stupefacenti, dai rapimenti e dalle altre attività illecite. Con la legge anticiclaggio si dovrebbe evitare di perdere il controllo sul movimento del denaro.

Il disegno di legge prevede che la vigilanza venga affidata all'Ufficio italiano cambi, i cui dipendenti erano per così dire rimasti senza lavoro dal momento in cui il decreto sulla liberalizzazione aveva fatto cadere l'obbligo di «canalizzazione» bancaria delle operazioni valutarie. Per i 689 dipendenti dell'Uic proseguirà quindi il lavoro di «sentinella» sui movimenti di capitale.

[Beatrice Bertuccioli]

Una raccomandazione dall'America

Attenzione alla abbronzatura?

Esporsi troppo al sole fa male alla pelle

NEW YORK — Si sa ormai da molti anni che il sole favorisce l'invecchiamento della pelle ed accelera la formazione delle rughe. Meno persone però sanno che i raggi solari sembrerebbero responsabili di un pauroso aumento dei casi di tumore alla pelle.

Solo in America dal 1985 ad oggi si sono registrati 500 mila nuovi casi di melanoma ogni anno. Questi dati sono stati confermati anche da altri studi condotti sia in America che in Europa: per gli scienziati dei due continenti, l'aumento dei casi di cancro alla pelle potrebbe essere collegato al minor filtro offerto dall'atmosfera ai raggi solari nocivi a causa dell'inquinamento.

Gli appelli alla cautela nell'esporsi al sole si stanno dunque moltiplicando, mentre nei laboratori di tutto il mondo si cercano nuove efficaci barriere che possano permettere una esposizione al sole per una abbronzatura sana, e senza rischi.

I laboratori di ricerca di Korff, una nota multinazionale con sede anche a New York, hanno scoperto la combinazione di un triplo filtro solare, in grado di fornire la massima protezione dai raggi più pericolosi, garantendo così un'abbronzatura intensa e duratura. In Italia sono distribuiti in farmacia nei tipi per adulti e bambini.

La posizione dei partiti

PARTITI	CACCIA	CACCIA (TERRENI)	PESTICIDI
VERDI	SI'	SI'	SI'
PCI	SI'	SI'	SI'
PSI	SI'	SI'	SI'
DC	LIBERO	LIBERO	LIBERO
PLI	LIBERO	SI'	NO
PSDI	LIBERO	LIBERO	SI'
PRI	LIBERO	LIBERO	LIBERO
MSI-DN	LIBERO	LIBERO	SI'
DP	SI'	SI'	SI'
LEGA	ASTEN.	ASTEN.	ASTEN.
RADICALI	SI'	SI'	SI'

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decontata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì) L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000 ESTERO; tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916
National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001/202/3470245; NEW YORK Press Department United Nations
Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001/212/7589290 - fax 001/212/3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB.
Tel. 0044-1-3303726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciale L. 165.000
(festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L.
276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7400) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L.
3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 1 giugno 1990
è stata di 60.500 copie



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

REFERENDUM / DOMANI E LUNEDÌ ALLE URNE

Sì o no, ma forse vincerà il non voto

Potranno dire la loro quasi 47 milioni di italiani - La possibilità di confusione stavolta è alta

ROMA — Quasi quarantasette milioni di elettori tornano alle urne, domani e lunedì fino alle 14, per dire tre «sì», oppure tre «no»; oppure due «sì» ed un «no»; oppure due «no» ed un «sì»; oppure chissà cosa. La possibilità di confusione stavolta è alta, dato che tante sono le combinazioni che si possono realizzare sul mazzetto dei referendum incrociati che chiamano in causa caccia e pesticidi. Argomenti che di per se mettono in campo un intreccio di volontà contrapposte, di gusti contrastanti che possono agitare l'animo non solo di gruppi diversi, ma dello stesso singolo elettore, rendendogli difficile una scelta netta. Mai come stavolta le urne possono dare un risultato confuso e contraddittorio, frutto di incertezze e di esitazioni fino all'ultimo momento, di suggestioni e pressioni ecologiche da un lato, sportive dall'altro.

Incertezze che attraversano trasversalmente, più che in altre occasioni referendarie passate, non solo l'elettorato, ma anche gli stessi schieramenti politici, sia quelli della maggioranza, sia quelli dell'opposizione, i quali di conseguenza hanno riscontrato dure difficoltà, fin dal primo momento, a impegnarsi su indicazioni precise da dare agli elettori, nel timore di inimicarsi i cacciatori se si fossero impegnati per il divieto, o gli agricoltori grandi e piccoli se si fossero impegnati per l'abolizione dei pesticidi.

Lo dimostrano anche le ultime ore del dibattito all'interno dei partiti. Nei giorni scorsi Occhetto in persona spiegava sull'Unità quante sono «le buone ragioni» per dire tanti «sì», e subito partivano le critiche degli stessi comu-

nisti che alla doppietta non intendono rinunciare. La Dc insisteva sulla necessità della partecipazione, e ieri un centinaio di deputati scudocrociati lanciava la campagna per l'astensione, sottoscrivendo un documento di cui è primo firmatario lo stesso vicepresidente del gruppo di Montecitorio, Carus. «Alla consultazione referendaria si giunge a causa di un ostruzionismo antidemocratico — vi è scritto — che ha impedito al Parlamento di approvare un testo di legge sul quale si è registrato il consenso di oltre il 90 per cento delle forze politiche italiane». E si chiude ricordando agli elettori «che è loro diritto non votare». E mentre gli «astensionisti» vagavano il loro proclama, il capogruppo Scotti trattava con una delegazione della Federaccia, guidata dal deputato democristiano Rosini, proprio per discutere delle prospettive referendarie.

«Subito dopo lo spoglio delle schede — questo l'impegno assunto alla fine — la Dc si darà da fare per sollecitare in Parlamento la riforma della caccia entro giugno» e lo scopo è quello di garantire, con nuove regole, lo svolgimento della stagione venatoria. «Siamo solo al primo tempo» annuncia il presidente della Federaccia, parole che indicano chiaramente la speranza di un fallimento del referendum.

Se Dc e Pci sono nell'imbarazzo più totale, neanche il Psi se la passa liscia. Il partito è spaccato. Craxi vota, ma non si sa per cosa. Martelli vota ma precisa anche che farà la crociata sul «sì», almeno alle domande sulla caccia. Invece Lagorio non andrà a votare: «In Toscana i cacciatori hanno in tutto ottantamila voti, nella mia re-

gione ed in Umbria rappresentano quello che per il Nord sono le leghe». Non è il solo a pensarla così, anche il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, si è dichiarato contrario al referendum. Divisioni attraversano anche Pri, Pli e Psdi, nonché le opposizioni. Nel Msi v'è molta incertezza, soprattutto a proposito della caccia: «E' un voto libero» ricorda Matteoli, mentre Moffa interviene a proposito dei pesticidi chiedendo un franco «sì». «Basta con la chimica nel piatto». Una osservazione che viene rovesciata dall'Agrofarma, cioè l'associazione tra le industrie produttrici di fitofarmaci, la quale ricorda che il referendum non riguarda la chimica in agricoltura, ma coinvolge esclusivamente i fitofarmaci, che incidono solo per il 2,7 per cento sul totale dei consumi. Una percentuale che oltretutto — aggiunge — serve per allontanare dai prodotti numerose malattie che altrimenti potrebbero trasmettersi ai consumatori. Ovviamente non la pensano così nell'arcipelago verde: «Non votare «sì» significherebbe invitare il Parlamento a non occuparsi della salute della gente e del mondo in cui viviamo, e significherebbe consentire che il Parlamento diventi preda degli interessi della lobby e non garante della vita di tutti».

L'attenzione è puntata sulla quota di partecipazione. Se la campagna per l'astensione dovesse riuscire e la partecipazione al voto fosse inferiore al 50 per cento, il referendum sarebbe nullo. Stando alle premesse, mai come stavolta un tale risultato sembra probabile.

[E. S.]

REFERENDUM / GLI ULTIMI APPELLI

Anche B.B. è con gli anticaccia

Il cuore verde degli attori - Manfredi come Lorenz

ROMA — Dalla Francia anche la mitica B.B. fa arrivare la sua convinta adesione. «Le associazioni e i partiti politici siano rassicurati circa il mio incondizionato sostegno al loro impegno contro la caccia. Con tutti i miei incoraggiamenti, sono di tutto cuore con voi», scrive Brigitte Bardot ai promotori del referendum. E nel nostro Paese le fanno eco in molti, attori, registi, scrittori, sportivi.

I sostenitori del «sì» possono vantare di avere dalla loro gran parte dell'Italia del vip. Da Federico Fellini ad Alberto Moravia, dal portiere della nazionale Walter Zenga al cantautore Antonello Venditti; è particolarmente ricco di nomi celebri l'elenco di chi ha dichiarato che domenica voterà per l'abolizione della caccia e contro i pesticidi. Anche per l'ultimo appello agli elettori, trasmesso ieri sera da Raiuno, ci si è affidati ai volti popolari di Maurizio Costanzo e di Marisa Laurito: il primo ha spiegato perché dire no, e quindi votare «sì», alla caccia e la Laurito ha detto la sua contro i pesticidi. Con tono inaspettato serio, l'attrice napoletana fa sapere che «spera che la gente vada a votare perché questi referendum sono importanti per la salute e il futuro di tutti e solo prendendo personalmente a cuore le sorti della nazione si aiuta se stessi e gli altri».

I promotori del referendum, i fautori del tre «sì», oscillano tra l'euforia e il pessimismo. Da una parte sono certi di raccogliere le maggiori adesioni, di essere sulle posizioni vincenti, dall'altra però temono che l'astensionismo vanifichi le loro speranze e fatiche. Infatti se non andrà a votare, almeno il 50 per cento degli avversari «E' in atto una campagna vergognosa», denunciano i promotori del referendum, «in cui la ministra Procacci — per convincere la gente a non andare a votare — è una manovra politica pericolosa che tende a privare in futuro i cittadini di uno strumento di democrazia qual è il referendum», è l'allarme lanciato dal segretario del partito radicale Sergio Stanzani. E il vicedirettore del Wwf Gianfranco Bologna accusa il ministro dell'A-

gricoltura. «E' gravissimo che Mannino — protesta Bologna — lanci appelli affinché non si voti sui pesticidi». Ma non soltanto con gli inviti diretti, con le campagne esplicithe, si cerca — sostengono le associazioni ambientaliste — di dare salutare il referendum. «Abbiamo segnalato al ministro degli Interni — riferisce Anna Maria Procacci — il grave problema della mancata consegna dei certificati elettorali. Non ne sono ancora stati consegnati 49 mila a Milano, 30 mila a Messina e la situazione è analoga in tante altre città».

Per invogliare la gente a non votare, i cacciatori hanno inventato anche fantasiosi sistemi, iniziative che si configurano per — afferma il radicale Giuseppe Calchi — come veri e propri reati: ristori sera promettendo cene gratis a chi life, dimostrarono il certificato eletto; rife con strando così di non avere per chi si sarà estrazioni di premi semi; è comunque astenuto. Ma il fronte avversario, orizzontale e vasto, famenti ideologici. Si mente partiti e schier. Il «sì» il presidente sono pronunciati: Agli Giovanni Bianchi e il nazionale degli Craxi, Raffaello Morelli socialista del partito liberale e Mussi dell'esecuzione del Pci.

Nella fondo dello spettacolo, a giudicare dalle adesioni al fronte del «sì», pulsa un cuore verde. Qualche nome ancora? Eleonora Giorgi, Enrico Montesano, Caterina Caselli, Gianni Morandi, Lina Wertmüller, Stefania Sandrelli, Giulietta Masina, Maria Rosaria Omaggio, Dario Fo, Franca Rame, Giuliano Gemma, Edwige Fenech, Enrica Bonaccorti, Lea Massari, Ornella Muti, Beppe Grillo, Massimo Troisi, Carlo Verdone. E hanno annunciato il loro «sì» anche alcuni campioni dello sport: il capitano della nazionale di calcio Bergomi e gli altri azzurri Serena, Maldini, Berti, Mancini, Ferrara e Tacconi. Ma sono soprattutto gli attori a schierarsi decisi. Nino Manfredi spiega: «Voto sì perché, come dice Konrad Lorenz, «se continua così entro sessant'anni avremo distrutto il mondo»».

[Beatrice Bertuccioli]

Sabato 2 giugno 1990

QUI DANUBIO

Caro e inquinante
il carbone istriano
Stop alle miniere

La Croazia sembra non essere più interessata allo sfruttamento delle miniere di carbone dell'Istria per alimentare le proprie centrali elettriche. Se il Parlamento croato approverà il nuovo programma energetico, si prospetta perciò una chiusura delle miniere «Tupljak» di Albano, che danno lavoro a oltre mille persone. Le miniere erano state aperte sette anni fa, programmando la produzione annua di 170-200 mila tonnellate di carbone, con cui si sarebbe coperto il 35-40% del fabbisogno della centrale termica di Fianona. Il resto sarebbe stato fornito da altri produttori nazionali ed esteri. In considerazione del fatto che il carbone istriano è molto più costoso di quello estero, e del fatto che il carbone d'importazione è più redditizio, è evidente che l'importazione di carbone rappresenta ormai la scelta più conveniente.

Agriturismo in Romania
nella regione di Maramures

Nella regione di Maramures è stata creata la prima associazione agrituristica romana. L'iniziativa è partita da un gruppo di dodici soci che, dopo aver iniziato a coltivare i loro terreni senza far uso di prodotti chimici e di pesticidi, hanno pensato di mettere a disposizione dei turisti alcuni edifici offrendo, con una modesta spesa, l'alloggio e un'alimentazione assolutamente naturale. Alcuni membri dell'associazione stanno cercando clienti all'estero e per questo hanno già preso contatto con alcune agenzie turistiche francesi. Si sta inoltre pensando all'opportunità di realizzare privatamente una scivola, dato che la zona si presta assai bene all'attività scistica invernale.

Cecoslovacchia: un esercito
senza armamento nucleare

Per la prima volta sono stati resi noti alcuni dati riguardanti l'esercito federale cecoslovacco e la sua distribuzione sul territorio. Gli effettivi ammontano a quasi duecentomila uomini, suddivisi in dieci divisioni di fanteria e mezzi corazzati (di cui ben otto dislocate nella Repubblica ceca) e tre di aeronautica. Altre informazioni riguardano il notevole taglio (oltre il 10%) effettuato quest'anno nelle spese militari, l'aver sciolto l'apparato politico comunista all'interno dell'esercito, l'assenza di ogni tipo di armamento nucleare.

Beni immobili in Ungheria: mercato
aperto anche agli stranieri

Grazie all'abolizione di varie misure restrittive, sono migliorate le possibilità per gli stranieri di acquistare o affittare beni immobili in Ungheria. D'ora innanzi, le società miste con partecipazione estera potranno, senza speciali autorizzazioni, acquisire le proprietà di qualsiasi bene immobile o far costruire degli immobili per loro utilità. Il nuovo decreto era stato atteso soprattutto dagli ungheresi all'estero, che finora non avevano la possibilità di acquistare una residenza di loro proprietà in Ungheria. A partire da quest'anno, i titolari di un passaporto ungherese potranno acquistare in Ungheria una residenza, principale o secondaria, o un terreno per l'una o per l'altra anche se non intendono ristabilirsi nel Paese.

Costituita la Comunità di lavoro
per il Medio e Sud Adriatico

A Titograd, in Montenegro, è stato firmato il protocollo sulla costituzione della Comunità di lavoro dei Paesi dell'Adriatico centrale e meridionale. Da parte italiana erano presenti i rappresentanti ufficiali delle regioni Puglia, Marche, Abruzzo, Molise ed Emilia Romagna, mentre da parte jugoslava il protocollo è stato firmato da tutte le Repubbliche a eccezione della Slovenia. Quest'ultima, facendo già parte della comunità Alpe-Adria si limiterà al ruolo di osservatore. In Serbia e in Montenegro si è dato notevole rilievo alla costituzione di questa nuova comunità, nella speranza di un loro ulteriore avvicinamento all'Europa. Come pongono in rilievo i comunicati ufficiali, si tratterebbe dell'inizio di forti processi integrativi nei settori dell'ecologia, del turismo, dei trasporti, della scienza, della cultura e delle piccole e grandi imprese. Sin dall'inizio il giornale informativo «Meditran» si assumerà il ruolo di incrementare e seguire lo sviluppo della nuova comunità.



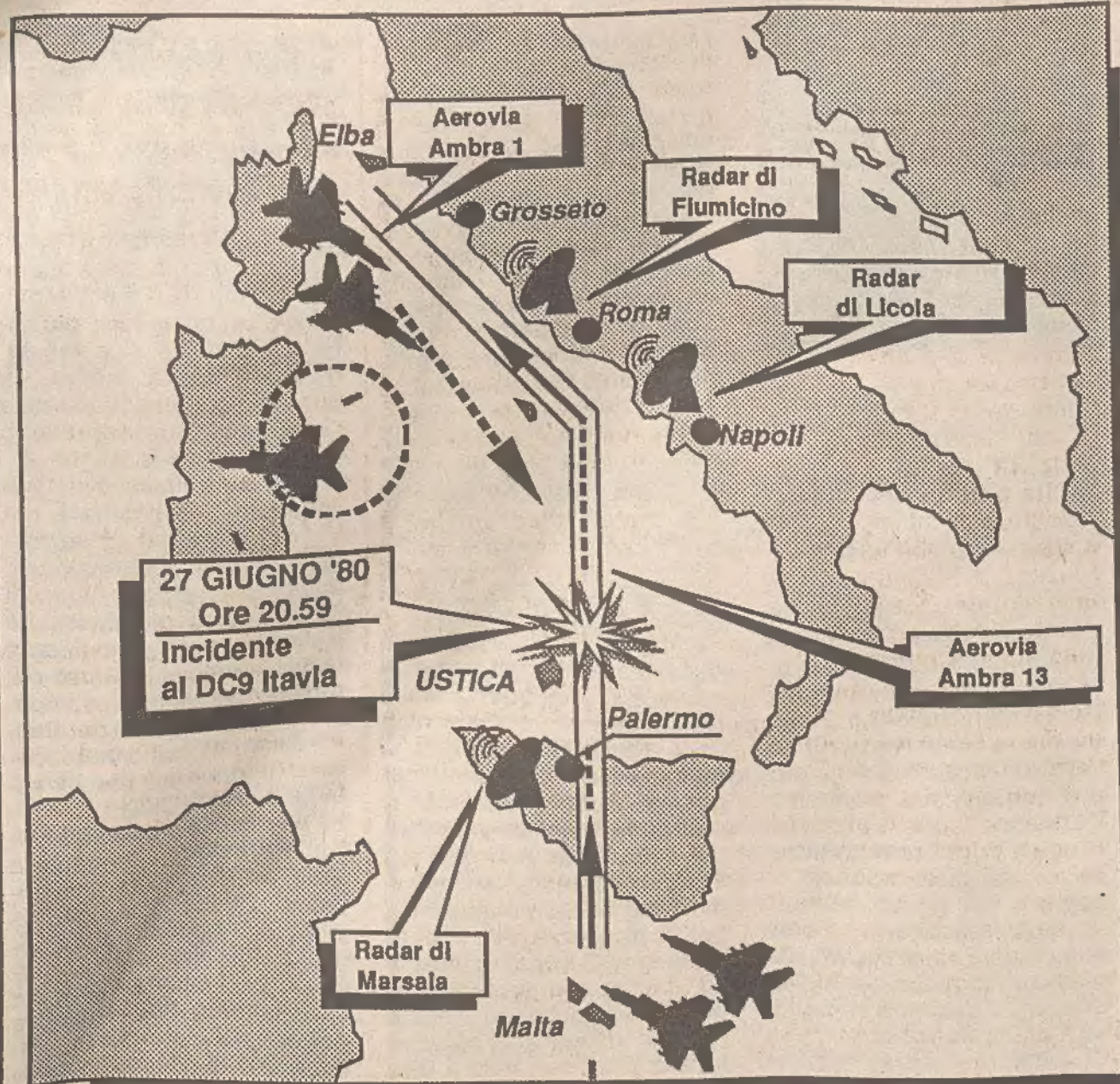
Felicità per 970

WASHINGTON — Brittany Jean Thurber, di Eugen (Oregon), è uno dei 970 ufficiali che hanno completato gli studi presso l'Accademia aeronautica degli Stati Uniti. Eccola nel momento del tradizionale lancio in aria del berretto che sottolinea la felicità dei giovani per l'ambito traguardo raggiunto.

LE REGISTRAZIONI DEL CENTRO «QUERCIA» VICINO A GROSSETO

Quei nastri a zonzzo per l'Italia

Per il pubblico ministero Santacroce sono una novità - Erano attesi a Roma da dieci anni

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Le registrazioni radar effettuate a Poggio Ballone la sera del 27 giugno 1980 fanno sorgere contrasti negli uffici giudiziari romani che conducono l'inchiesta sulla strage di Ustica. Perché i documenti non sono stati messi a disposizione dei periti della commissione Blasi? Il pubblico ministero Giorgio Santacroce dice di non averli mai visti, sottolineando di esserne venuto a conoscenza solo nel corso della trasmissione televisiva. E mentre voci non controllate affermano che il giudice istruttore Vittorio Bucarelli sarebbe venuto in possesso delle registrazioni radar nell'88, sembra invece più probabile che egli sia riuscito ad acquisirle solo nelle scorse settimane, quando le ha trasmesse alla commissione bicamerale d'inchiesta sulla strage e il terrorismo. Sarebbe questa la spiegazione della loro mancata consegna ai periti, che sono stati incaricati nell'autunno scorso di rispondere alla domanda: «Quale tipo di missile ha abbattuto l'aereo Itavia?». Quel tracciato, insomma, sono una novità per la magistratura romana. Almeno per il pubblico ministero. Per il giudice istruttore, lo sareb-

bero stati fino a qualche settimana fa. Ma sono sufficienti per legittimare la ricostruzione della tragedia proposta da «Samaracanda», secondo la quale gli 81 passeggeri del DC9 sono rimasti vittime di un duello aereo tra Mig libici? E se fossero stati a disposizione della commissione Blasi avrebbero convinto i periti a giungere a conclusioni diverse? A parte il loro valore probatorio, sta di fatto che le registrazioni sembrano andate su e giù per l'Italia per dieci anni, prima di approdare al palazzo di giustizia di Roma. Il pubblico ministero Santacroce, che fino all'83 ha condotto solo le indagini sulla strage, ha confermato ieri di aver disposto nel luglio 1980 il sequestro di tutti i tracciati e di tutte le bobine di registrazione del traffico aereo sul cielo di Ustica la sera dell'incidente. I carabinieri ne incaricarono il Sios (i servizi di informazione) dell'Aeronautica, che avrebbe fatto confluire tutto il materiale richiesto presso il centro di Trapani Birgi. L'allora comandante del centro «Quercia» di Poggio Ballone conferma di aver inviato a Trapani, dieci anni fa, gli originali delle registrazioni radar effettuate quella sera del 27 giugno. Quelle arri-

vate finalmente a Roma, a seguito di un ordine di sequestro rinnovato il 3 novembre 1989 (ma un altro era stato spiccato l'anno prima) dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, sarebbero copie, fortunatamente reperite nel centro di Poggio Ballone. Eppure un ordine simile sarebbe partito nel luglio 1980 anche dalla procura di Palermo (che svolse le indagini nei giorni immediatamente successivi al fatto), e tutto il materiale ricevuto dal magistrato siciliano sarebbe stato trasmesso a Roma subito dopo. C'erano anche le registrazioni radar del «Quercia»? Sembra che no, dal momento che Giorgio Santacroce afferma di non averle mai conosciute, prima della trasmissione televisiva. Lo stesso magistrato ha sottolineato ieri di aver formalmente chiesto di visionarle anche alla fine dell'88, e poi nell'89. Ma il giudice Bucarelli, evidentemente, non fu in grado di consentirgli per il motivo che non erano agli atti.

Proseguono, intanto, le rivelazioni del settimanale «Rinascita», dopo le anticipazioni di «Samaracanda». Secondo la pubblicazione del centro «Quercia» di Poggio Ballone, quella sera sul cielo di Ustica non c'erano solo i quattro (o cinque) aerei che hanno ingaggiato il duello fatale per il DC9 dell'Itavia. «Il radar dimenticato di Poggio Ballone individuava altri movimenti militari. In particolare un aereo — scrive il settimanale — che appare alle 20.35 poco a sud di Grosseto e si dirige ad alta velocità verso Sud, lungo la costa tirrenica, e un altro che viene seguito mentre dalla Corsica si porta sulla zona dell'abbattimento del DC9». E fino al 30 giugno, sempre secondo il settimanale, la nave francese «Drogou» sarebbe rimasta nel porto di Cagliari. La circostanza è sempre stata smentita dal nostro governo. Ma «Rinascita» insiste, affermando che nella notte della strage «almeno quattro navi e un sommergibile francese erano in mare, al largo delle coste italiane». E annuncia la pubblicazione integrale del documento del Sismi (datato 17 giugno 1987, protocollo 450/142/01) «in cui il suo direttore, l'ammiraglio Fulvio Martini, chiama in causa francesi e libici per la strage di Ustica». Quali saranno, ora, le mosse degli inquirenti? Il giudice Bucarelli, per il momento, tace e riflette. La commissione stragi, invece, annuncia una riunione giovedì pomeriggio per esaminare le registrazioni di Poggio Ballone.

SUL MONDO POLITICO E MILITARE TORNA A SOFFIARE IL VENTO IMPETUOSO DI USTICA

Inquietanti sospetti di Formica

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Anche questa volta il copione è stata rispettata. Come all'indomani delle precedenti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia, anche ieri s'è alzato sul mondo politico e militare il vento impetuoso di Ustica. Un vento che, ancora una volta, è arrivato al Quirinale: le famiglie delle vittime hanno sollecitato un'iniziativa del capo dello Stato, «un intervento che però dovrebbe necessariamente assumere un carattere straordinario, o eccezionale». Mentre i politici continuano a difendere le rispettive posizioni assunte nel passato sulla vicenda (con l'eccezione del socialista Formica che avanza nuovi inquietanti sospetti), i militari (non solo l'Aeronautica) continuano imperturbati ad escludere l'ipotesi del missile, «una bolla di sapone» la definiscono.

Già dall'altra sera, pochi minuti dopo l'anticipazione del Tg 3 sui nuovi tracciati radar illustrati nel dettaglio un'ora dopo a «Samaracanda», i militari s'erano mossi. E' lo stesso direttore del Tg 3, Alessandro Curzi, a raccontarlo ricordando di essere stato raggiunto telefonicamente dallo stato maggiore dell'Aeronautica che gli ha rammentato che «molti atti dell'inchiesta di Ustica sono coperti dal segreto militare». Pronto, Curzi ha ribattuto: «Non mi risulta. Quando era presidente del Consiglio, Craxi tolse ogni eventuale segreto militare alla vicenda» e ha invitato il generale a seguire «Samaracanda». Per nulla impressionato dalla trasmissione, il generale Lamberto Bartolucci, all'epoca della tragedia capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha ribadito le sue convinzioni: «Il DC9 è stato abbattuto da una bomba. Il vero depistaggio è il missile». Dopo aver ricordato di essere numero uno di Ustica (di me hanno scritto che sono il responsabile di tutti i depistaggi, le manipolazioni e gli insabbiamenti), Bartolucci ha attaccato la Rai per la trasmissione («è uno scandalo che non si dovrebbe permet-

I familiari delle vittime del DC9 sollecitano un intervento di Cossiga «che dovrebbe assumere carattere straordinario»

tere») e ha escluso l'ipotesi del duello aereo franco-libico: «Avrebbe fatto scattare l'allarme Nato, l'avrebbero saputo in tanti». Bartolucci ha poi parlato del «furore delle forze armate», cui si riferì nel novembre '88 l'ammiraglio Porta: «E' sempre più grande: la rabbia e il senso di impotenza che ci portiamo dentro sono notevoli». Se Bartolucci è in pensione, l'ammiraglio Antonio Geraci è in servizio, comanda le forze navali Nato del Sud Europa: «Il caso Ustica è stato alimentato da polemiche di parte e dai grossi interessi economici che sono in gioco», ha detto ieri a Napoli aggiungendo: «Su Ustica si è creata una grossa bolla di sapone. C'è ormai un partito del missile e quando si parla di partito, credo che ci sia da preoccuparsi». A fronte del pie' fermo dei militari, c'è l'ipotesi (coerente con la tesi del missile) avanzata dal ministro delle Finanze Formica che coglie quello che forse è il nocciolo di Ustica: «E' una vicenda oscura dove non si vuol denunciare un fatto che, probabilmente, nel suo dramma ha anche dell'accidentale, perché si vuole coprire qualcosa di più grande della tragedia. Non voglio dire che il DC9 sia stato abbattuto intenzionalmente, ma se si è trattato di un incidente, perché non lo si è voluto dire subito?», chiede Formica. E si risponde: «Perché è evidentemente la causa è ancora più drammatica della stessa tragedia». Uno scenario inquietante anche perché proposto dal politico che nell'80 era ministro dei Trasporti. Sempre più convinti dell'ipotesi del missile, i familiari delle vittime hanno chiesto l'intervento di Cossiga. Secondo l'avvocato Romeo

Ferrucci, «le ultime rivelazioni impongono a chi di dovere di dire la verità, perché propongono, in termini drammatici e ultimativi, l'alternativa fra una corretta e finalmente conclusiva assunzione di responsabilità da parte della classe politica, e un intervento del capo dello Stato che però dovrebbe necessariamente assumere il carattere di un intervento straordinario, o eccezionale». Ferrucci pensa che il Csm e il ministro della Giustizia dovrebbero fare chiarezza, «ma il presidente non dovrebbe esimersi dal seguire lo sviluppo dell'indagine, soprattutto allo scopo di tenerne poi conto». Un'iniziativa propria di Cossiga sarebbe «inevitabile di fronte al clamoroso fallimento della magistratura, alla schiacciante potenza degli stati maggiori e dei capi dei servizi». Ferrucci ha poi rivelato che lo stesso presidente della commissione stragi, Gualtieri, quando ha parlato di «commissioni viziate e inattendibili» si voleva riferire a quella mista italo-libica che in pochi giorni nel luglio '80 indagò sul Mig di Tripoli precipitato sulla Sila. «I suoi atti non sono mai stati consegnati al giudice e la loro indubbia, fondamentale rilevanza sembra sufficiente a legittimare l'intervento di Cossiga». Il Popolo critica «il modo di fare giornalismo» della terza rete Rai e parla di una regia che pilota secondo una logica di parte. Il senatore Toth (Dc) ha detto che «ormai i dati ballano come farfalle» e ha ricordato che il suo partito aveva chiesto invano una super perizia sul materiale che si stava acquisendo. Comunque ha assicurato che «il parlamento non conosce archiviazioni». De Julio, sinistra indipendente, ha affermato che «la commissione stragi ha usato pochissimi i suoi poteri d'indagine: è ora di farlo». Per Nicotra (Dp) si «deve chiedere agli uomini di governo d'allora cosa effettivamente seppero di quanto accaduto a Ustica». Il ministro Staiti chiederà l'audizione di tutti i periti, «soprattutto quelli che hanno cambiato parere».



Particolare di una centrale di controllo del traffico aereo

AVVISTAMENTI E 'AGGANCI' DA POGGIO BALLONE

«Occhio» sul cielo del Tirreno

GROSSETO — Il 21° Gruppo Radar dell'Aeronautica militare è nascosto nel verde della collina di Poggio Ballone: 631 metri di altitudine, il «tetto» della Maremma proprio alle spalle di Castiglione della Pescaia e Punta Ala. La base, protetta da un sistema ad alta sicurezza, non consente intrusioni neppure involontarie. In attività da ventidue anni, Poggio Ballone è uno degli «occhi» sul cielo del Tirreno: con decine di punti radar, svolge le funzioni di avvistamento e di «aggancio» in quota in un raggio di 350 chilometri. Il maggiore Guerrini è l'attuale comandante: da lui dipendono circa quattrocento persone, fra tecnici altamente qualificati nel controllo aereo, avieri di leva e «Vam».

Quando sugli schermi del centro radar appare un aereo non identificato, dalla vicina base del Quarto Stormo Caccia vengono fatti alzare gli intercettori F-104S del IX Gruppo che raggiungono il velivolo sconosciuto e, a seconda delle evenienze, lo fanno atterrare, oppure lo scortano fuori dallo spazio aereo italiano o, in caso di guerra, lo abbattano. Alla base dell'Aeronautica nessuno commenta le dissonanze che, secondo «Rinascita», caratterizzerebbero i rilevamenti di Marsala e di Poggio Ballone. Nel gran traffico aereo sul Tirreno meridionale, un identico velivolo proveniente da sud venne visto dai due centri radar, nello stesso momento, in punti distanti novanta chilometri. Secondo l'inchiesta giornalistica, sarebbero falsi o i tracciati grossolanetti o, più facilmente, quelli di Marsala.

Nell'immagine a fianco, una postazione radar (foto d'archivio).



CONSIDERAZIONI TECNICHE SULLE NUOVE IPOTESI

Il mistero di un aereo radar in volo al largo della Corsica

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Due scenari, definiti come possibili dopo la trasmissione televisiva «Samaracanda», meritano una rilettura sotto il profilo tecnico. E' stato detto che la differenza di velocità attribuita agli aerei che provenivano da Nord, rispetto al jet con direzione opposta, è sufficiente ad attribuire agli aeroplani più veloci l'etichetta di «caccia». In realtà, quel pomeriggio di dieci anni fa, era segnalata sul basso Tirreno una «severa turbolenza in aria chiara», cioè un forte vento da Nord verso

Sud, che aveva costretto aerei in volo a chiedere agli enti di controllo di poter modificare la quota. Il fortissimo vento interessava le quote tra 14.000 e 42.000 piedi. Il DC9, quando vennero persi i contatti, si trovava in fase di discesa da 29.000 a 25.000 piedi, proprio per evitare la forte turbolenza provocata dalla corrente che era stimata in 180/210 chilometri all'ora. Se un aereo vola con un vento frontale in quella velocità, ne avrà una relativa di «X» chilometri meno quelli del vento; sarà il contrario se la componente meteorologica passa in coda, e non di rado un jet si

trova ad anticipare l'arrivo anche di decine di minuti, grazie a questo fattore che è una spinta aggiuntiva. Si è detto che i Mig libici vennero a contatto con caccia (francesi?). Questa tesi dovrebbe essere completata da alcuni importantissimi particolari. Un aereo, senza una guida — radar da terra, dal mare o dal cielo (Awacs) — è cieco. Cercare un bersaglio che vola a 800 chilometri all'ora in un'area vasta come il Tirreno meridionale senza un «occhio» elettronico che guidi, è come cercare il classico ago nel pagliaio. Ma «Samaracanda» ha aggiunto un interessante parti-

colare: un circoletto che, rappresentava un aereo radar in volo al largo della Corsica durante l'evento distruttivo. Se ciò è vero, a chi apparteneva questo velivolo? Non alla Nato, perché gli E-3A dell'Alleanza sono entrati in linea più tardi, non alla Francia che era completamente scoperta da radar volanti. Agli americani? L'Usaf aveva già in linea questi aerei, impegnati esclusivamente — secondo fonti ufficiali — in missioni nazionali. Ben poco credibili i «Nimrod» inglesi altrettanto imprecisi degli aerei paricassia sovietici «May». Torniamo al Mig: escluso che

un Mig-23 abbia (o avesse avuto) l'autonomia per una missione di guerra dalla Libia al Tirreno e ritorno, rimane da considerare l'ipotesi di un decollo dall'allora ospitale Malta. Ma con quali piloti, visto che, secondo la «Intelligence» occidentale, appena una mezza dozzina di libici erano allora abilitati a volare da soli sul Mig-23? Forse con piloti — presenti come istruttori — cecoslovacchi, o tedeschi orientati, oppure cubani?

Il ruolo di Solenzara, base aeronavale francese in Corsica, proprio di fronte a Pianosa. Sarebbero partiti da lì i jet francesi decisi a distruggere il

misterioso aereo di linea libico (o quello che avrebbe trasportato armi agli anti Gheddafi?). Nessuno, neppure le stazioni di ascolto americane disseminate nel Mediterraneo, ha sentito qualcosa, qualche comunicazione, qualche segnale? Le informazioni ufficiali hanno sempre riferito che quella sera non c'era alcuna attività di volo da parte di velivoli militari italiani e della Nato (intendendo per «militare» un jet da combattimento); ma la Francia come poteva essere inquadrate? Paese Nato, quando non fa parte della struttura militare integrata dell'Alleanza, o Paese «terzo»

e basta? Secondo alcuni esperti, se si avvalorava il tracciato radar (contestato da due dei periti, guidati dal professor Blasi) come unico scenario per spiegare l'attacco che ha finito per coinvolgere involontariamente il DC9, le caratteristiche di avvicinamento e l'assetto dell'aereo aggressore coinciderebbero con un «F-8 Crusader» con un missile Matra 530 a guida radar. Ma allora un altro aereo — il reale bersaglio del missile — volava nel «cono» d'ombra del DC9, tanto da formare una sola eco di ritorno al radar di terra, che in questo modo potrebbero essere stati ingannati?

SUMMIT / FIRMATI UNA SERIE DI STORICI ACCORDI

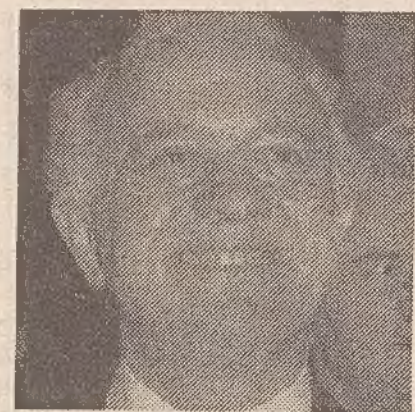
Bush apre i granai ai sovietici

Impegno sulla clausola di «nazione più favorita», se passerà la legge sull'emigrazione

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una serie di importanti e storici accordi sono stati firmati all'una di notte (ora italiana) alla Casa Bianca, a conclusione del secondo giorno del summit sovietico-americano. Due e mezzo riguardano il disarmo, il terzo è di carattere commerciale e concerne la vendita immediata all'Urss di cereali. Gorbacev non ha ottenuto ancora la clausola della nazione più favorita, ma il presidente Bush ha promesso di attribuirgliela dopo l'approvazione della legge sull'emigrazione (che è all'esame del soviet supremo) e di una soluzione del problema lituano. Vediamo gli accordi nel dettaglio: - le armi chimiche. Saranno ridotte dell'80 per cento degli attuali arsenali americani (i sovietici ne hanno di più). E' senza dubbio un accordo di «enorme importanza», come lo ha definito il presidente americano George Bush. Ma la bella notizia, paradossalmente, è che saranno distrutte le decine di migliaia di tonnellate di gas velenosi? Ecco un'altra sfida per le sempre più diffuse sensibilità ecologiche dell'occidente.

- i test nucleari. Sono quelli condotti per la sperimentazione di nuove armi o per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Saranno limitati nel numero e nella potenza. Il quasi accordo riguarda le armi strategiche. La firma è rimasta in forse sino all'ultimo momento. Le armi strategiche sono le testate nucleari, che vengono caricate su missili con gittata superiore ai cinquemila chilometri. A loro volta i missili, definiti balistici perché prima di ricadere sull'obiettivo fuoriescono dall'atmosfera, possono essere caricati con più di una testata. I Mirv americani e gli «SS 18» sovietici ne hanno dieci. L'accordo di massima è il frutto di estenuanti negoziati, prolungatisi per tutta la notte fra giovedì e venerdì e per l'intera giornata di ieri. Prevede un taglio del 50 per cento nei vettori: da 12082 a 5992 da parte americana e da 11212 a 6000 da parte sovietica. Prevede un taglio del 30 per cento nelle testate: da 12 mila a 9 mila da parte americana e da 11 mila a 7 mila da parte sovietica. Prevede anche l'apertura immediata di nuovi negoziati per tagli «più profondi». I dettagli saranno elaborati nei prossimi mesi. La firma sotto il documento conclusivo dovrebbe avvenire alla fine dell'anno.



mi mesi. La firma sotto il documento conclusivo dovrebbe avvenire alla fine dell'anno. Il terzo accordo riguarda, come detto, la compravendita di grano. I tre accordi e mezzo e quelli minori firmati dai numeri due, Baker e Shevardnadze, danno sostanza al summit. Ma i sorrisi che li hanno salutati non richiamano l'euforia del dicembre 1987, quando lo stesso Gorbacev e l'allora presidente Reagan firmarono l'eliminazione degli euromissili. Riguardo alla clausola della nazione più favorita, Gorbacev ha ottenuto un'importante impegno, ma forse sperava di più. Con passione, in mattinata, incontrando i leaders del Congresso, Gorbacev aveva insistito per la firma. Quale è l'obiettivo che li sta più a cuore? gli aveva

Trattati minori

siglati da Baker

(foto a destra)

e Shevardnadze



chiesto Gephardt, capogruppo democratico alla Camera. «Il trattato commerciale - aveva risposto il presidente sovietico - Ci aiuterebbe molto, sia sul piano bilaterale sia sul piano internazionale. Non capisco davvero perché non debba essere firmato. Avete concesso alla Cina la clausola di nazione più favorita. Perché non dovete concederla anche a noi? Per ottenerla, dobbiamo forse comportarci come i cinesi in piazza Tiananmen?». Ha risposto Henry Mitchell, capogruppo democratico al Senato: «Il presidente Bush ha fatto male a concedere la clausola alla Cina. Farebbe di nuovo male a concederla all'Urss». Nel primo pomeriggio si attendevano i risultati di un colloquio non previsto fra il

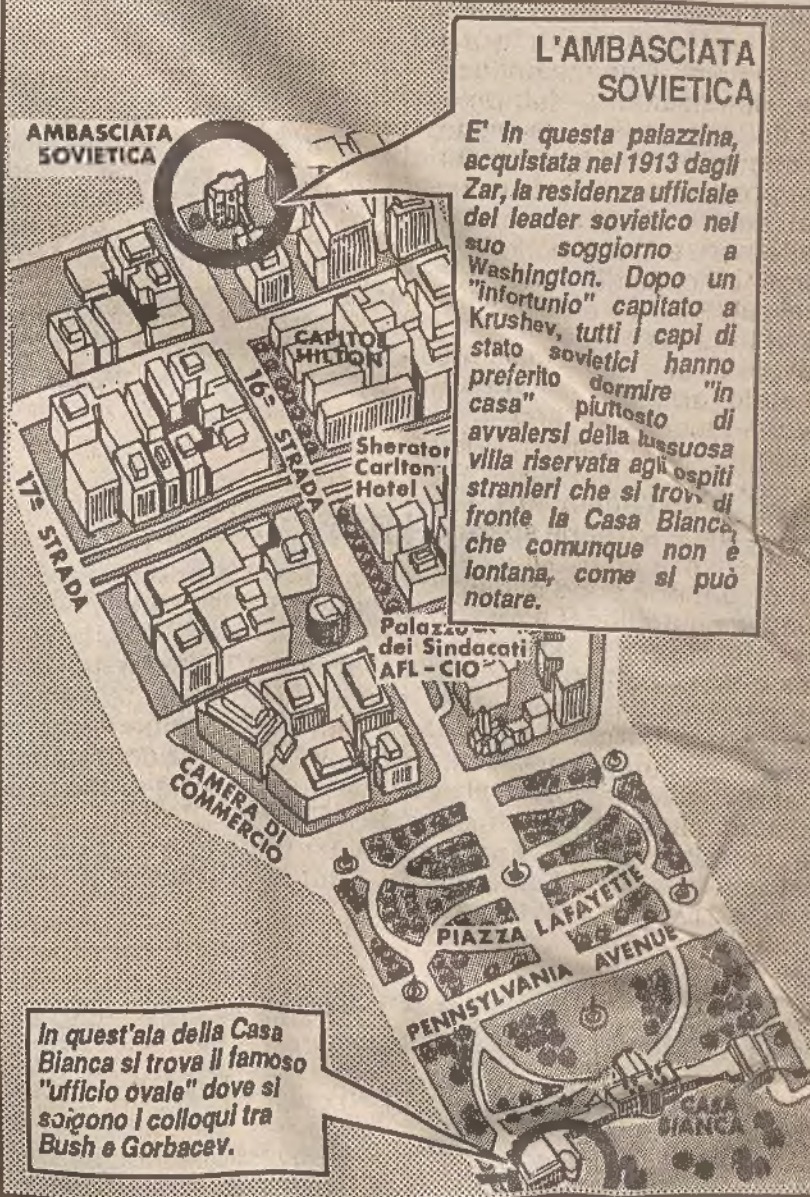
segretario di Stato Baker e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. L'insolito consenso fra Casa Bianca e Congresso riflette l'irritazione per il pugno di ferro in Lituania. Comunque il presidente Bush vuole puntare ancora sul padre della sfortunata perestroika, almeno per quel tanto che consenta di trovare una formula sulla Germania. Indicativa la differenza di accenti fra i due presidenti. Sorprendentemente ottimista Gorbacev, più prudente Bush. Il primo preannunciava «i maggiori risultati rispetto a tutti gli altri summit sovietico-americani. Forse sono troppo ottimista. Ma abbiamo ancora due giorni. Vedremo». Il secondo si limitava a riformulare complimenti di maniera «per le riforme politiche e economiche e per

le cambiamenti introdotti nell'Unione Sovietica». Anche sulla Germania, mentre Gorbacev parlava di un avvicinamento di posizioni, Bush si diceva «confortato dal fatto che Gorbacev parlasse di avvicinamento di posizioni». Per quanto lo riguardava, Bush è rimasto fermo: la futura Germania unita deve appartenere alla Nato. A cedere sarà presumibilmente Gorbacev, la cui preoccupazione primaria è ora la ricerca di una formula che - come ha detto una fonte americana - gli salvi la faccia. La ricerca sarà affidata ai due ministri degli Esteri, Baker e Shevardnadze, che si recontreranno a Copenaghen martedì prossimo. Stanto alla fonte, le posizioni di partenza di Bush e Gorbacev erano le seguenti. Bush insisteva per la Germania nella Nato, politicamente e militarmente. Gorbacev opponeva quattro opzioni: 1) neutralità; 2) mezza Germania nella Nato e mezza nel Patto di Varsavia; 3) trasformazione la CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) in alleanza politica con contemporaneo scioglimento di Nato e Patto di Varsavia; 4) soluzione alla francese, vale a dire Germania nella Nato ma non

nelle strutture militari. Bush ha respinto la prima opzione affermando che una Germania neutrale sarebbe pericolosa più per l'Urss che per il resto dell'Europa. Ha respinto la seconda per la sua assurdità. Ha respinto la terza per la disparità dello scambio: il Patto di Varsavia non esiste praticamente più, la Nato è ancora viva e vegeta. Ha respinto la quarta, in quanto l'aggancio atlantico deve, riguardare soprattutto le forze armate tedesche. La sua controfferta è stata la seguente: concordare a Vienna, alla svelta, riduzioni nelle forze convenzionali, quindi fissare per i tedeschi limiti ancora più bassi. La Nato s'impegna a modificare le sue strutture in senso più politico che militare, s'impegna a fornire garanzie di sicurezza all'Urss e a cooperare (ma non ad essere sostituita) con la CSCE. La previsione generale è che i due problemi, Germania e Vienna (negoziato convenzionale) si sbloccheranno insieme. «Abbiamo fatto progressi», ha precisato Gorbacev e ha lasciato intendere che Baker e Shevardnadze potrebbero stendere la piattaforma di compromesso nelle prossime settimane.

La "piantina" della zona centrale di Washington dove si svolge il vertice

L'intero percorso che divide l'ambasciata sovietica dalla Casa Bianca è sorvegliato continuamente da agenti della Cia, dell'Fbi e del Kgb, una volta tanto uniti per la sicurezza dei due leader.



SUMMIT / GENSCHER INCONTRA IL SUO COLLEGA MECKEL

L'attesa delle due Germanie

BONN — Mentre era ancora in corso il vertice tra Bush e Gorbacev, il ministro degli Esteri Genscher è volato a Berlino Est per incontrare il suo collega orientale, il pastore evangelico e socialdemocratico, Meckel, i tedeschi dell'una e dell'altra parte si attendevano forse di più dai colloqui a Washington pur sapendo che un notevole passo avanti non era verosimile. «Le aspettative in queste occasioni sono sempre troppo alte — si commenta ufficialmente a Bonn — e quindi non si può parlare affatto di delusione». Chiaramente, si aggiunge, la questione tedesca è stata al

centro del vertice, e anche se può sembrare paradossale ciò ha impedito che si potesse giungere a un risultato concreto, ma intanto noi andiamo avanti, come dimostra l'incontro Genscher-Meckel. Gorbacev si trova in una situazione critica all'interno, si dice a Bonn, come prova anche l'assenza negli Stati Uniti del suo braccio destro Jakovlev, e la Germania è la carta più forte nelle mani del segretario generale. Logico dunque che la mostri più forte nelle mani del segretario generale. Logico dunque che la mostri ma non la deponga sul tappeto; giocherà

l'asso per ultimo, dice un portavoce del ministero degli Esteri federale. In altre parole, dopo che saranno risolte le altre questioni sulla Nato e sul disarmo. «Sappiamo che Gorbacev ha detto, come se fosse una battuta, ma l'ha anche ripetuto a Bush che il vertice del Patto di Varsavia che si terrà nei prossimi giorni sarà anche con grande probabilità l'ultimo della storia», si rivela a Bonn. L'alleanza militare dell'Est esiste solo sulla carta, ma Gorbacev naturalmente pretende che anche da parte occidentale si cambi radicalmente la Nato;

l'unico strumento di pressione che ha in mano è appunto lo status della nuova Germania. I sovietici, sostengono i tedeschi, danno per scontata, e già da tempo, e sanno che non possono pretendere una Germania fuori dalla Nato. Quel che chiedono è una Germania unita ma in un'alleanza totalmente diversa. Per questo, per avere i primi successi sulla questione tedesca dovremo aspettare che si trovi un accordo sul disarmo e sull'alleanza. Ciò non avverrà se non alla fine dell'anno in occasione della cosiddetta «Helsinki 2».

(Roberto Giardina)

SUMMIT / IN UNA LOCALITÀ SEGRETA DI MOSCA

Eltsin incontra Landsbergis

Ma il leader radicale si è tenuto cauto sulla Lituania - A Vilnius zucchero polacco

MOSCA — Solidarietà politica ma nulla che possa unificare Gorbacev. Ieri mattina all'alba, ore 7, in una località non precisata di Mosca (comunque non una sede diplomatica o istituzionale) il presidente russo Eltsin ha incontrato — come aveva promesso — il presidente lituano Landsbergis. I colloqui sono durati un'ora, in un'atmosfera cordiale e molto amichevole, riferisce una fonte di Vilnius. Ma Eltsin, divenuto la grande speranza per tutti i popoli dell'Urss che aspirano a diventare indipendenti, sembra abbia scelto la cautela e si è ben guardato dal fare passi immediati contrari alle decisioni prese dal Cremlino nel marzo, quando sono entrate in vigore le sanzioni contro la Lituania indipendente. Eltsin ha promesso aiuti e si è detto pronto «a collaborare in modo completo, con le repubbliche baltiche, non appena

che la Russia avrà proclamato la sua indipendenza», riferisce la stessa fonte. Quindi non prima dei cento giorni, che il neopresidente si è preso per attuare quel piano di riforme interne, che rendano la Russia più autonoma dal potere centrale. Niente fretta dunque, anche perché il leader radicale (e ora numero 2 dell'Urss) si rende ben conto di quanto siano lontane le sue posizioni da quelle di Gorbacev, che ieri ha fatto un commento durissimo su Landsbergis: «Certi dirigenti lituani — ha affermato il presidente dell'Urss a Washington — non sono politici ma musicisti, sono avventurieri e separatisti, ci hanno messo in trappola violando le regole». Se la repubblica russa decidesse di infrangere l'embargo e riprendesse le forniture di gas e petrolio a Vilnius (dove la situazione energeti-

ca è diventata drammatica, un'altra centrale nucleare sta per chiudere), le ritorsioni sovietiche verrebbero vanificate e Eltsin vuole evitare una sfida aperta a Gorbacev, non vuole compromettere quel dialogo, che anzi ha auspicato con il capo del Cremlino. Quindi ha scelto la prudenza, sebbene già la sua posizione politica, da sola, basti a ridere fiducia ai paesi baltici e ad accrescere un consenso all'interno dell'Urss, con il quale Gorbacev prima o poi dovrà fare i conti. E' di ieri una risoluzione del parlamento della Moldavia, che ha riconosciuto formalmente l'indipendenza lituana. E il fronte delle simpatie è arrivato fin dentro una delle repubbliche più disciplinate, la Bielorussia, il cui vicepresidente, Stanislav Shushkevich, ha dichiarato di «appoggiare senza riserve» la Lituania. Dopo l'incontro con Eltsin, il

presidente Landsbergis ha detto che «il colloquio è da considerare l'inizio di futuri promettenti contatti con la repubblica russa». Landsbergis ha fatto tappa a Mosca, nel viaggio di ritorno da Praga, dove aveva incontrato il presidente Havel, che gli aveva ribadito l'appoggio della Cecoslovacchia. Le promesse di Eltsin sono un risultato per i lituani, che da tempo cercano di aggirare il potere centrale, trovando appoggi all'interno dell'Urss. Un'operazione che prevede prossimi incontri con le autorità municipali di Mosca e Leningrado. Sarà un confronto lungo e vincerà chi avrà più resistenza. La Lettonia ha deciso il razionamento di prodotti di prima necessità (un chilo di cereali a testa ogni due mesi, due chili di farina e mezzo chilo di pasta ogni quattro mesi). Mosca non ha im-

posto alcuna sanzione contro la Lettonia, ma Riga, in previsione che possa accadere, si prepara. Sempre sulla situazione alimentare, da aggiungere che il comune di Mosca ha deciso di allentare le restrizioni nelle vendite: la domenica potranno fare acquisti anche i non residenti. Il resto dell'attenzione dell'opinione pubblica sovietica è riservato al summit. L'avvenimento trova grande spazio sui giornali: commenti ottimistici sulla questione tedesca. La Prava: «Vi è ampio spazio, da parte occidentale, per un compromesso». Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, radio Vilnius ha comunicato che la Lituania ha concluso con la Polonia un accordo per la compravendita di zucchero e olio. Del primo prodotto una prima fornitura sarebbe già giunta nel Paese baltico.

[g. m.]

REFERENDUM DEL 3 GIUGNO: ASTENERTI È UN TUO DIRITTO



L'articolo 75 della Costituzione considera l'astensione dal voto referendario come una legittima espressione della volontà del cittadino, che vede così riconosciuto il proprio diritto ad affermare un'opinione ben precisa. Davanti a referendum inutili e laceranti, che fanno buttare al vento 600 miliardi, l'astensione è il modo più giusto per dire al Parlamento e ai partiti di dare buone leggi al Paese senza che ogni volta si debbano scomodare 46 milioni di cittadini.

UNAVI - C.N.C.N.

SUMMIT / LA VISITA DELLE FIRST LADY AL COLLEGE DI WELLESLEY

Trionfo 'accademico' per Barbara

La signora Bush con la sua schiettezza e simpatia ha conquistato le studentesse

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

Wellesley (Massachusetts) — Un fracasso di fanfare tra gli alberi, un assordante urlo di gioia e centinaia di braccia fragili alzate a pugni chiusi sotto un immenso telone bianco. Una vera festa storica per le 575 studentesse in toga nera e 'tocco' a quattro punte del college femminile più esclusivo e famoso d'America. Barbara e Raissa le due first lady amiche, per la seconda giornata del «summit parallelo» sono volate qui, tra le collinette e i mattoni scarlatti di in questo paesino di case basse a trenta chilometri da Boston per portare il saluto ufficiale all'annuale cerimonia di laurea. Le ragazze radical-schic di Wellesley, considerate tra le più ambite donne in carriera dei prossimi anni, sulle prime non volevano Barbara. La ritenevano inadeguata (visto che ha sospeso l'università al secondo anno) per tenere un discorso alle «dottoresse» del duemila, ma con la Gorbacev al suo fianco anche le «ribelli» si sono convinte. E' stato un grande spettacolo nel verde senza formalità e pieno di calore. Le due first lady che ormai non nascono più la loro reciproca simpatia e un grande affiatamento complice anche la cagnetta dei Bush, Millie di cui Raissa si è letteralmente innamorata, hanno sfilato sorridenti e stringendo mani tra due ali di splendide ragazze di tutte le razze che applaudivano tenendo in mezzo ai piedi la tradizionale bottiglia di champagne nel secchiello da spiaggia che usano i bambini. Per loro la festa di laurea è la vera entrata in società, l'abbandono della gioventù e l'inizio della compe-



Raissa Gorbacev e Barbara Bush rispondono ai saluti delle studentesse diplomate al Wellesley College.

tezione. Per le loro famiglie dopo che per quattro anni hanno pagato quasi 150 milioni di retta, rappresenta il coronamento della prima metà del sogno americano. Sul piano dello spettacolo invece doveva essere un confronto tra donne americane di generazioni diverse con la novità di Raissa nel mezzo, ex professoressa universitaria a fare da paciere. E' diventato invece un autentico e inaspettato show di Barbara che ha sedotto l'intero college dimostrando di avere un umorismo straordinario e una simpatia irresistibile. Se dal confronto tra Raissa e Nancy Reagan, nel 1987 la first lady sovietica, proprio per la sua discreta puzza sotto il naso e quell'avvertibile distacco intellettuale dalle cose poco importanti aveva sempre finito per usc-

re vincitrice, ieri Barbara è risultata sicuramente più brillante sicura e amichevole della sua più giovane e colta ospite sovietica, graziosa e composta come sempre ma incredibilmente impacciata e piustosto spentina. Mentre si una studentessa teneva il discorso di benvenuto, tutt'intorno le ragazze della «classe 1990» (che il fine settimana con un pullman speciale lasciavano il college per incontrare i ragazzi di Harvard) liberavano palloncini viola, il colore delle suffragette che lottavano per il diritto di voto agli inizi del secolo, adottato quale segno colorato, distintivo dell'intero anno accademico. Nel corteo lungo le gradinate del campus quasi duecento di loro ritirando la pergamena di laurea hanno sfilato con un nastro dello stesso colore al braccio. Era-

no le ribelli che non volevano Barbara e alla quale hanno scritto una lettera viola a favore della condizione donna, ma alla fine erano apparsi le stesse ragazze che, e lady dai toni seducenti schietti è riuscita di più. «Sono venuti i capelli che il colore di ha detto Barbara è il bianco viola. Ma posso dire e no cosa. Sia che voi parliate di educazione, carriera o lavoro, voi state parlando di vita. E la vita deve essere felice. Una delle ragioni che mi hanno spinto a sposare George Bush era quella che riusciva a farmi sorridere. Ma lo facevamo insieme. Potrete essere dottori, avvocati, architetti, ma ricordatevi che la persona umana è più importante di qualsiasi carriera. Potranno cambiare

molte cose, ma una di sicuro non cambierà. Se sarete madri o padri e avrete figli, questi devono venire prima di tutto. Il vostro successo è nella famiglia, il vostro successo nella società non dipende da quello che succede alla Casa Bianca ma da quello che succede in casa vostra...e voi potete fare molto...» Poi è uscita con una battuta: «Quasi sempre si dice che chi vince la gara col cerchio nel college sarà la prima a prendere marito. Potrebbe però essere anche la prima donna a diventare capo della Casa Bianca. Forse c'è qualcuno qui tra voi nel pubblico che un giorno deciderà di interrompere la carriera di seguire il mio esempio diventando lo sposo di un ragazzo...bene, a fortuna...» Io auguro byrface Barbara e con questo anche le aghe come «movimentiste» del guerrì. Raissa che ascolta colvertita, parlando per un via col traduttore ha detto alle dottoresse di Boston in cerca di grandi modelli femminili di non avere ricette per il futuro ma di guardare alla storia passata e di credere, così come la Perestroika è servita a portare democrazia e a far conoscere l'Unione Sovietica al mondo, che il ruolo delle donne è sempre stato decisivo nella ricerca della pace e dell'amicizia tra i popoli, nell'avvicinare nazioni diverse, così come sta avvenendo oggi. Poi Raissa, quasi commossa per l'accoglienza trionfale si è girata abbracciando Barbara e se ne sono andate tra i viali mentre le oltre 5000 persone che grimevano lo stupendo campus di Wellesley tutto ornato di fiori tentavano di raggiungerle.

DUE CARABINIERI COLPITI A MORTE DA UN TOSSICOMANE A SIENA

Fermato uccide a bruciapelo

Uno dei militi è riuscito a sparare ma non ha colpito il giovane, catturato poco dopo

L'omicida, Sergio Cosimini, 27 anni è pregiudicato

per furti, oltraggio, possesso di armi, ed è noto

come tossicomane; da tempo soffre di crisi

depressive. Numerosi i testimoni del delitto

SIENA — Due carabinieri sono stati uccisi a Siena da un pregiudicato che avevano fermato per un controllo. Le vittime sono il carabiniere scelto Mario Forziero, 30 anni, originario di Caserta e residente a Sinalunga (Siena), sposato e padre di due figli, uno di 5 anni e il secondo di uno, e Nicola Campanile, 25 anni, di Roma, studente universitario iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Siena, figlio di un magistrato della Capitale.

L'assassino è Sergio Cosimini, 27 anni, pregiudicato per furti, oltraggio, possesso di armi, noto come tossicodipendente, residente a Firenze. Secondo le prime informazioni il giovane, dedito alla droga dopo la morte della madre avvenuta nel 1986, vive di espedienti, dopo aver lasciato l'attività del padre che fa l'arredatore.

La sparatoria — anche i due militi, pur feriti, hanno risposto al fuoco prima di perdere conoscenza (sono morti poco dopo il ricovero al policlinico di Siena) — è avvenuta alle 14 nel centro di Siena, in via dei Gazzani, dove la gazzella dei carabinieri aveva fermato Cosimini che, a bordo di un ciclomotore «Si» (risultato poi rubato) aveva commesso un'infrascia stradale.

I carabinieri hanno stretto sulla sinistra Cosimini, che si è fermato. Uno dei due carabinieri, Nicola Campanile, è sceso per chiedere i documenti al giovane, ma questi ha estratto la pistola e gli ha sparato a bruciapelo, colpendolo sotto l'ascella sinistra.

L'altro militare ha fatto appena in tempo a scendere dall'auto che è stato raggiunto da un altro proiettile (forse due) al torace. Da terra ha sparato alcuni colpi, cinque i bossoli trovati in terra, ma tutti a vuoto. Cosimini subito dopo è fuggito, a piedi, abbandonando il ciclomotore. Una telefonata al 113

ha dato l'allarme alle 14.10 e sono state attivate quattro auto della polizia, mentre lo sparatore è stato inseguito a piedi da due vigili urbani (a Siena sono disarmati).

Uno di questi è caduto nell'inseguimento e lo sparatore li ha distanziati. Ma fatti 7-800 metri una volante ha individuato e bloccato Cosimini che aveva tentato di mescolarsi a un gruppo di turisti. Aveva an-



Sergio Cosimini, l'omicida

cora la pistola dentro i pantaloni, un revolver calibro 38 marca «RF» e un sacchetto con 50 colpi per l'arma, che aveva già ricaricato. Molti i testimoni della sparatoria che sono stati ascoltati dagli inquirenti. L'assassino è stato portato in questura e interrogato dal magistrato prima del trasferimento al carcere. E' stato accertato che Cosimini soffre di crisi depressive, mentre non è stato confermato che il giovane al momento dell'arresto, avvenuto pochi minuti dopo la sparatoria, fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Secondo i carabinieri e la polizia l'unica motivazione del gesto è individuata, per ora, in una crisi del giovane che da anni soffre di disturbi psichici.

A Firenze il giovane era conosciuto per i numerosi precedenti penali. Il primo arresto risale al '79 quando venne accusato del furto di una pistola. Per lo stesso motivo tornò in carcere nel 1988, dopo essere stato sorpreso con un fucile rubato.

Nel frattempo era stato costretto a interrompere il servizio militare dopo che era stato giudicato «inidoneo» alla vita in collettività per «personalità schizoidi».

Il 24 marzo scorso l'ultima condanna, a quattro mesi di reclusione con la condizionale, per oltraggio a un agente di polizia che lo aveva fermato il giorno precedente, a Firenze, mentre molestava alcune ragazze.

Gli inquirenti ora stanno vagliando tutta una serie di precedenti penali del giovane per cercare di tracciare ancora più compiutamente la personalità dell'assassino. Accurati sopralluoghi sono stati poi attuati sul luogo della sparatoria e sul percorso che il giovane ha fatto durante la fuga.



Il luogo dove sono stati uccisi i carabinieri: in primo piano la «gazzella» sulla quale viaggiavano Mario Forziero (in alto) e Nicola Campanile.

VISITA

Dalai Lama in Vaticano

Il viaggio in Italia è stato giudicato scomodo proprio perché realizzato in coincidenza con l'anniversario del massacro degli studenti cinesi nella Tienanmen. Intanto Giovanni Negri ha accusato il ministro Gianni De Michelis, non solo di non aver ricevuto il leader tibetano, ma di averne anche ostacolato gli incontri.

ROMA — Una macchia rossa in fondo alla macchia che entra velocemente in Vaticano. Il saluto, probabilmente quello che s'è potuto vedere del Dalai Lama. E poi, più niente. Top secret o quasi.

Il capo spirituale e temporale del Tibet è diventato un personaggio scomodo anche per la Santa Sede. O, quanto meno, è diventata scomoda la sua campagna mondiale contro la Cina comunista, che da quarant'anni occupa la terra tibetana e la sta colonizzando, distruggendone l'identità culturale, religiosa. Ed è diventato scomodo il viaggio del Dalai Lama in Italia (e la visita in Vaticano) proprio in coincidenza con l'anniversario del massacro degli studenti cinesi nella Tienanmen.

Così, è scoppiata una furiosa polemica negli ambienti politici. Giovanni Negri, quale coordinatore delle iniziative per il Tibet in Italia, ha accusato il ministro Gianni De Michelis, non solo di non aver ricevuto il leader tibetano, ma di averne ostacolato gli incontri.

In Vaticano naturalmente non ci sono state polemiche. Non sono venuti meno a quelli che sono i doveri dell'ospitalità, della cortesia. Ma, tutto quanto, ovattato sotto una gran coltre di riserbo, di cautela, il comunicato della sala stampa è stato ancora più prudente di quello dell'incontro di due anni fa — pur ripetendone alla lettera intere frasi — nel circoscrivere il suo tema: «La visita del Dalai Lama è stata molto attentamente presentata come «udienza privata».

«Come in altre occasioni si è trattato di un incontro di carattere religioso su alcuni dei più importanti problemi dell'umanità di oggi, quella pace nel mondo e la vita religiosa come cammino per giungervi. La visita odierna si inserisce nel contesto dei rapporti che la Santa Sede ha abitualmente con personalità di tutte le religioni del mondo».

Tutto qui. Nessun riferimento alla tragedia che sta vivendo il Tibet, sottoposto a una dura repressione, minacciato di una vera e propria «estinzione» con i milioni di cinesi che continuano anno dopo anno ad arrivare. Eppure, il progetto del Dalai Lama — quanto di più moderato si possa pensare: la trasformazione del suo Paese in uno Stato associato alla Repubblica popolare cinese, quindi in uno Stato federato. Con il governo di Pechino che continuerebbe ad occuparsi dei rapporti con l'estero e della difesa.

Possibile che ieri questo argomento non sia stato toccato? Conoscendo Papa Wojtyla è difficile crederlo. Anche se poi, per il comunicato pubblico, ha prevalso evidentemente la prudenza della diplomazia vaticana. Con il consenso, comunque, di «Oceano di Saggezza». «Ciò che conta è il bene del popolo tibetano», risponde sempre a chi gli ricorda una funesta predizione (e già in parte verificata, perché lui ha dovuto lasciare il Tibet) secondo la quale il quattordicesimo Dalai Lama sarà l'ultimo.

[g. f. s.]

BLOCCHI STRADALI E INCENDI

Acqua: Napoli esasperata

'Minerale' a 2.500 lire al litro - Emergenza idrica anche in Veneto

NAPOLI — Non migliora la situazione di emergenza idrica che interessa i quartieri della zona orientale di Napoli. L'acqua, che giovedì era diventata leggermente più limpida, ha riacquisito una colorazione scura, tra il giallo e il marrone. Lo hanno sostenuto ieri mattina i presidenti circoscrizionali di San Giovanni a Teduccio e di Ponticelli, in una riunione che si è tenuta in comune, alla presenza del sindaco Pietro Lezzi.

Nel corso della riunione in comune, una delegazione di abitanti di San Giovanni a Teduccio, ha protestato più volte, contestando inizialmente il sindaco e chiedendo provvedimenti urgenti.

Alcune donne hanno portato con sé il pane comperato nei negozi della zona e fatto con l'acqua inquinata. Altre hanno mostrato i panni lavati con lo stesso liquido colorato che era contenuto in alcune bottiglie di plastica messe davanti allo scranno del sindaco in sala giunta. Alcuni abitanti hanno inoltre minacciato proteste durante lo svolgimento dei mondiali di calcio. Ieri mattina, poi, gruppi di 60-70 persone hanno effettuato numerosi blocchi stradali.

A Ponticelli è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno spento alcuni falò, accesi dai manifestanti con immondizia e masserizie per bloccare la sede stradale.

Una prima intesa per calmare i prezzi dell'acqua minerale, che in alcuni negozi di Napoli hanno raggiunto un costo di 2.500 lire per litro, è stata intanto raggiunta dalla organizzazione dei commercianti e dalla grande distribuzione.

E' stato chiesto inoltre al prefetto di sentire il ministro Formica per non applicare a Napoli la tassa di oltre 100 lire stabilita a livello nazionale per le bottiglie di acqua

minerale. Nella riunione che si è tenuta in comune, invece, il sindaco Lezzi si è detto disposto a richiedere una sospensione delle bollette di pagamento dell'acqua, dove questa non è potabile.

Nel frattempo comunque qualcosa di concreto per fronteggiare l'emergenza idrica è stata fatta: è iniziata infatti la distribuzione dei contenitori di acqua potabile dopo la messa a punto dei due potabilizzatori richiesti con urgenza dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo alla Croce rossa italiana per sopperire all'inquinamento dell'acquedotto di Napoli.

Posti già in funzione nei terremoti del Friuli e dell'Irpinia, i potabilizzatori forniscono acqua limpida e bevibile al cento per cento in confezioni di plastica a tenuta ermetica di un litro ciascuna.

Anche il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, è intervenuto con una nuova direttiva sul tema dell'emergenza idrica nazionale che sta sollevando numerose prese di posizione anche tra i politici: entro giugno infatti gli enti a partecipazione statale dovranno fornire al governo «indicazioni progettuali e programmatiche» anche attraverso accordi con privati per risolvere il problema dell'emergenza idrica, in particolare nel Mezzogiorno.

Ma anche al Nord la situazione idrica non è delle più rosee. In alcuni comuni delle province di Padova e Rovigo l'acqua che sgorga dai rubinetti continua a essere non potabile. A Rovigo in particolare ormai da 40 giorni i cittadini sono obbligati a bollire l'acqua prima di utilizzarla per scopi alimentari. Nella rete idrica è stata infatti confermata la presenza di una notevole quantità di streptococchi.

CONFRONTO

Duro colpo alla credibilità del «pentito» Pellegriti

PALERMO — La procura della Repubblica di Palermo sta svolgendo nuove indagini per individuare gli ispiratori del «pentito» catanese Giuseppe Pellegriti, che ha tentato, a giudizio dei magistrati, di accreditare false piste nei «delitti politici» di Palermo.

Pellegriti è stato interrogato per quattro ore dal giudice Giocchino Natoli, titolare dell'inchiesta sul caso Mattarella, e da tre magistrati del pool antimafia della procura.

Subito dopo è stato posto a confronto per altre due ore con un altro dissociato, Giuseppe Alleruzzo, che aveva più volte citato a sostegno delle sue affermazioni. L'esito dell'interrogatorio e del confronto è stato così riassunto dal sostituto procuratore Guido Lo Forte: «Pellegriti non ha detto una sola verità. Ci sta solo facendo perdere tempo prezioso nelle verifiche e nei riscontri, che hanno finora dato esito negativo».

Su molti punti del racconto fatto ai magistrati il «pentito» è caduto in gravissime contraddizioni. Non solo. Ste-fano Bontade, un il quale ha sostenuto i rapporti recenti con il boss Gerlando Alberti, ha affermato di avere fino al 1986 ricevuto droga dal boss Gerlando Alberti, in carcere dal 1980.

Per accreditare la tesi di avere ricevuto sul caso Mattarella confidenze dagli stessi estremisti di destra coinvolti nell'agguato, Pellegriti ha esibito una cartolina inviata da un certo «Gigi» nel carcere di Alessandria dove il «pentito» è detenuto. Secondo Pellegriti «Gigi» va identificato per Pierluigi Concutelli, condannato all'ergastolo per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio. Il contenuto e la firma sono risultate scritte con calligrafie e penne diverse. Concutelli, a sua volta, ha escluso di avere avuto rapporti col «pentito».

Il confronto con Alleruzzo è stato disposto per verificare un'altra «rilevazione» sul caso Dalla Chiesa. Pellegriti ha sostenuto di aver partecipato all'agguato con lo stesso Alleruzzo e con i boss Nitto Santapaula e Nicolò Maugeri ma senza fornire alcuna possibilità di riferimento. Alleruzzo lo ha smentito.

Gli avvocati Caruso, che e Salvatore, com-assistito la deposizione me-gli-griti hanno detto che «E' piena di un vuoto assoluto». L'on. Trantino ha aggiunto che il «pentito» è «un irresponsabile folle, afflitto da delirio mistico che imbraccia la lupara bianca della calunnia per sventagliare accuse, probabilmente mosse dal desiderio di vendicare comunque l'uccisione di suoi familiari».

Il «pentito» sarà nuovamente interrogato martedì prossimo e posto a confronto con tre persone che, secondo le dichiarazioni rese giovedì, sarebbero coinvolte nell'organizzazione del delitto Mattarella.

Scuola Mosaicisti del Friuli



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia



Comune di Spilimbergo

I Mosaici Di Giordania

SPILIMBERGO (PN)
26 MAGGIO
30 SETTEMBRE 1990

Chiesa dei
Ss. Giuseppe e Pantaleone

Chiese e città, stagioni, uccelli e animali simbolici dalla Giordania Centrale e Settentrionale. Fra Giustiniano Imperatore di Bisanzio e i Califfi Omayyadi, 86 mosaici originali del VI, VII e VIII secolo, di soggetto religioso, profano e mitologico, assieme ad arredi liturgici e capitelli scolpiti.

Gabbiano che plana sull'acqua.
Sala dell'Ippolito.
MADABA



Sabato 2 giugno 1990

PER L'ASSASSINIO DEL SENATORE DC ROBERTO RUFFILLI

Br condannati all'ergastolo

FORLÌ — La corte d'assise di Forlì ha ieri condannato all'ergastolo nove dei 12 brigatisti rossi accusati di avere ideato ed eseguito, nella logica dell'attacco al cuneo dello Stato, l'omicidio del sen. Roberto Ruffilli, l'uomo politico forlivese assassinato nella sua abitazione il 18 aprile 1988 perché autore del progetto di riforma istituzionale voluto dall'allora presidente del Consiglio, c'era Graciano politico della Dc Graciano De Mita.

Nove dei dodici brigatisti rossi sono stati riconosciuti colpevoli dell'omicidio. Il carcere a vita riguarda i tre capi dell'organizzazione, i due presunti esecutori materiali del delitto e i componenti la rete organizzativa di supporto al comando della capitale giunse a Forlì. Nessuno degli imputati era presente in aula.

Assolti «per non aver commesso il fatto» Fulvia Mazzarozzo (l'unica da assolvere anche secondo il pm Roberto Mescolini che aveva chiesto 11 ergastoli) e i «militanti rivoluzionari», come loro stessi si sono chiamati distinguendosi dai comunisti definiti «militanti delle Br», Daniele Benigni e Marco Venturini.

La sentenza è stata letta dalle 10,20, poco più di 44 ore dopo l'ingresso in camera di consiglio, dei due giudici togati e dei sei giudici popolari. Nessuno dei 12 imputati, come annunciato, ha presenziato alla lettura del dispositivo. Ciò ha costretto il presidente Vittorio Vicini a leggere, prima di pronunciare per nove volte la parola ergastolo, un'ordinanza che dava ugualmente per pre-

sentì, secondo le norme del vecchio codice di rito, gli uomini accusati di attentato, omicidio, porto abusivo d'armi, furto d'auto, contraffazione di timbri dello Stato. Molto folto invece il pubblico, che ha letteralmente gremito i peraltro scarsi spazi a disposizione. E' stato il senso di una partecipazione della città a un processo che anche nelle sue fasi meno interessanti è riuscito a suscitare la curiosità della gente. Sarà anche perché Forlì, nel periodo degli anni di piombo, non fu mai sfiorata dal bo, non fu mai esclusa dal terrorismo, se si escludono episodi marginali; e se si è arrivati a questa condanna, arrivati a sottolineare il come hanno sottolineato a giudizio i presunti assassini, è anche grazie alla pronta risposta della cittadinanza,



Silvana Rossetti, la zia del senatore ucciso, in aula subito dopo la sentenza. La corte ha riconosciuto il diritto a ottenere soddisfazione in sede civile ai familiari del parlamentare.

DELITTO MAZZA: DUE PROCESSI E DUE SENTENZE OPPOSTE

A Zibi e a Dimosthenis 24 anni

Si parla già di rivedere i due procedimenti mentre Katharina, assolta, resta libera

Dall'invitato
Claudio Santini

PARMA — Colpevoli e condannati a 24 anni. Zibi e il «greco» sono stati ritenuti responsabili dell'assassinio dell'industriale Carlo Mazza. Responsabili, come si legge nel capo di imputazione «in concorso tra loro e con Witold Drozdik e Katharina Miroslawa». Ma la ballerina e suo marito, assenti in questo giudizio, sono stati già assolti col dubbio — ora diventato formula piena, per gli effetti del nuovo codice di procedura — con la sentenza pronunciata sempre dalla corte d'assise di Parma il 15 maggio di tre anni fa. Così per uno stesso delitto, due processi e due sentenze opposte. Un bel grattacapo giudiziario, che nei prossimi mesi passerà alla corte d'appello di Bologna perché riunifici le due cause con esiti diversi, le esamini nel complesso, valuti gli indizi in rapporto soggettivo ai quattro imputati, pronun-

ci una sentenza unificante. Nel frattempo, se non ci sarà una clamorosa sorpresa, Witold e Katharina restano liberi perché sono stati assolti e perché non hanno potuto difendersi dal momento che non sono stati citati a giudizio in questo secondo processo. Pertanto il «caso» Mazza-Katharina-Witold-Zibi-Dimopoulos non si chiude ma si apre. Sono le 15 di ieri e giunge notizia che la corte è pronta a uscire, dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio. Il conclave per la sentenza si era iniziato alle 9,30 dopo che il presidente aveva chiesto agli imputati se avevano qualcosa da dire o da aggiungere. «No grazie» aveva risposto Zbigniew. «Voglio dire soltanto che sono innocente: non ho fatto niente», aveva sostenuto il greco.

Entra il presidente, Luciano Bonafini, che comincia a leggere il dispositivo nel silenzio più assoluto dei molti curiosi

presenti. «La corte dichiara colpevoli gli imputati ai quali concede le attenuanti generiche all'aggravante». Così: «Ventiquattro anni di reclusione a ciascuno per concorso in omicidio e detenzione e porto d'arma. Libertà vigilata per tre anni e pena espiata. Riscarcio dei danni alle parti civili, da quantificare in separato giudizio». Zibi abbassa gli occhi e scuote la testa. Gira lo sguardo verso i genitori. Stringe le mani a pugni. Sembra avere, quasi, un mancamento. Poi dice al giornalaio, a botta calda: «Non è possibile. E' una cretinata. In Italia ci si può aspettare di tutto. Sono tre anni che mi trovo qui e so come vanno a finire certi processi. Basta, basta...». E' sconvolto. Intanto Dimosthenis Dimopoulos, che non conosce l'italiano se non approssimativamente, si fa tradurre le sentenze dall'interprete. Abbassa un sorriso amaro e ironico. Scuote la testa poi, sempre a botta calda: «Ventiquat-

tro anni a me? Ma cosa ho fatto? Dove si fa l'appello? Voglio firmare subito la dichiarazione d'appello». E al suo difensore: «Telefoni subito a casa mia, per favore». E' frastornato. Nell'aula si ode un brusio sommesso. L'interrogativo di molti è: «Ma adesso cosa succede? Katharina, Witold, assolti, liberi e questi due condannati e in carcere per lo stesso fatto». «Sarà la corte d'appello di Bologna — spiegano alcuni avvocati — a riunificare e a valutare le singole posizioni. Nel frattempo tutto resterà così...». Le parti civili, avvocati Franco Polo e Giuseppe L'Insalata, commentano coi giornalisti: «Ora sappiamo una parte della verità sull'assassinio di Carlo Mazza. Aspettiamo la seconda parte in assise d'appello a Bologna». Il pm, Francesco Saverio Brancaccio, non ritiene di rilasciare dichiarazioni: «Con questo processo ho chiuso. Non parlo».

Il difensore di Zibi, avvocato Giorgio Pighi, è amareggiato e dice: «Dal punto di vista delle prove non c'era condanna. Ma un'opinione pubblica che premeva, perché un delitto non restasse impunito, ha creato un clima greve che ha indubbiamente pesato sulla valutazione degli atti di causa». E di questa opinione è anche il difensore del «greco», Franco Magnani, che aggiunge: «Ci vedremo a Bologna, in appello».

Ghiaccio dall'aereo

RIZZICONI (REGGIO CALABRIA) — Un pezzo di ghiaccio, di forma sconsuata, dal peso di quasi dieci chilogrammi, è caduto nella piana di Gioia Tauro, sul tetto dell'abitazione di un contadino. Secondo quanto si è appreso, il pezzo di ghiaccio, del diametro di 50 centimetri, di colore azzurrino e che emana un cattivo odore, potrebbe essersi staccato dalla turbina di un aereo passato nel cielo sopra Rizziconi.

Morta Barbara Rush

PARMA — La scrittrice americana Barbara Rush, di 54 anni, è morta in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Fornovo di Taro (Parma) mentre, insieme ad alcuni amici, era diretta sull'Appennino parmense. La Mercedes su cui viaggiavano ha sbandato in una curva andando a sbattere contro un palo.



Zbigniew Drozdik, 26 anni, fratello della ballerina Katharina, ritenuto responsabile dell'assassinio dell'industriale Carlo Mazza e condannato a 24 anni.

Caseme in disuso per ospitare gli immigrati

Servizio di
Ritardioli

ROMA — Caseme trasformate in mini-appartamenti con servizi in comune: ovvero stanze «uso cucina» e toilette al piano. E' l'ospitalità che per ora il governo può offrire agli immigrati. Rientrata ogni ipotesi di graduatorie privilegiate per gli alloggi popolari, allontanate le tentazioni di requisizioni o espropri e persa qualsiasi illusione di poter avere più soldi dal Bilancio per trovare altre soluzioni, l'esecutivo sembra orientato ora ad accontentarsi di una risposta d'«emergenza» (chiamata, forse per darle un tono più elegante, «edilizia sperimentale»), che verrà inserita, con un apposito articolo, nel disegno di legge sull'edilizia residenziale pubblica in discussione alla Camera.

Lunedì si apre la mega conferenza sull'immigrazione voluta da Martelli fin dai tempi di gestazione della sua tormentatissima legge, ieri, presentando alla stampa questo appuntamento. Il vicepresidente del Consiglio ha eccezzionalmente accennato vagamente al progetto di un articolo specifico per gli stranieri, da mettere nel progetto che la Camera sta esaminando. Ma

non ha voluto approfondire: «Stavolta non dico una parola», ha avvertito, memore della bufera scatenata, alcuni mesi fa, dall'uscita del suo collega di governo e di partito, Carmelo Conte, che aveva già dato per acquisita un'iniziativa del Consiglio dei ministri (subito smentita) per apportare alcuni emendamenti al decreto sull'immigrazione relativi al problema abitativo. Una quota del 15 per cento degli appartamenti popolari, da destinare agli immigrati, come si fa per gli sfrattati, requisizioni ed espropri; finanziamenti aggiuntivi al piano —

casa di Prandini: le proposte del ministro socialista, passate in un primo tempo come proposte del governo, avevano suscitato il putiferio. Ed erano rientrate. Ora Claudio Martelli, intervistato da Telemontecarlo, precisa che il governo non vuol ripetere «i due errori delle proposte iniziali». Gli «errori», spiega, sono la «riserva» e l'inserimento nella graduatoria lacp degli immigrati, «perché tanto risulterebbero ultimi».

Altro Martelli non aggiunge. Attento a non urtare il collega dei Lavori pubblici, Prandini, che nell'occasione precedente seppe dai giornali di progetti altrui su una materia di sua stretta competenza. Questa volta Prandini è stato il primo a essere interpellato. E la proposta dell'«edilizia sperimentale» viene dai suoi uffici.

«Per carità, sono solo riflessioni ad alta voce, non c'è ancora niente di preciso sotto l'aspetto tecnico, né tantomeno sulla copertura finanziaria», premette il ministro. «L'idea su cui si lavora sarebbe di recuperare beni demaniali dismessi, come le caserme ad esempio, per trasformarle in abitazioni comunitarie. Gli immigrati in genere non hanno famiglia, quindi si potrebbero

offrire mini-appartamenti con servizi in comune». Il tutto rientrerebbe nella voce «edilizia sperimentale», da comprendere nella legge che la Camera sta discutendo in sede legislativa. Una legge che di per sé è un tormento («ma io sono tenace», rassicura il ministro) e incontra ostacoli continui. L'ultimo, venuto dalla commissione bilancio, solleva il non piccolo problema della copertura finanziaria. Da qui al '92 servono 4.000 miliardi. Paolo Cirino Pomicino, titolare del Bilancio, ha dato garanzie in questo senso proprio l'altro giorno.

Qualsiasi soluzione si prenda alla fine, vanno comunque «fatti salvi i diritti dei cittadini italiani», insiste il titolare dei lavori pubblici e dello stesso parere sembra il vicepresidente del Consiglio. Se gli stranieri dovessero partecipare alle graduatorie lacp dovrebbero seguire, senza eccezioni e privilegi, le regole che valgono per gli altri. Tra l'altro, quella di aver versato i contributi Gescal, trattenuti direttamente sullo stipendio dei lavoratori dipendenti. Ma i datori di lavoro che hanno sistemato queste posizioni finora sono poche migliaia, ha

rilevato ieri Martelli. Aggiungendo di avere notizia di «pressioni pesanti di freno e di ricatto» da parte loro sugli immigrati che vorrebbero regolarizzarsi. Sarà un tema di dibattito nella conferenza che si apre lunedì e durerà tre giorni. L'avvio verrà dato dal Capo dello Stato, la chiusura dal presidente del Consiglio. Martelli annuncia «valanghe» di dati. Ecco gli ultimi sugli immigrati che hanno usufruito della nuova legge. Al 30 aprile 159.314 avevano ottenuto la sanatoria, 6.396 i respinti, 22.607 quelli in attesa di risposta.



Longobardi

Grandezza e splendore di un popolo d'Europa.

A Cividale del Friuli
e a Codroipo in Villa Manin

2 giugno - 30 settembre 1990

CON L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

ZANUSSI

LE GRANDI MOSTRE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



de dolcetti m. &c.

LONGOBARDI / MOSTRA

Nelle stanze di quel popolo guerriero

Oggi s'inaugura ufficialmente la megaesposizione di Villa Manin e Cividale: un'ampia ricognizione fra storia e arte

UDINE — Sarà inaugurata ufficialmente oggi dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini, la grande mostra «Longobardi. Grandezza e splendore di un popolo d'Europa», presentata ieri alla stampa e agli studiosi nella duplice sede di Cividale del Friuli e di Villa Manin di Passariano.

«E' un giorno particolarmente importante per la diffusione dell'immagine del Friuli-Venezia Giulia in Italia e anche all'estero», ha detto ieri l'architetto Gino Pavan, coordinatore del Comitato operativo, sottolineando che la grande mostra è il risultato dell'impegno assunto dalla Regione fin dal 1986, con la costituzione di un comitato scientifico, presieduto dal prof. Carlo Guido Mor e formato da studiosi italiani e stranieri, che ha portato a un vero e proprio piano pluriennale di realizzazione della mostra, la cui realizzazione è stata affidata nell'87 a un comitato organizzativo, che a sua volta l'ha realizzata in tempo per i Mondiali.

L'impegno di studio, ma anche quello finanziario, sono stati notevolissimi: diversi miliardi, è la risposta generica, mentre nessuno smentisce che la mostra ne sia costata quattro o cinque. La rassegna, nelle due sedi «parallele», potrà essere visitata dal pubblico da domani fino al 30 settembre, tutti i giorni (domeniche comprese) dalle 9 alle 19.

Il biglietto per l'ingresso a Villa Manin e al Palazzo dei Provveditori di Cividale è unico, costa 7 mila lire (ridotto a 4 mila per chi ha meno di 18 anni; ingresso gratuito per chi ha meno di 12 anni, per gli invalidi e i mutilati) e comprende il trasporto con bus-navetta da una sede all'altra e ritorno. La visita nelle due sedi può essere effettuata anche in giorni diversi. Il servizio di biglietteria è affidato alla Banca popolare di Cividale e alla Banca popolare di Udine. Secondo le stime degli organizzatori, i visitatori della mostra sui Longobardi saranno almeno 150 mila e, se tutto va bene, potrebbero essere il doppio. Il voluminoso catalogo è edito dalla Electa, e costa 70 mila lire. In alternativa, una breve guida a tremila lire. Infine, l'«Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato)», ha allestito nelle due sedi stand di artigianato artistico di oggetti ispirati alla cultura e alla società longobarda.



In alto, particolare con le tre figure delle sante nel Tempietto di Cividale. Sotto, la placca decorativa di uno scudo da parata proveniente dal Canton Ticino. Per questa mostra, il cui catalogo è pubblicato da Electa, sono usciti anche numerosi libri.

Servizio di
Renzo Sanson

UDINE — Mentre i nuovi «barbari» si apprestano a invadere l'Italia '90, la Regione Friuli-Venezia Giulia ci fa riscoprire gli antichi «barbari», gli uomini dalle lunghe barbe ovvero i Longobardi. Lo fa con una grande mostra, suddivisa in due tronconi, a Villa Manin e a Cividale. Una mostra, che non pretende di riscrivere la storia del Longobardo, ma tenta piuttosto di raccontarla, visivamente, nel modo più semplice e completo possibile la storia di un popolo che nel tempo ha interessato gran parte d'Europa, dai Paesi del Nord all'Italia, dove giunse — come racconta il cividalese Paolo Diacono, nella sua «Historia Longobardorum» — nel 568 sotto la pressione di altri «barbari». La mostra, dunque, privilegia la finalità didattica e, quando sarà conclusa, avrà anche un riscontro scientifico, un convegno a Udine e Cividale.

Che cosa ci lega agli «uomini dalle barbe lunghe»? Ci lega forse il sentimento nazionale che quel popolo, inconsapevolmente, seppur infondendo. Infatti, furono proprio quei «barbari» a creare, per la prima volta in Italia, un stato nazionale. Ed ebbero il merito di salvaguardare la struttura politica, amministrativa e istituzionale preesistente.

Il guerriero longobardo con il suo cavallo costituiva un'unità di forza e di bellezza straordinaria: una vera e propria macchina da guerra. E proprio l'immagine del cavallo è sembrata l'elemento più adatto a connotare simbolicamente il popolo nomade e guerriero. Cosicché il visitatore che inizia a seguirne le tracce partendo da Villa Manin, viene accolto da cinque coppie di giganteschi cavalli (in legno e compensato), collocati sotto le barelle della villa: una specie di galleria che porta all'ingresso della mostra.

All'interno, l'esposizione è articolata in nove sezioni. La prima (sala 1-2) ricostruisce l'itinerario fatto dei Longobardi per arrivare in Italia e comprende reperti archeologici provenienti dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Slovenia. La seconda sezione (sala 3-4) offre un quadro generale con l'indicazione degli aspetti stori-

Dall'itinerario dell'«invasione»

agli oggetti di vita quotidiana, dai monumenti architettonici ai più recenti, preziosi reperti

co-politici dell'occupazione longobarda in territorio italiano. Nella sala 3 sono esposti due oggetti di gran pregio e molto noti: la corona di Teodolinda e la croce gemmata di Beinasco. La terza sezione (sala 6), completa la precedente, illustrando due forme emblematiche d'insediamento, quella urbana e quella castrense, esemplificate la prima attraverso le vicende urbanistiche della città di Benevento, la seconda attraverso le vicissitudini del castrum friulano di Belig (Invillino, oggetto di recenti e approfondite indagini archeologiche).

Nella quarta sezione (sala 7-8-9-10-11) viene rappresentata la situazione culturale della società longobarda, per esempio sottoli-

neando il passaggio dalla cultura orale alla cultura scritta. Nella quinta sezione (sala 12), è illustrato il rapporto dinamico fra autoctoni e longobardi e la «romanizzazione» di questi ultimi, che verso la fine del VII secolo si erano ormai convertiti al cattolicesimo. Finirono, in tutti i sensi, «annegati nella romanità».

Con la sesta sezione (sala 13-14) inizia la parte della mostra dedicata specificamente alle manifestazioni artistiche fiorite nel regno longobardo tra il VI e l'VIII secolo: e si passano in rassegna i più celebri monumenti architettonici di quell'età, da quelli più noti (Tempietto longobardo di Cividale, San Salvatore di Brescia, Santa Sofia di Benevento) a quelli meno conosciuti e



problematici. Nella settima sezione (sala 15-16-17) viene rievocata l'impetuosa fioritura dell'arte plastica «longobarda», che raggiunge il suo apice durante l'età di Liutprando, raggiungendo talora esiti raffinati e stupefacenti, come nell'altare di Ratchis o nei plutei di Pavia e Brescia. Nell'ottava sezione (sala 18-19) vengono rappresentate sommariamente la pittura murale e la miniatura. Nella nona sezione, infine (sala 20), si illustrano alcuni aspetti della vita sociale e culturale dell'Italia longobarda.

L'esposizione in Villa Manin risulta alla fine una specie di grande affresco storico, per consentire al visitatore di farsi un'idea sul Longobardo.

LONGOBARDI / LIBRI

E' un avvenimento? Sì, da leggere

Numerosi i volumi sul tema. E altre rassegne, e video

UDINE — L'occasione della mostra sui Longobardi è di quelle per cui dire «storiche». E' quindi naturale, oltre che giustissimo, che le case editrici (soprattutto locali) abbiano messo in cantiere per tempo una letteratura sull'argomento.

Da segnalare prima di tutto (ricordando che qualche anno fa la Electa, che ora pubblica il catalogo della rassegna, realizzò una «Storia dei Longobardi» di Paolo Diacono di estrema raffinatezza) uno dei volumi editi dalla Edizioni della Laguna: il capolavoro del grande storico torna in una doppia edizione anastatica, con illustrazioni su fondo nero di grande suggestione.

La medesima opera (ma in edizione «normale») è fresca di stampa da Studio Tassi (lire 30 mila), e il volume ha in appendice la «Storia dei Longobardi» di Benevento di Erchemberto, figlio di un nobile inviato nell'881 a Montecassino per diventare monaco. Un'altra edizione anastatica è proposta sempre dalla «Laguna», ripresa dalla pubblicazione veneziana del 1548. La medesima editrice ripropone gli «Atti e memorie» del congresso storico tenutosi a Cividale nel 1899, in occasione dell'undicesimo centenario di Paolo Diacono. Le Edizioni Longobarde pubblicano addirittura

quattro volumi (saranno presentati lunedì a Cividale): il tempietto longobardo di Sergio Tavano (foto di Riccardo Viola), «Friuli Longobardo» di Sergio Maldini e Tito Maniaco (con una nota storica di Paolo Zanetti), «Nuovi racconti degli antichi Longobardi» (racconti per ragazzi di Lucio Panozzo) e «Alboino, la vita e il mondo di un re longobardo» di Patrizia Rosini. Ma anche altre iniziative accompagnano la manifestazione. Fino al 30 settembre è aperta nella Stamperia d'arte Falaschi di Passariano la mostra «Hanno detto di loro... 100 titoli per conoscere i Longobardi». Si tratta di una rassegna bibliografica sulle maggiori edizioni artistiche e monografiche dedicate al popolo longobardo. Poi, Longobardi ha organizzato un'esposizione permanente con vendita di oggetti di artigianato artistico ispirati alla cultura del tempo (a Cividale).

Giovedì, al teatro cinema «Verdi» di Pordenone sarà presentato il film «Longobardi dalla forza alla ragione» di Bruno Mercuri, con Dario Fo. Un video per le scuole è stato invece realizzato con tecnologia avanzata da Marco Maria Tosolini: «I Longobardi in Friuli».

Se i Longobardi a Villa Manin sono degli «ospiti» illustri, la prima impressione che si prova entrando nel nuovo Museo archeologico a Cividale (che è ospitato nel Palazzo dei Provveditori che solo qui siano davvero a casa loro. E lo si avverte subito, fin dall'ingresso, quando, a dare l'austero benvenuto, si alza l'immagine di Paolo Diacono proiettata sulla parete di fronte. L'atmosfera è certamente più datta ai protagonisti dell'arte longobarda. Ma in chiome cose, inducendole a bassa voce, a rallegrare il passo.

Una specie di suggestione che accompagna per tutta la visita nelle sette sale del piano nobile: un salone con quattro grandi cartografie che contengono di documenti sulla migrazione dei Longobardi e sul loro insediamento; e sei sale che in 59 bacheche propongono un itinerario affascinante, illustrato da disegni, restauri didattici e «omni», che chiariscono l'uso e la funzione degli oggetti esposti, alcuni dei quali visibili per la prima volta dal pubblico, poi i frutti di scavi recentissimi nelle necropoli che circondano Cividale. Sono i più significativi reperti e tesori di Cividale stessa città deale (i Longobardi chiamavano l'antica «Forum Juli» semplicemente «Civitas Austriae», ovvero città della parte orientale dell'antiana padana) e da altre località dal ducato friulano. Di particolare interesse — anche se sarebbe riduttivo fare l'«inventario» — nella prima sala, la tomba del guerriero orfice; nella terza, due ricchi corredi funebri, che documentano costumi e abitudini della vita quotidiana: mode, passatempi, superstizioni. Nella quarta sala è esposta il cosiddetto «sarcofago del duca Giulio».

I Longobardi non sono tutti qui, ovviamente, ci sono molte lacune, che i cultori della storia potranno lamentare, ma sono dovute a «cause di forza maggiore». Se, comunque, al termine di questi due itinerari espositivi, il visitatore conorderà con Nicolò Machiavelli che i Longobardi sono stati «forestieri» soltanto per il nome, gli ordinatori dell'esposizione potranno ritenersi soddisfatti.

ARTE

Van Gogh ovunque Ma saranno veri?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'autenticità di molti quadri attribuiti a Van Gogh è stata messa in discussione durante un simposio internazionale dedicato al grande pittore olandese dalla «National Gallery» di Londra. Particolari aspettative erano state suscitate da un articolo del «Times» sull'annuncio di un intervento nel dibattito del dottor Roland Dorn, curatore del museo Folkwang di Essen, che si proponeva di affrontare il controverso tema del «doppio» vero o presunto di Van Gogh, dipinti che riproducono uno stesso soggetto.

All'ultimo momento, Dorn ha cancellato la sua partecipazione a causa di un'improvvisa malattia ma non ha invitato a Londra il testo della conferenza che avrebbe certamente suscitato vivaci polemiche (e forse anche vertenze giudiziarie) da parte dei musei e delle collezioni private. Secondo le anticipazioni londinesi, Dorn è convinto che almeno una trentina dei Van Gogh esibiti o custoditi attualmente nei vari Paesi siano falsificazioni più o meno riuscite sul piano artistico. Storici ed esperti avrebbero preferito «affondare le teste nella sabbia» anziché affrontare un problema difficile.

Il curatore tedesco si sofferma in particolare su alcuni esempi. Egli cita i due quadri raffiguranti il falciatore d'erba che si trovano nel Museo nazionale di Stoccolma e nel Toledo Museum of Art dell'Ohio: di essi solo il secondo sarebbe genuino, mentre il primo è di stile pittorico nettamente inferiore. Anche un autoritratto visibile nel Metropolitan Museum di New York e numerose nature

morte del periodo parigino vengono giudicati apocrifi. La cosiddetta lista definitiva, («Catalogue raisonné») delle opere, di Van Gogh, compilata nel 1970, sarebbe insomma da riscrivere omettendone tra venti e trenta titoli che oggi vi figurano. Il citato quadro di Stoccolma è stato, nel dubbio, relegato in uno scantinato del museo.

La proliferazione delle copie e delle imitazioni cominciò dieci anni dopo la morte di Van Gogh mentre la sua fama cominciava a espandersi dall'Europa verso l'America per poi investire il Giappone, dove sarebbero oggi localizzabili molti dei falsi. Sono stati proprio i collezionisti giapponesi a contribuire alla sensazionale ascesa delle valutazioni dei capolavori dell'artista nelle vendite all'asta. Come è noto, «i girasoli» furono venduti nel 1987 per circa 46 miliardi di lire italiane, le «Iris» per oltre 60 miliardi, e il ritratto dell'amico dottor Gachet ha totalizzato quasi 100 miliardi il mese scorso.

La tesi di Dorn è risultata ieri condivisa, sia pure con maggior prudenza, da alcuni autorevoli partecipanti al simposio londinese. Lo storico svizzero dell'arte Walter Feilchenfeldt ha detto: «Preferisco non formulare una precisa numerazione dei falsi ma è certo che il Catalogue raisonné menziona più quadri di quanti Van Gogh ne abbia dipinti nella sua vita. Sarebbe però ingiusto sostenere che le falsificazioni siano concentrate in Giappone».

Evert Van Uiter, docente di arte moderna nell'Università di Amsterdam, osserva che molte copie e imitazioni furono dovute ai numerosi allievi che «Van Gogh» annoverava in Olanda e a Parigi.

CINEMA

Le 22 stelle
dei «David»

ROMA — Questa volta i «David di Donatello» verranno assegnati in diretta tivù. La cerimonia di consegna dei più importanti premi cinematografici italiani sarà ripresa dal Teatro delle Vittorie di Roma e trasmessa su Raiuno a partire dalle 20.40. Presenterà la trasmissione Gabriella Carlucci.

Ad affiancare la Carlucci saranno sei coppie di attori del cinema italiano: Alberto Sordi e Franca Valeri; Massimo Dapporto e Dalia Di Lazzaro; Raf Vallone ed Elena Sofia Ricci; Christian De Sica e Serena Grandi; Ricki Tognazzi e Giuliana De Sica; Michele Placido e Barbara De Rossi.

La giuria, composta da ventotto membri, sarà presieduta da Suso Cecchi D'Amico. Ventidue saranno i «David di Donatello» assegnati a registi, attori, sceneggiatori, direttori della fotografia, scelti tra cinque «nominati» per ogni categoria.

Ospiti del programma saranno: Anna Oxa, che canterà il brano «La donna cannone» di Francesco De Gregori; Nino Frassica, che ironizzerà alla sua maniera sui premi, per poi intervistare Gabriella Carlucci ed Enrico Montesano a sorpresa.

La sigla di apertura sarà realizzata con le più significative immagini delle precedenti edizioni dei «David di Donatello». La regia della cerimonia è affidata a Luigi Martelli, con scene di Bruno Salerno.

TEATRO: TRIESTE

Ho fatto naufragio (nel blu)

Una riflessione amara e lieve conclude al «Mielà» il ciclo sull'attore

TRIESTE — Navigare attraverso la vita. Il viaggio per acqua, il rischio del naufragio, la distante rassegnazione del superstiti. Temi fatti apposta per intrigare poeti, pittori, uomini dall'ispirazione sottile e metaforica. La riva è il luogo da dove il superstiti contempla il consumarsi lento del naufragio. Come in alcuni versi di Lucio, tanto precisi che sembrano dipinti. O come in un bel saggio di Hans Blumemberg, apparso ormai dieci anni fa.

Chissà se il protagonista di «Blu, ma un po' più chiaro», ha mai nascosto e accartocciato in tasca pagine di Lucio e Blumemberg? «Blu, ma un po' più chiaro», spettacolo marino, umido, esistenziale, è andato in scena al Teatro Mielà per due sere, quarto e ultimo appuntamento della piccola rassegna d'attore promossa fra aprile e giugno nel «multicenter» triestino.

«Un personaggio che dalla vita ha potuto vedere molto — dice una breve nota di regia — dato che ne è stato sempre fuori». Spettatore distante del vivere, come il naufrago. Contemplatore dell'affanno quotidiano, della lotta per esserci, della fatica del fare.

Dovesse anche averle lette, quelle pagine, il protagonista di «Blu» le avrà lasciate volare via rapide, a perdersi nel mare inquieto. Valter Scoccia e Bobo Nigrone, che l'hanno inventato pensando ora alle inadeguatezze dei Karl Valentin ora ai paradossi di Ionesco, non gli hanno dato il coraggio di un'anima bella. Lo stesso Bobo Nigrone (che lo interpreta e che assieme a Bruno Stori si è fatto carico della regia) ne fa una creatura che avrà maga-

ri visto il mondo, ma che non l'ha capito nemmeno un po'. E che per questo fruga nel passato, alla ricerca del punto morto, di quel famoso irrinunciabile «anello che non tiene».

E per la stessa ragione fugge in avanti, col suo impermeabile anonimo e la sua anonima fisionomia, tale e quale gli omini anonimi di Magritte. Fugge immaginandosi salmone, con frustati istinti di libertà, e vestendosi da salmone, compiaciuto di un suo linguaggio quasi automatico, da poesia surreale, fatto di parole roventi sul vuoto. Come se anche ai salmoni fosse ormai possibile affacciarsi sul precipizio dell'inesistente. Gli fa da spalla, con un ciarliero contrabbasso in mano, un mefistofelico musicista (Gabriele Duma), ribaldo orchestratore degli stati d'animo e provocatore sulfureo, assai consapevole di quanto di demotico gli strumenti nascondano. Quando il Mefistofele suona, all'altro non è dato di ballare. Quando tace e si fuma l'insopportabile pipa, l'altro può finalmente dedicarsi alla contemplazione del naufrago. I propri e quelli altrui.

E' lui adesso, a un certo punto, a suggerirci di immaginarlo bambino, vicino alla mamma, mentre si interroga oscuro sulla Befana. Interrogazione nera, di autentica angoscia, che portata sul letto dello psicanalista, potrebbe ben spiegare perché il suo punto di vista preferito sia la riva, di fronte al mare in tempesta. O più modestamente il bordo di un acquario, nel quale anche un naufrago è solo ricordo, simbolo e finzione di naufragio.

[Roberto Canziani]



Bobo Nigrone in «Blu, ma un po' più chiaro», riflessione (con accompagnamento di contrabbasso) sul naufragio della vita e... il sogno di una riva.

LIRICA

«Norma», come ieri ossia cent'anni fa

Servizio di
Carlmaria Casanova

BELLINI — Teatro Massimo Catania: un centenario rispettato alla lettera: 31 maggio 1890-31 maggio 1990. In scena, adesso come allora, «Norma», il capolavoro del concittadino Vincenzo. Sono cambiati, per forza maggiore, gli interpreti. Quelli dell'edizione 1990 hanno una particolarità: sono tutti debuttanti nel ruolo, direttore compreso. Sono tutti stati applauditi, alcuni con punte di autentico entusiasmo.

«Norma» è opera rara, oggi, sulle scene. Ambigua fin che si vuole (è rocciosa o opprimente romantica? È la protagonista, o è un vero soprano? E sopranos: drammatico o di agilità? E perché, non allora, drammatico — di — agilità?), fatto sta che resta una delle opere di più complessa esecuzione. Una anche delle poche dove, pur trattandosi di bel can, quindi di purissimo stile, la partecipazione interpretativa deve avere una credibilità e un coinvolgimento assoluti, da opera verista. Situazione e parole del libretto (Felice Romani) sono attualissime, ancorché nobilitate da una struttura poetica.

La versione scelta dal teatro Bellini è quella «dove di soprano» vale a dire le parti femminili. Le Anna Caterina Antonacci, la Aliberti (Norma), e il solido registro acuto dei cavalli di battaglia «Luca di Lammermoor», «Traviata», «Semiramide».

tenti (primo premio al «Concorso Pavarotti» e al «Cilias» '88) canta molto bene la conquista per la padronanza della musica e della scena oltre che per l'acattavante personalità. Polifonia è lo svettante Nicola Martinucci, che ha perso un po' in balia danza ma ha acquistato in «mestiere», ciò che gli permette di destreggiarsi con naturalezza tra le insidie del ruolo. Grande e sonora, di nobile timbro, la voce di Roberto Scanduzzi, un Orovoso di tutto rispetto.

Di ottima resa, nelle parti minori, Angelo Casertano e Alessandra Masi. Sul podio, un trascinante Daniel Oren, più enfatico che intimista ma sempre efficacissimo nell'evidenziare volumi, sfumature, colori.

E' mancato invece, «dove di tenore», il versante «stare in lo». L'idea di far drone era teatro Piero Grande prestimolante e tie, siciliano stigio. Gum internazionale dal curricò il nome più giule, era questa celebrazione, sto pezzi originali sono in «E' acquarelli fascinosissimi, con arcane trasparenze notturne, dove ricorre, misteriosa e drammatica, una macchia rossa.

Purtroppo, trasferiti sulla scena, male assecondati dalle luci tali bozzetti hanno perso colore e consistenza, riducendosi a un unico velareto buio e fumoso (eccetto il panorama dell'ultimo atto). Anche i costumi di Gabriella Pascucci hanno reso poco. Debolissima poi, per non dire inesistente, la regia di Mauro Bolognini.

Alla resa dei conti, è andata come doveva andare: applauditi gli operatori musicali, «buati» quelli scenici. Ma Piero Guccione, è stato tradito dalle insidie del nuovo e sconosciuto campo di azione.

presenza scenica, da «front-man» ormai consumato. Steve Minelli alla chitarra, Tony Anthony alla batteria e Duke W. al basso, costruiscono per lui un tappeto sonoro di notevole impatto, che valorizza la voce solista.

Lasciata Trieste, la band di Nikki Lavostro si concentrerà su un futuro piuttosto ambizioso. Girelrà l'Italia in concerto, a seguito dei Vanadium. Poi sconfinerà in Spagna per una piccola tournée. Infine si chiuderà in sala di registrazione per realizzare il primo album.

A chiudere «Metal Invasion», come vedete star, saranno i Foxy Lady. Il cantante Red, il chitarrista Arny Falcone, il bassista Inko Brus e il batterista Silver, non si limiteranno a snocciolare brani come «Hot love», «Killing the wall», «Baby can I take your heart». Questa volta, agguinceranno i nuovi pezzi che compongono il loro «demo-tape», giunto ormai in dirittura d'arrivo. Biglietto di visita importante, attesissimo, per una band che ha mosso i primi passi appena tre anni fa.

INTERVISTA / IL MINISTRO RUFFOLO SULLE EMERGENZE AMBIENTALI

Non chiedetemi miracoli

«Siamo in troppi a decidere e intanto l'Italia peggiora di giorno in giorno»

Intervista di
Alessandro Farruggia

ROMA — Dall'uomo seduto al secondo piano dell'edificio neo-gotico di fronte a palazzo Venezia tutti pretendono miracoli. L'Acna? C'è Ruffolo. Il mare è inquinato? Se ne occupa Ruffolo. Ozono, effetto serra, rifiuti? Ruffolo, Ruffolo, Ruffolo. Signor ministro, non si sente un capro espiatorio?

«Più che lavorare 12 ore al giorno non posso fare. Certo, è piuttosto vano chiedere al ministro dell'Ambiente di impegnarsi alla luce di un fiume quando alla sorgente si attuano politiche nettamente contraddittorie. Il difetto fondamentale dipende dalla coscienza politica dell'importanza delle questioni ecologiche».

Che non è altissima. I problemi dell'Adriatico, ad esempio, li conosciamo da anni, ma sono diventati questione nazionale solo dopo la comparsa di eutrofizzazione e mucillagini. In Italia vale sempre la logica dell'emergenza?

«Non dovrebbe valere la logica dell'emergenza ma quella di una pacata, attiva e alacra programmazione degli interventi. Questo è ciò che stiamo facendo sia pure sotto l'assillo dell'emergenza da tre anni. Certo dobbiamo renderci conto

«Anni di ritardo sull'Adriatico,

depuratori distribuiti a caso:

se non si riforma il sistema

tutti i nostri sforzi saranno vani»

che le pressioni ambientali sono tali da determinare situazioni che non si possono compensare in pochi anni: è un programma che non può dare i suoi frutti se non nel medio-lungo periodo. Intanto quello che si può fare e che si sta facendo è predisporre degli strumenti che possano attuare i danni ma non certo rimuovere le cause, per la semplice ragione che le cause non sono del tutto note in sede scientifica».

Intanto cresce la preoccupazione. «Anche qui cerchiamo di non essere autolezionisti oltre la misura suggerita dalla ragione. L'altro anno la crisi più grave dell'Adriatico è durata esattamente 10 giorni. In gran parte ciò che è successo è anche il frutto di una drammaticizzazione autolezionistica che ha ingigantito questo fenomeno e ha facilitato tutti coloro che all'estero avevano interesse a drammatizzarlo. Quando si rivolge l'arma contro se stessi con tale pervicacia come è stato fatto da determinate istanze — rappresentanti di categoria, responsabili di enti locali, dirigenti politici delle regioni e tanti altri — non si può poi pretendere che gli stranieri siano meno allarmati di noi. Dopotutto come ho detto in Austria, in una recente conferenza stampa, dieci giorni di non frequentazione delle spiagge non hanno mai ucciso una stagione turistica. Bisognerebbe poi vedere se non sia il caso di farsi carico anche di determinati problemi che causano, indipendentemente dall'eutrofizzazione, una certa saturazione della domanda del turismo adriatico».

Riassumendo? «Per l'Adriatico stiamo facendo cose importanti non solo per aver costituito un'autorità, che per se stessa non pulisce nessuna alga, ma per aver posto le premesse con l'autorità del Po, con l'autorità dell'Adriatico, con il piano triennale, con la legge 183 sulla difesa del suolo, con gli stanziamenti e con i trasferimenti già disposti in un'azione di largo raggio e di ampia portata che però deve avere a sua disposizione degli anni per dare dei risultati. Nello stesso tempo stiamo approfondendo in sede scientifica le cause di questo fenomeno e stiamo cercando di dare a questi interventi, attraverso il masterplan del Po e dell'Adriatico la forma più coordinata».

Ma il cammino è lento. «Come ministro dell'Ambiente non posso che lamentare l'estrema viscosità del processo legislativo e amministrativo. Pensi che il piano di salvaguardia che comprendeva i primi grandi interventi per l'Adriatico è stato da noi presentato nell'autunno '87 insieme alla Finanziaria ed è stato votato solo nell'agosto '89 proprio grazie all'emozione portata dalla crisi nell'Adriatico. E ancora deve superare la barriera del Cipe. Quando il processo è così lento, così viscoso, poi non ci si può lamentare se gli effetti dei provvedimenti si determinano a distanze stellari dal loro inizio. Purtroppo ci sono trenta cuochi per fare una torta e ci vogliono anni per cuocerla». Del resto sedici anni dopo la sua approvazione la legge Merli è ancora largamente inapplicata.

«Non dappertutto, è una situazione estremamente variegata. Da qualche tempo in alcune zone il massiccio investimento in depuratori ha sortito degli effetti. Ma siamo ancora insoddisfatti sia per il fatto che i depuratori sono stati distribuiti senza una programmazione, sia perché la loro gestione è in larga misura inefficiente». Ma di chi è la colpa, degli enti locali?

«E' molto difficile dire come in Amleto «Il re ne ha colpa»: beato lui che poteva individuare un colpevole. La colpa è della estrema frammentarietà del sistema decisionale e del palleggiamento delle responsabilità. I nostri provvedimenti sono frutto di lunghe concertazioni. Se qualcuno ritarda non c'è nessuna sanzione e quindi tutti hanno diritto di veto come nella dieta polacca. E non mi risulta che la dieta polacca fosse un miracolo di efficienza».

Le sentinelle verdi

Anche se la grande diversità delle attribuzioni dei funzionari statali destinati a mansioni ispettive collegate all'ambiente (sia nel mondo del lavoro che altrove) non permette confronti accurati tra i diversi Paesi comunitari, la commissione europea ha stilato una classifica che vede la Germania in testa con 4.924 unità, seguita da Francia 2.773, Belgio 172, Danimarca 254, Grecia 170, Spagna 606, Irlanda 45, Italia 692, Lussemburgo 17, Olanda 273, Portogallo 305, Gran Bretagna 1.165. La Commissione europea, che ha raccolto questi dati in risposta a un'interrogazione al Parlamento europeo, sottolinea da una parte che queste non comprendono la totalità dei funzionari adibiti a mansioni di ispezione ambientale, e dall'altra che una proporzione imprecisata delle persone elencate deve anche espletare mansioni di altra natura.

FITOFARMACI / IL QUADERNO DI CAMPAGNA

Stop agli abusi

Un registro per l'impiego più corretto dei pesticidi



Per conoscere, finalmente, la tipologia, le quantità e la frequenza d'uso dei fitofarmaci in agricoltura e poter così prevenire gli «abusi», il ministero della Sanità ha messo a punto il decreto che istituisce il «Quaderno di campagna», un vero e proprio registro per la rilevazione sul territorio dell'uso dei pesticidi. Quando il decreto per il «Quaderno» realizzato dal ministero della Sanità in collaborazione con quello dell'Agricoltura e Ambiente entrerà in vigore (manca l'assenso del ministero dell'Industria) il problema dell'inquinamento da fitofarmaci, che tanto allarma sia gli ambientalisti che i semplici cittadini assumerà la sua reale entità. Fino ad oggi, infatti, chiunque abbia necessità di usare fitofarmaci deve munirsi di un attestato rilasciato dalle Usl e rinnovabile ogni cinque anni, da presen-

tare al momento dell'acquisto. Attraverso il «Quaderno di campagna» ogni quantitativo venduto ed impiegato sarà invece certificato e l'agricoltore dovrà fornire anche notizie sul tipo di coltura per cui la sostanza è stata usata. «Questo strumento che si inserisce nel programma di lotta all'uso indiscriminato di fitofarmaci messo a punto dal ministero della Sanità in collaborazione con quello dell'Agricoltura permetterà dunque — sostiene il responsabile della sezione igiene degli alimenti dell'Istituto Superiore di Sanità, Anna Maria Pettinari — la conoscenza e quindi la prevenzione. Gli agricoltori potranno così essere informati sulle quantità bastanti e sulla necessità di usare questa piuttosto che quella sostanza, il tutto al fine di avvicinare il paese all'agricoltura biologica».

SVEZIA / ALLARME PER LE EMANAZIONI DI GAS RADON NEI PALAZZI IN CEMENTO ARMATO

Il nemico ti aspetta a casa

Servizio di
Walter Rosboch

Quanto è veramente pericoloso vivere in ambienti in cui è presente radon, il gas nobile che si forma per disintegrazione del radio 226? Il problema, specialmente sentito in Svezia e negli Stati Uniti e che, senza dubbio investe anche altre nazioni americane ed europee, è attualmente all'attenzione delle autorità svedesi. Un'indagine preliminare ha infatti reso noto che 130mila case ne sono coinvolte e che ogni anno, 1100 persone che in queste case trascorrono parte della loro vita, a causa dell'alta percentuale di radon esistente, vengono colpite da cancro al polmone che si risolve in decesso in almeno la metà dei casi. In Svezia appunto, paese con solo otto milioni di abitanti, è più pericoloso il radon che il traffico automobilistico. L'allarme sul radon (o rado come viene anche chiamato) non è del tutto nuovo: già alcuni anni fa, in Svezia, le cliniche universitarie di Uppsala e Lund avevano segnalato all'ente superiore della sanità la frequente associazione di casi di cancro al polmone con il tipo di abitazione dei pazienti: costruzioni in cemento armato, materiale eterogeneo costituito da calcestruzzo cementizio e da elementi meccanici adeguatamente distribuiti nel calcestruzzo stesso e di armature. Il cemento armato è il materiale da costruzione più diffuso in questo secolo: impiegato in ogni tecnica costruttiva, ha permesso realizzazioni eccezionali come grattacieli, ponti e dighe di disegno ardito. Nelle abitazioni ha trovato ampia applicazione vista la facilità di trasporto e la rapidità d'impiego nelle costruzioni. Ci sono però tipi di calcestruzzo, particolarmente quello aluminoso con presenza di radon che si emana nell'atmosfera con molta lentezza, emettendo raggi alfa: il gas volatile che, come detto, si forma per la disintegrazione del radio, produce il fenomeno della radioattività indotta per cui le sostanze che sono a contatto con il radon stesso presentano proprietà radioattive. Questo significa che chi



Una veduta aerea del centro direzionale di Stoccolma

vive in ambienti ove il radon esiste e si emana (in termini tecnici viene emanato) è come soggetto a un continuo bombardamento dei suoi isotopi, che essendo radioattivi, possono arrivare a provocare il cancro in quegli individui che (secondo quanto dice oggi la scienza) ne sono predisposti (come detto in Svezia ben centomila all'anno con almeno il 50 per cento

di casi di mortalità). Secondo gli esperti svedesi che stanno studiando il grave problema, la cifra di 130mila è solo la punta dell'iceberg perché sono ancora da completare 700mila rilevazioni, ognuna delle quali costa una cifra pari a 100mila lire italiane: attualmente il compito di effettuare le rilevazioni è, per incarico dello Stato affidato ai comuni, molti dei quali pe-

rò in difficoltà finanziarie e quindi portati a non dar priorità al problema. Ma di recente è stato scoperto che il radon non esiste solo negli ambienti realizzati con il calcestruzzo: sovente è stato localizzato nel terreno (ove viene abbandonato o lasciato a lungo materiale da costruzione) e perfino nelle falde acquifere: un nemico che si annida in diversi posti

Insomma e che è difficile da localizzare. Il modo più spiccato per difendersi dal radon è l'aerazione degli ambienti ove si vive il che significa che più si isola una camera e più si rischia: meglio patire un po' di freddo che correre rischi di ammalarsi di cancro insomma e ancora meglio lasciare in ogni ambiente uno spiraglio per la circolazione dell'aria nelle zone appena sopra ogni finestra. Per chi patisce l'aria, gli esperti raccomandano impianti meccanici di ventilazione e di aprire le finestre in ogni ambiente almeno mezz'ora ogni giorno, in inverno chiudendo nel contempo il riscaldamento: il ricambio d'aria che sfrutta automaticamente la differenza di pressione atmosferica fra interno ed esterno è infatti il metodo migliore per allontanare la presenza della polvere con il radon. Di fronte al problema, la Svezia che ha già in corso un vero e proprio rastrellamento di ogni locale costruito in cemento armato alluminoso sta poi aguzzando l'arma dell'informazione spingendo la gente che abita in questo tipo di ambiente a farsi regolarmente visitare, ad areare regolarmente ogni locale, a controllare che l'aria circoli anche di notte, ad eliminare le fonti di polvere come vecchi tappeti o tappezzeria di stoffa ed accelerare i controlli comunali. Secondo i calcoli dell'ente per la protezione sociale, se tutte le prevenzioni e gli accorgimenti potessero venire immediatamente adottati, almeno 5500 persone nei prossimi dieci anni potrebbero venire salvate dal cancro e questo con una spesa per la comunità in lire inferiori ai 400 milioni per individuo, assai meno di una sola cura seguita da decesso. Come detto, altre nazioni con molte costruzioni in cemento armato possono essere «zona a rischio», positivo in ogni caso che da Svezia e Stati Uniti venga l'avvertimento nonché l'indicazione di come si può fare per attaccare i fattori pericolosi uno per uno cercando di combattere il male oggi più diffuso nel mondo che in questo modo può forse venire sempre più circondato e diminuito.

SVEZIA Invisibile e micidiale

Il radon o radio, elemento chimico, simbolo Rn, numero atomico 86, peso atomico circa 222, un reticolo cristallino cubico a facce centrate, è un gas nobile che si forma per disintegrazione del radio: per tale ragione fu inizialmente chiamato da Ernest Dorn, fisico tedesco che lo scoprì nel 1900, «radio emanazione» o semplicemente emanazione e tale nome designò poi i diversi isotopi del radon. La radioattività che emana viene misurata ed espressa in becquerel dal nome del fisico francese Enrico Becquerel, i cui studi sulla radioattività dei corpi gli valsero nel 1903 il premio Nobel per la fisica, congiuntamente ai coniugi Pierre e Marie Curie, famosi studiosi della proprietà dei corpi radioattivi. La signora Curie, che da sola aveva nel 1898 isolato il radio ottenne un secondo premio Nobel, per la chimica, nel 1911. In Svezia si conoscono otto metodi diversi per misurare la percentuale di radon esistente in un locale: le particolari cartine vengono esposte negli ambienti per un periodo di tre mesi, ma ci sono anche strumenti speciali che rilevano con notevole rapidità se il radon è presente nonché la sua percentuale. La misurazione, in un solo ambiente, e l'analisi dei risultati viene a costare una somma pari a circa 100mila lire. In pratica un becquerel è una unità radioattività per secondo e quantità: se usata con misura di gas si indicano i becquerel presenti in un metro cubo, se indicata come misura di metallo o altro elemento fisso si indicano invece i becquerel presenti in un chilo, come nel caso del cesio-vernice identificato dopo il disastro di Chernobyl.

TRENTINO Niente auto nei boschi

Allo scopo di regolamentare la sempre più dilagante circolazione dei veicoli fuoristrada in montagna il consiglio della Provincia autonoma di Trento ha approvato un disegno di legge che limita il traffico dei veicoli a motore lungo le strade forestali e nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico. Presentato dal consigliere della Lista Verde Roberto Franceschini e Sandro Boato, il disegno di legge estende il divieto di transito a tutte le zone improduttive o coltivate a pascolo sottoposte a vincoli idrogeologici, con le uniche eccezioni per le aree agricole. Contro i trasgressori sono previste pene pecuniarie pari a 120.000 lire. Da tempo in Trentino è entrata in vigore una legge provinciale che limita la circolazione di veicoli a motore in montagna, la cui attuazione è delegata ai sindaci dei vari comuni attraverso l'installazione di stanghe alle strade forestali.

TERRENO L'Olanda è in cura

Le dieci per cento delle aree inquinate sarà risanate in Olanda nei prossimi quattro anni ad opera del governo dell'Aja. Lo ha reso noto il ministro responsabile per l'Ambiente Hans Alders. L'operazione costerà due miliardi di fiorini (pari a quasi 1.400 miliardi di lire). I due terzi della spesa graveranno sui bilanci pubblici. Alla copertura della spesa rimanente si provvederà responsabilizzando gli autori dell'inquinamento, se necessario ricorrendo alle vie legali. Già da ora le amministrazioni pubbliche hanno presentato 120 istanze, per costringere aziende e privati a pagare. L'obiettivo finale che il Governo olandese si propone è la ripulitura dell'intero territorio nazionale nell'arco di 25 anni onde evitare che il problema dell'inquinamento del suolo gravi sulle spalle delle prossime generazioni.

AMBIENTE Miliardi alle regioni

Nel triennio 1987 - 90 alle Regioni sono stati assegnati finanziamenti per investimenti ambientali che ammontano a 4.603 miliardi. La Regione che ha ricevuto i maggiori finanziamenti è la Lombardia con più di 650 miliardi, seguita dalla Campania con 521 miliardi, dal Piemonte con 516 miliardi e dal Veneto con 466 miliardi. I dati sono stati elaborati dalla commissione tecnica - scientifica del ministero dell'Ambiente. I maggiori finanziamenti sono arrivati alla Lombardia dal Fio (circa 378 miliardi), dal piano annuale 1988 (194 miliardi) e dalla legge 283 sull'Adriatico (49 miliardi). Alla Campania i finanziamenti maggiori sono arrivati sempre dal Fio (307 miliardi), dal piano annuale 1988 (194 miliardi) e dalla legge 441 sui rifiuti (circa 87 miliardi). Agli ultimi posti per i finanziamenti si trovano le provincie di Trento e Bolzano, il Molise e la Valle d'Aosta.

SVEZIA / CONTROLLI MINUZIOSI E SEVERI Emergenza in camera da letto

Rischi maggiori negli ambienti dove si trascorre più tempo

Il controllo dell'abitabilità viene fatto con l'applicazione alle pareti di particolari cartine di assorbimento che vengono poi analizzate: attualmente si dichiara accettabile la percentuale di quattrocento becquerel per metro cubo (da notare che per chi lavora in impianti nucleari il limite massimo è di 200-250 becquerel per metro cubo) ma l'ente per la sicurezza sociale ha di recente chiesto al governo di abbassare il livello massimo consentito nelle abitazioni a 200 becquerel per metro cubo (costo previsto per le nuove fasce di case da disinquinare una cifra pari a circa 400 miliardi di lire) mentre per le nuove costruzioni viene richiesto un limite massimo di 70 becquerel per metro cubo.

«Gli ambienti con alta percentuale di radon sono almeno cento volte più pericolosi per la salute pubblica che le conseguenze di Chernobyl» ha dichiarato di recente la signora Astrid Makitalo esperta in cancerologia ricordando che questo gas nobile «non si vede e non si sente» e appunto per questo è micidiale. Le emanazioni provenienti dal radio (o radium 226) si «appiccicano» alla polvere che esiste nell'area ed è quando questa polvere viene ispirata che arriva ai polmoni «lavorando a favore del fenomeno cancerogeno».

Ancora la signora Makitalo: «Il tempo di incubazione è lunghissimo, tra i dieci e i quarant'anni prima che il cancro si riveli e quando lo fa è sempre troppo tardi. Più si respira radon e più probabile è il rischio della malattia: appunto per questo le rilevazioni debbono venire fatte anche nelle camere da letto ove l'individuo trascorre parecchio tempo».

Il sole non è più un problema per le macchie scure della pelle

MILANO. E' ora disponibile, in farmacia; Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole. Le antiestetiche macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

Questo è il tuo giornale



Sabato 2 giugno 1990

ANIMALI / NEGLI USA I GATTI E I CANI DA COMPAGNIA SONO DIVENTATI UN AFFARE DA 9 MILIARDI DI DOLLARI

La mia famiglia è un pechinese

Se il padrone è costretto a partire
c'è l'hotel di lusso per sole bestie
Un ristorante per feste canine
e shampoo colorato per barboncini

Dal corrispondente
Giampaolo Pansa

NEW YORK — Il testa a testa NEW YORK più di dieci anni, ma è durato più di un secolo. Nella fine ha vinto il gatto. Nella casa americana secondo il «Pet-fool Institute» di Washington, ci sono oggi 58.100.000 gatti e 50.900.000 cani registrati per un totale di 109 milioni di esemplari per il 52 per cento del totale delle famiglie. Il business dell'animale domestico è diventato ormai una gigantesca industria che sfiora i 9 miliardi di dollari l'anno, vale a dire quasi 110 mila miliardi di lire.

Nelle oltre 5000 negozi specializzati da Los Angeles a New Orleans, da Manhattan a Salt Lake City, anche se spesso la lega per la protezione degli animali insorge per le cattive condizioni in cui vengono tenuti, sono disponibili con tanto di certificati di nascita 139 razze di cani e 31 di gatti. Nelle grandi metropoli per «single», Samantha o Charlie, Tabitha o Rocky, questi nomi più famosi, hanno sostituito col boom dei divorzi e delle separazioni mariti, mogli e amanti. Dall'80 al '90, quella dei cani e dei gatti è diventata un'autentica società parallela, spesso costosa e con strutture assistenziali e sociali avanzatissime. A Prairie View in Illinois, nel lussuoso «American Pet Motel», l'hotel per gli animali domestici, un cane può avere una stanzetta privata con letto di cotone, una fontana con acqua corrente, musica stereo in continuazione e uno speciale «Snoopy phone» col quale può sentire la voce del suo padrone che può chiamarlo da qualsiasi parte del mondo. Nel prezzo che ormai supera i 210 dollari al giorno, è compresa anche la visita medica costante e uno psicologo degli animali che ne controlla il grado di depressione dovuto alla lontananza da casa. A Boston, al Breeder's Pride Pet Care Center, è stato aperto addirittura un ristorante per cani dove mastini napoletani e barboncini possono mangiare soli o addirittura

tura offrire feste di compleanno insieme ai loro padroni. Per un «pouet Bourguignon», pollo, Cordon Bleu e torta di formaggio, il costo è di cinquanta dollari a testa. In un altro locale a «Suds' N Trim», una sorta di «barba e capelli» che appartiene alla catena del «Pedigree Industries Inc.» con sede a Marblehead in Massachusetts, offrono 15 differenti tagli di pelo solo per barboncini. Al Proudland Kennel di Erie Park, invece, qualsiasi cane può avere il colore del pelo cambiato con una speciale tinta che dura solo quattro settimane e non crea alcun tipo di danno.

Per duemila dollari uno speciale sarto californiano ha realizzato un'intera serie di «giacche dopo cena» che i cani possono indossare per la passeggiata serale a seconda dei climi. Sul piano della gioielleria autentica e dei collari, invece, non rimane che l'imbarazzo della scelta ed anche in questo settore il boom canine e feline ha creato prezzi da capogiro. Ma nonostante tutto, per i possessori di animali domestici, a parte trucchi, creme, ciprie e messe in piega (esiste una vera e propria linea di cosmesi) le spese più rilevanti rimangono quelle mediche. Ci sono cliniche veterinarie a New York che costano anche 350 dollari al giorno di degenza, più gli interventi, ma gli specialisti sono in grado di fare trapianti di corna possono mettere il pacemaker a cani e gatti e due ospedali sono rivisti anche di un'équipe di psicologi per gli animali troppo depressi dalla dimensione metropolitana. «Un cane che ha vissuto per 14 anni con una persona — sostiene il dott. Lloyd Faulkner direttore del centro di ricerca veterinaria all'Oklahoma State University — è considerato a tutti gli effetti un membro della famiglia. Il suo padrone a quel punto è disposto a fare qualsiasi cosa e a sopportare qualsiasi spesa pur di salvargli la vita o di rendergliela più confortevole».



Come a Londra, anche a Boston c'è un ristorante dove mastini e fox-terrier possono «pranzare» e fare festa fra loro o anche in compagnia dei padroni.

ANIMALI / UN CIMITERO PER UOMINI E QUATTROZAMPE

Insieme anche in Paradiso

Chi non si vuole allontanare dalla sua bestiola nemmeno dopo la morte, è stato accontentato. Per 494 dollari, al cimitero di Elm Lawn Memorial Park in Illinois, è possibile comprare una tomba singola per cani o gatti, mentre la Hoegh Pet Caskets di Gladstone in Michigan è una ditta che vende bare di plastica di tutte le dimensioni animali, dai 175 dollari in su costruite a norma di legge e federate all'interno con raso di colori diversi. Con oltre 3 miliardi di dollari l'anno spesi in cure sanitarie alcune compagnie californiane, da alcuni mesi hanno lanciato anche una sorta di assicurazione che copre l'assistenza medica per cani, gatti e scimmie con premi che variano a seconda dell'età dell'animale. Si tratta di una specie di Usi privata che parte dai 19 dollari l'anno per una assicurazione base e si superano i 200 se questa comprende anche le cure dentistiche e chemioterapiche.

Con l'inizio dell'estate e delle vacanze, esplode comunque sempre anche in America il problema dell'affidamento temporaneo delle bestiole. I canili strapieni chiedono anche 90-100 dollari al giorno nell'alta stagione, ma spesso gli animali mischiati agli altri e con un tenore di vita molto più basso di quello quotidiano, finiscono per contrarre malattie. Il consiglio più diffuso dei veterinari che riempiono pagine di giornali, è quello di servirsi dei famosi «Pet-sitters», i baby-sitters degli animali, i quali ricevono un compenso che varia da 4 al 6 dollari al giorno per rimanere col cane, col gatto e con i canarini: qualche ora e dar loro da mangiare. Per i cani il prezzo deve essere però almeno quadruplicato se nella prestazione del pet-sitter è prevista anche la passeggiata serale. In questo modo gli animali non si muovono dal loro ambiente, non cambiano

abitudini e come rimedio contro la nostalgia, il pet-sitter può attaccare qualche cassette registrata con la voce del padrone. «Nessuno pensava ad un'esplosione simile — commenta su Us News and World Report il prof. Boris Levinson che insegna psicologia alla Yeshiva University di New York —. Ogni anno in tutta America il numero cresce di circa 500.000 unità senza contare i clandestini che non pagano la tassa statale e quindi non possono essere censiti. In genere a New York, la totale intossicazione da scialitidine difficilmente porta a radicali cambiamenti ma la presenza di un animale domestico spesso può letteralmente rappresentare la differenza tra la morte e la vita». Recenti studi medici compiuti su un campione di 93 pazienti dell'Università del Maryland Hospital a Baltimore, hanno stabilito che per un malato di cuore la presenza di un cane o di un

gatto in casa aumenta le possibilità di sopravvivere almeno un anno dopo l'attacco cardiaco. Un altro studio compiuto su 774 ospiti di una casa di riposo del Minnesota, ha rivelato che la presenza di animali domestici nella comunità con i quali gli anziani giocano in continuazione, ha prodotto sorprendenti accelerazioni nel recupero dalle malattie. Questo grande trasporto verso gli «Snoopy» in carne ed ossa (con qualche eccezione per chi si è abituato a convivere con leoni, pitoni, boa e iguane) non impedisce però che ogni anno in America oltre 17 milioni di cani e gatti vengano abbandonati. Di questi, solo 3,5 milioni trovano una nuova casa, mentre tutti gli altri purtroppo finiscono la loro esistenza dopo qualche giorno di inutile ricerca in uno degli oltre 1200 shelter (centri di raccolta) sparsi da un capo all'altro del paese. [g. p.]

ANIMALI / POLITICI, CANTANTI, SPORTIVI E STELLE DEL CINEMA SEMPRE A CACCIA DI STRAVAGANZE

Che vip sei senza un'iguana?

NEW YORK — Il vecchio e il nuovo presidente adorano i cani. Greta Garbo, nella sua grande casa di Manhattan, non si staccava mai dai suoi due gatti ma nella comunità delle grandi stelle nere americane gli animali domestici più diffusi sono uccelli, scimmie e iguane. Tutti sanno che Mike Tyson è un grande allevatore di colombe e che, forse per contrasto con la sua enorme potenza, le adorava fin da ragazzo riuscendo a tenerle anche sulla finestra del riformatorio. Forse pochi sanno però che il regalo più grande e costoso che si è fatto dopo avere sconfitto il temibile Michael Spinks ad Atlantic City è stato quello di correre nella sua splendida villa nel New Jersey e liberare 75 uccelli che in pratica erano stati piccoli figli. Nell'enorme voliera che ha fatto costruire di fianco a casa, Tyson passava anche due ore al giorno dopo i suoi allenamenti a guardare rapito queste piccole be-

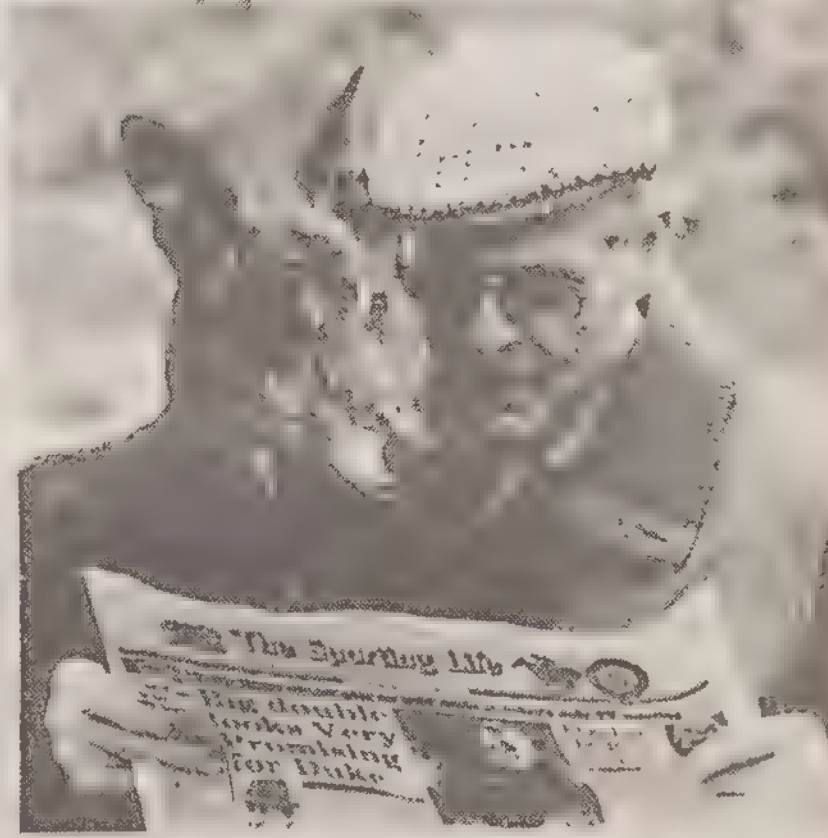
Tyson adora
le colombe,
Jackson è pazzo
per le scimmie

stiole bianche che gli si appoggiavano sulle spalle e sulle mani. Karl Malone leader della squadra di basket degli «Utah Jazz» di Salt Lake City si è creato un piccolo zoo in casa, ma sarebbe l'uomo più solo del mondo se non avesse incontrato «Hank», una stupenda iguana lunga 60 centimetri che lo accompagna in uno speciale cesto in ogni trasferta. «E' dolce, innocua, viva — dice il campione —, mi tiene un'enorme compagnia...»

Michael Jackson, la grande star del rock, non si stacca quasi mai dal suo scimpanzé «Bubbles» che usa anche durante gli show, ma ultimamente ha deciso di allargare la famiglia e si fa vedere sempre in giro e nelle foto con «Tommy» un dolcissimo e mastodontico bulldog con l'occhio basso e triste. Totalmente innamorato delle scimmie è anche Thomas Hearn, l'uomo col destro che uccide, ne ha addirittura allevate due, Hearn nella sua tranquilla tenuta di Southfield in Michigan possiede anche quattro eccellenti Rotweiler addestrati per la guardia con i quali si diverte a passare con loro diverso tempo nella piscina. Molti di questi «animali famosi» hanno finito per diventare gli amici più intimi delle star e non è affatto infrequente che a Hollywood, tanti attori o attrici morendo lascino tutto al loro gatto.



Mike, un bulldog inglese, prende il fresco in una piscina di Los Angeles con il proprietario.



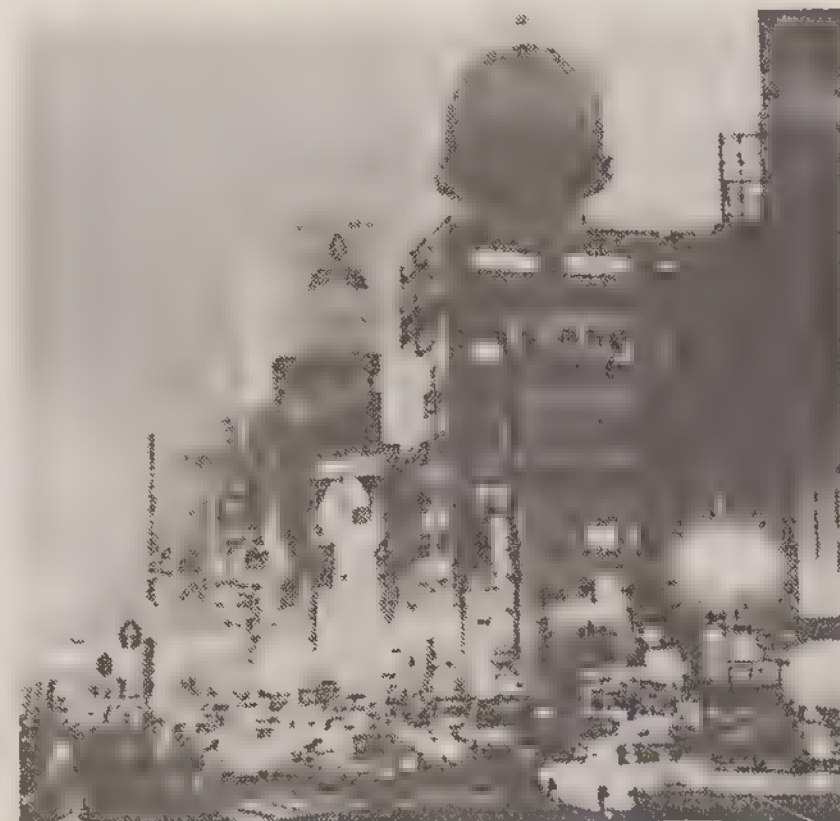
Amicizia significa anche leggere insieme il giornale sportivo preferito.

ENERGIA / UN LIBRO BIANCO IN GIAPPONE CONTRO I CONSUMI SMODATI

Quanti sprechi, samurai

L'agenzia giapponese per l'ambiente ha recentemente lanciato un severo monito contro un rapido aumento del consumo di energia nel Paese, soprattutto in ragione delle ripercussioni che tale consumo ha sul patrimonio ambientale. La messa in guardia, che secondo molti osservatori degli ambienti industriali resterà lettera morta, è contenuta in un libro bianco sull'ambiente adottato, la scorsa settimana, dal governo di Tokyo. Il dibattito che è seguito alla presentazione del libro bianco riflette le polemiche nazionali sull'argomento: la discussione tra i vari ministeri è stata «animata», soprattutto tra il potente ministero del Commercio estero e dell'Industria e i suoi colleghi. L'opposizione del ministero dell'Industria a una serie di misure proposte dall'agenzia ha fatto insieme piuttosto vago, privo di grandi proposte concrete, se si eccettua uno studio di fattibilità sull'adozione dell'ora legale in Giappone, una misura destinata soprattutto a economizzare energia. Il parere del responsabile principale nemico è il ministero dell'Industria: egli ha aggiunto tuttavia che tra i più feroci oppositori ai tentativi di diminuire i

consumi vanno annoverati anche «i 10 monopoli regionali del gas e dell'elettricità» che si augurano comunque di mantenere i loro profitti agli attuali livelli. Il libro bianco rileva ad esempio che la crescita del consumo di energia in Giappone sta per superare il tasso di crescita dell'economia nel suo complesso. «Numerose categorie della popolazione giapponese fanno grande spreco di energia», sostiene Kato anche se, aggiunge, «il Giappone può ancora piccarsi di essere uno dei Paesi più efficienti in materia di utilizzo di energia». Quest'ultimo argomento è stato utilizzato dal ministero per opporsi all'impegno del Giappone a ridurre le emissioni di biossido di carbonio del 10 o 20 per cento entro il 2005, come avrebbero sperato i responsabili dell'agenzia per l'ambiente. Del resto il problema delle emissioni di anidride carbonica, all'ordine del giorno in tutto il mondo industrializzato perché ritenute in parte responsabili del devastante «effetto serra» e del conseguente riscaldamento del pianeta, sono attualmente al centro delle discussioni in seno alla commissione intergovernativa sui mutamenti climatici. Ma il Giappone, esattamente come gli Stati Uniti, ha finora mostrato scarso interesse al problema.



Il Giappone sta sprecando troppa energia elettrica: l'agenzia nazionale per l'Ambiente lancia un severo monito contro gli abusi.

INIZIATIVE / NASCE IL «TURISMO DI CONSERVAZIONE»

Vieni a studiare il mare

Un'associazione propone viaggi e stage per apprendisti «verdi»

Servizio di
Fabrizio D'Amico

Ambientale, apartitica, acconfessionale: ecco le tre A iniziali che costituiscono il biglietto da visita di Europe Conservation, ultima nata nella galassia verde e accolta con curiosità e attenzione. E' un'associazione che propone a chi vi si iscrive una nuova forma di impegno ambientalista: quello che il suo presidente, il milanese Fabio Ausenda, chiama «turismo di conservazione». «In cambio di una donazione volontaria — spiega — si può prendere parte ad un progetto operativo, condotto sul campo insieme con specialisti ed esperti in tematiche ambientali. Proponiamo ad esempio delle campagne di studio sui cetacei in Mediterraneo, oppure settimane di scavo ar-

cheologico in Turchia, o anche progetti che valorizzano parchi e riserve naturali in Messico. Il punto è che noi vogliamo diventare un'organizzazione di proposta e non di battaglia. Interventiamo con piccoli progetti senza pretendere di lottare contro qualcuno o in nome di qualcosa che non sia la natura. Le battaglie, rispettabilissime, le fanno Greenpeace o il Wwf, non noi». Europe Conservation è nata l'anno scorso e riprende, ripromettendosi di ampliarlo, il patrimonio di ricerche dell'Istituto Tethys che, diretto dal biologo marino Giuseppe Notarbartolo di Scia, conduce dal 1987 campagne di studio sui cetacei impegnando 150 volontari. «Tutto è organizzato da noi — spiega ancora Ausenda —. Se vogliamo andare nell'alto Tirreno a

studiare i delfini provvediamo a noleggiare la barca e l'equipaggio, a comperare la cambusa e a istituire un fondo cassa per tutte le necessità. Chi partecipa, anche se arriva completamente digiuno di nozioni sull'oggetto della ricerca, viene messo rapidamente in condizione di lavorare accanto a personale specializzato. In cambio contribuisce con una donazione volontaria che serve a coprire le spese. Noi trattiamo soltanto una piccola cifra: dalle cinquanta alle centomila lire per pagare l'affitto della nostra sede oltre al telefono, al fax e alla segreteria». Partita con i trenta milioni prestatile da una cooperativa edilizia milanese, Europa Conservation conta di raccogliere all'incirca trecento soci per i propri pro-

grammi di ricerca estiva. Diventare soci costa diecimila lire all'anno, secondo una formula già sperimentata in America, dove il turismo di conservazione e ricerca nacque venti anni fa per merito di un'organizzazione che si chiamava Earthwatch. «Siamo i primi in Italia — conclude Ausenda — e probabilmente in Europa. Contiamo di aprire sedi in Gran Bretagna e in Olanda. Inoltre dallo scorso novembre abbiamo aperto a Milano E. Co. Forum, una tribuna dove è possibile discutere di tematiche ambientali con esperti e sponsor. Abbiamo già parlato del movimento ecologista americano, delle foreste casentinesi e della prossima apertura a Milano della sede dell'Agenzia europea per l'ambiente».

A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A. A.R.T.A.

1990 ... operatori turistici riuniti per servirvi meglio 1990

1990

TURISMO TERMAL
Cure con acque sulfuree (Pudra) - Bibita - Inalazioni - Iniezioni - Humages - Fanghi - Irrigazioni - Bagni - Idromassaggi normali e speciali - Applicazioni dermatologiche - Bagni - Idromassaggi normali e speciali - Fisioterapia - Ginnastica riabilitativa - Medicina dello sport - Respiratorio, osteo-articolare, ginecologico, malattie dell'apparato digerente, intertrigo, riabilitazione post-traumatica (informazioni tel. 0433/92022 - 920891) - CORSI TEORICO-PRATICI PER LA PREVENZIONE E LA CURA INTEGRATA DELL'OBESITA'.

TURISMO INDIVIDUALE
Sauna - Piscina - Elettica - Idromassaggi - Fisioterapia - Servizio dietetico e sanitario - Serate danzanti da giugno a ottobre - Campi di bocce - Maneggio - Campi di tennis (terra rossa-matko) - Gite e passeggiate guidate in montagna - Bus termale e urbano per gli spostamenti da e per gli alberghi.

TURISMO DI GRUPPO
Condizioni particolari per soggiorni climatici per anziani 14 giorni di soggiorno con pensione completa. Trasporto da e per il Comune di residenza (Friuli e Veneto) o, in alternativa, una gita da concordare (Austria, Sappada, Tarvisio ecc.). Servizio dietetico - Servizio medico sanitario - Bus termale e urbano per spostamenti da e per gli alberghi - Cure termali convenzionate. Inoltre particolari agevolazioni per: Serate da ballo con orchestra - Organizzazione tempo libero - Tombola gigante - Tornei di bocce - Incontri sanitari con dibattito - Gite e passeggiate in montagna - Piscina - Maneggio.

Arta Terme: tel. 0433/92002 **A.R.T.A. tur** Arta Terme: tel. 0433/92022

CONVENZIONI: INPS - INAIL - ANMIC - ANMIG - ANMIL



7.00 Film: «IL TESORO DI CAPITAN KIDD» (1954). Regia di L. Landers, con D. Dexter, E. Gabor.
8.30 Per una sana alimentazione. (3) La dieta della salute.
9.00 Documentario in lingua originale. (1). «A day in the life...».
9.30 «ALCUNI LO CHIAMANO OMICIDIO».
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
13.00 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Vallenlunga, automobilismo. Catania, rugby, torneo internazionale Seven.
16.30 Telefilm. Casa dolce casa.
17.00 Un mondo nel pallone.
18.15 Tg1 Flash.
18.25 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Anticronico di Bologna, «Il sabato dello zecchino».
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Gabriella Carlucci presenta «La notte dei David».
22.00 Telegiornale.
22.30 Speciale Tg1.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. Film «GIOVANI ARRABBIATI» (1959). Regia di Tony Richardson.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienza; 8.30: Gr1 Sport, Mondiali domani, verso Italia '90; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.16: Blackout; 11: Il documento di Spazio aperto; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tempo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere, Sibilla Alarmon»; sceneggiato; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale, con F. Frizzi; 14.04: Sabato è quasi domenica; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 15.30-16.45: 73.0: Giro d'Italia, 16.a tappa: Dobbiaco-Passo Pordoi; 17.13: Il cuore; 17.32: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Campionato di pallanuoto; 19.15: Ascolta la fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore Buonasseri; 21.30: Giallo sera; 22.10: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, immagini in città: Roma «Centro di questo goals», originale radiofonico di G. Frattini; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.05, 16.45: 73.0 Giro d'Italia, 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno, 21, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue, «XX secolo addio»; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45-22.45: Non è mai troppo Fof, come imparare le lingue ed essere infelici (35); 9.05: Spazio libero; 9.33: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11: 12.45-15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo; 15 istantanee di Elisabetta d'Austria; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Hit parade; 16.25: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Due voci per uno solo», di Tom Kempinski, regia di Rossella Falk; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: In diretta dal Foro Italo in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 22.05: Autori contemporanei; 22.45: Non è mai troppo Fof; 23.05: Poesia e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 flash; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.50, 23.59: Fm

gamma radio chemeta

7.00 Patatracc, cartoni animati.
7.55 Mattina 2, conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 mattina.
8.15 Materiali didattici. «I cento anni della cooperazione trentina».
10.45 «MICHAEL SHANE INVESTIGATORE PRIVATO». (1940) Film. Regia di Eugene Forde, con Lloyd Nolan, Marjorie Weaver, Joan Valerie, Walter Abel, Elisabeth Patterson.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.50 Film «APPUNTAMENTO PER UNA VENDETTA» (1969). Regia di Burt Kennedy, con R. Mitchum, A. Dickinson, R. Walker.
15.30 73.0 Giro ciclistico d'Italia, 16.a tappa, Dobbiaco-Passo Pordoi.
17.00 Estrazioni del lotto.
17.05 Rotosport. Pallanuoto, partita di campionato, Canottieri Napoli-Savona.
17.25 Tg2 Dribbling.
18.55 Tg2 Telegiornale.
19.45 Tg2 Lo sport.
20.15 Da Arezzo: calcio. Italia-Cannes, partita di allenamento.
20.25 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.25-0 Ritira il premio.
0 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.25 Notte sport. Da Roma: pugilato. Nicita-Crur; da Roma: ippica; da Jerez de la frontera: atletica leggera, golf, campionati nazionali omnium.

Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

musica; 20.30, 22: Improvisandomi; 21.15: Disconovità; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondavetredue, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6.45: Radiodue, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa, settimanale del Gr3; 12: Omaggio a Elliot Carter; 13: Fantasia; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie, Elisabetta Rasy; Le parole fanno no problemi; 16: Coro da camera della Rai; 16.50: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e Coppe del mondo; 17.20: Dall'auditorium D. Scarlatti di Napoli, «I concerti di Napoli», dirige F. Leitner; 18.45: Quadrante internazionale, «L'Est qualcosa di nuovo»; 19.15: Folkconcerto; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 20.50: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, direttore G. Catalucci; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

23.51: Dove si si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavetredue, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti;

8.20 Calcio: Italia-Brasile, vecchie glorie.
9.50 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.05 Musica musica: i concerti di Raitre. Da Palazzo Labia a Venezia, concerto dei Solisti veneti, direttore C. Scimone. A. Corelli, Concerto grosso in re magg. op. 6 n. 1; T. Albinoni, concerto in re bem. magg. e archi.
11.00 Eurovisione. Parigi. Internazionali di Francia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Eurovisione. Parigi. Internazionali di Francia.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Girosera.
20.05 Giosere cartoon.
20.30 «IL MONDO DEI ROBOT» (1974). Film. Regia di Michael Crichton. Con Yui Brinner, Richard Benjamin, James Brolin.
21.55 Venezuela. Tepuyes: le isole delle nebbie.
22.50 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.20 Sabato notte. «LA CITTA' E I CANI». Film. Regia di Francisco J. Lombardi. Con Pablo Serra, Gustavo Bueno, Luis Alvarez.

Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Notiziario in Italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In Inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In Francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In Tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 16.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: Non tutto ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: All'insegna della felicità di Alenka Rebula Tut; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte, di Magda Jevnikar; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17:10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 17.10: Dusan Jovanovic: «Il muro, il lago». Originale radiofonico; 18.50: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

TELECOMANDO

Fedelissimo a sé

Un'interessante intervista di «Nordest» a Sgarbi

Sempre lucide le provocazioni

fatte dal critico d'arte rampante

e inserite nell'ultima puntata

del magazine regionale di Raitre

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'estate è un'ottima stagione per le rondini, pessima per i critici televisivi (forse bisognerebbe stabilire un sistema di migrazioni incrociate); infatti, in omaggio al principio specialmente italiano per cui tutto si ferma in estate e tutto ferve nelle altre stagioni, in un colpo solo seriali, rubriche e trasmissioni varie vanno in letargo per una più che legittima pausa di riposo; mentre si affacciano minacciosi all'orizzonte i «runs», ovvero le repliche (sta per tornare perfino «Uccelli di rovo»).

Diamo, così, un arrivederci a «Nordest», il magazine regionale di Raitre, del quale abbiamo visto giovedì pomeriggio l'ultima puntata prima della pausa estiva. La serie ha chiuso con un buon ultimo numero, nel quale bisogna segnalare un ricordo di Biagio Marini, a cura di Alessandra Zigan; il capitolo dei concerti itinerari carichi dedicati a «La guerra dimenticata» di Dante Canarella e Rino Romano; il clou è stata naturalmente l'intervista di Gioia Meloni a Vittorio Sgarbi in chiusura di trasmissione. Tant'è vero che, mentre di solito le interviste di «Nor-

dest» sono a sorpresa, questa è stata annunciata da Gioia Meloni già nel sommario, allo scopo dichiarato di trattenere i telespettatori su quel canale («una bella strumentalizzazione televisiva»). Il concetto ci piace, e anzi questa dovrebbe valere come regola generale: si attirano sempre più spettatori con un nome annunciato, quale che sia, piuttosto che con la sorpresa, moneta di poco conto in un mezzo di per sé basato sulla scoperta e su un'incessante novità. Chi, preso nella «strumentalizzazione», s'è trattenuto sul Tre per sentire Sgarbi non ha perso il suo tempo. Contrariamente a quel che vuole la sua leggenda, Sgarbi non fa spettacolo per il semplice motivo che quando si arrabbia le tira giù sode.

Se allo stesso modo si comportassero Francesco Aliberti o Natalia Aspesi, per intenderci, non diverrebbero più interessanti di quanto siano ora, e cioè assai poco. Sgarbi fa audience, e fa scandalo, per una qualità piuttosto rara (che non è fatta per procurargli simpatie): riesce a dire cose intelligenti anche nei momenti in cui perde la calma (spesso è provocato, ma in verità non è difficile provocarlo). Può essere scortese, mai stupido; mentre in genere per tutti noi le due cose vanno di pari passo, e possiamo essere intelligenti quanto vogliamo, ma quando la calma decide di lasciarsi andare e andarsene a casa, la nostra acutezza intellettuale le dice: «Aspetta, l'accampagno». In altri termini, «sotto qualunque cielo» Sgarbi resta fedele a se stesso (ovviamente questa forma di imperturbabilità ha qualcosa a che fare con l'egocentrismo, che, se volete il nostro parere, è la prima delle virtù). Di conseguenza, nei limiti in cui ciò è concesso agli esseri umani, Sgarbi non parla mai a vanvera; capita spesso di trovare in quello che dice qualcosa di realmente illuminante, in cui ci si può rispecchiare e per il quale, al di là dell'argomento in discussione, si arriva a comprendere qualche cosa di sé. Abbiamo incontrato dei simili momenti pregnanti («filosofici») nella bella intervista a «Nordest», anche grazie alle domande di Gioia Meloni, che è sempre molto puntuale. Tutto era interessante e divertente, ma alcuni passaggi ci hanno particolarmente colpito: il discorso sul denaro, che teorizza l'acquisto di quadri, libri o simili come «ossessione di tradurre il denaro in spirito», è la risposta di Sgarbi su come si vede in proiezione «inquant'anni». «La mia visione della vita non è prospettica», e qui il critico ha delineato un concetto dell'esistenza, «fatta per addizione di avvenimenti», di forte, persuasiva densità.

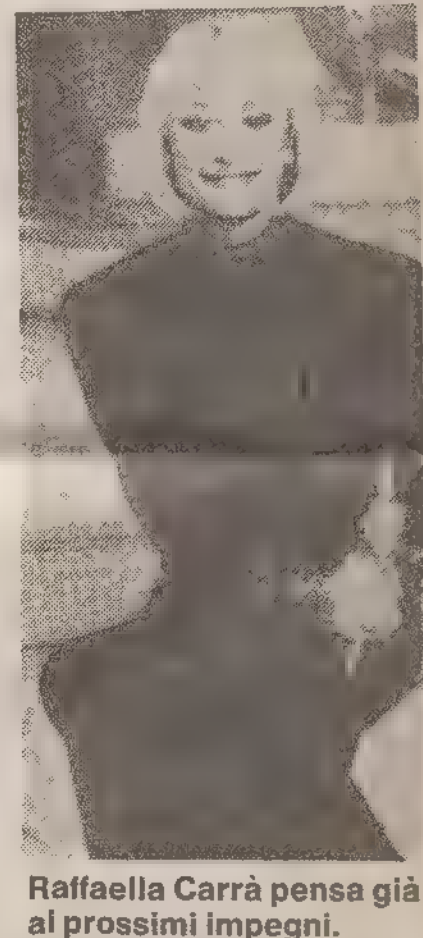
TV/INTERVISTA

Chiamatemi intrattenitrice

Concluso «Venerdì, sabato e domenica», la Carrà pensa al futuro

ROMA — Tornata in Rai, Raffaella Carrà si è confermata ancora «la più amata dagli italiani». Il suo week-end televisivo sulla seconda rete ha infatti conquistato ogni settimana le prime posizioni dell'Auditel. Allegra e molto professionale, durante il «Raffaella venerdì, sabato e domenica» ha avuto il merito di non sovraesporre lasciandosi invece a Sabrina Salerno, a Scialpi e ai suoi ospiti l'opportunità di farsi apprezzare. Dunque una Raffaella Carrà diversa, più positiva, è quella che sta per accomiatarsi al suo pubblico dopo essere stata per molti mesi fedele amica del fine settimana. «A conclusione di questa lunga fatica — spiega Raffaella Carrà — il mio bilancio è estremamente positivo. Infatti, con il programma del sabato abbiamo raggiunto uno share pari al 26 per cento, un traguardo mai toccato da Raidue nel prefestivo. E, pur non essendo il solito programma, anche il varietà del venerdì ha ottenuto il 14 per cento di share.

Ma questo è anche quello che le hanno offerto responsabili della rete... «Sì. Di certo conosco la data d'inizio, il 13 ottobre, ma non ho ancora firmato il contratto». Qual è la parte del programma che l'ha coinvolta maggiormente? «Certamente lo spazio dove abbiamo affrontato i problemi della gente. Spinta da alcuni servizi proposti dai giovani giornalisti, durante il programma non ho perso occasione di parlare della sanità con il ministro De Lorenzo, con degli infermieri e con i luminari della medicina come il professor Aiuti che fece con il suo intervento delle denunce ben pre-



Raffaella Carrà pensa già ai prossimi impegni.

TV
Successo di numeri

ROMA — Trentun puntate, per un totale di 93 ore e 32 minuti di trasmissione, con un costo medio di 33 milioni l'ora. Un ascolto medio di 2 milioni e 400 mila spettatori, con punte massime di 6 milioni. Questo è il bilancio con il quale «Samaracanda» ha chiuso, l'altra sera, i battenti con una trasmissione fiume che è durata quattro ore. Raitre ha deciso che per «Samaracanda» questo sarà soltanto un arrivederci. Da ottobre, infatti, la trasmissione ritornerà, proponendo altri «scoop» che faranno discutere come quello mandato in onda l'altra sera: un filmato sulle tracce radar lasciate da quattro aerei, che rimettono in discussione le conclusioni sulla sciagura aerea alle quali era giunta un'inchiesta promossa dalla rivista «Rinascita».

«Tg e «Samaracanda» scoppiano di salute — è il commento di Alessandro Curzi, direttore della terza rete Rai —. Varare un programma come «Samaracanda», che era partito con 500 mila ascoltatori, non sembra impresa facile. Quest'anno, però, la trasmissione ha tenuto incoattati al televisore ogni settimana milioni di italiani. Certo, ci sono state discussioni, polemiche. Ma abbiamo realizzato anche tanti scoop. E poi, la trasmissione è sempre andata rigorosamente in diretta».

Per Raitre c'è pure la soddisfazione di avere portato il Tg3 delle 19 dal 2 al 20 per cento di «share» in soli tre anni.

TV
I migliori a Milazzo

MILAZZO — Il trentesimo Premio nazionale giuria televisiva è arrivato al momento delle premiazioni. A Milazzo sono stati resi noti i risultati del referendum indetto tra critici e giornalisti televisivi della stampa quotidiana e periodica. Per la regia televisiva, settore varietà e musica leggera, il referendum ha premiato Rinaldo Gasparrini e Antonio Ricci per «Striscia la notizia» (Canale 5). Nel settore telefilm, invece, il riconoscimento è andato a Francesco Massaro per «Pronto soccorso» (Raiuno). Giorgio Capitani, che ha firmato per Raiuno due successi come «Un cane sciolto» e «E se poi se ne vanno?», ha ricevuto il premio per il settore film televisivi. L'Oscar tv '90, nel settore inchieste di attualità e servizi giornalistici, se l'è aggiudicato «Diogene» (Raidue). Nella categoria trasmissioni e servizi sportivi non poteva non prevalere «La domenica sportiva» (Raiuno). Tra le rubriche e i programmi culturali (Raidue), tra le trasmissioni del mattino «Uno mattino» (Raiuno). Tra le trasmissioni della fascia meridiana, il premio è andato a «Piacere Raiuno» (Raiuno). Nel programma della fascia pomeridiana, Piero Chiambretti è prevalso con «Prove tecniche di trasmissione» (Raitre). Tra gli appuntamenti pre-serali il migliore è sembrato «Rosso di sera» (Raidue). Per l'intrattenimento con ospiti non poteva non vincere il «Maurizio Costanzo Show» (Canale 5).

OGGI IN TV

Politica e intrallazzi in stile americano

Il film d'avventura «I cacciatori della notte», che Italia 1 trasmette alle 20.30 in prima visione tv, è una proposta cinematografica di produzione recente: girata nel 1986, la pellicola racconta la vicenda di un uomo politico di colore in corsa per l'elezione al Senato degli Stati Uniti. Tra i suoi collaboratori c'è anche un ex agente segreto dall'oscuro passato, che difende il suo proleto dai rivali. Protagonisti della storia, Michael Dudikoff e Steve James. La regia è di Sam Firstenberg.

Raiuno, ore 0.10

Richard Burton nei «Giovani arrabbiati»

Il film drammatico «I giovani arrabbiati», va in onda su Raiuno alle 0.10 nella rubrica «Sabato club». La pellicola, del 1959, è tratta dal dramma «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Richard Burton vi interpreta il personaggio di un disadattato. Accanto a lui, Claire Bloom e Mary Ure. La regia è di Tony Richardson, esponente della corrente del «free cinema», che tornerà l'anno seguente sugli stessi temi con il più famoso «Gli sfasati», interpretato da Laurence Olivier.

Montecarlo, ore 20.30

«La venticinquesima ora» di Virneuil

«La venticinquesima ora», con Anthony Quinn e Virneuil Henin in onda alle 20.30 su TeleMontecarlo. Girata nel 1957, la pellicola, è la storia di un contadino romeno, fa Seconda mano ebreo dal capo della polizia locale duratura giovane e futuristico liberizzati, che un giorno smettono di obbedire al robot commutatore. Altri interpreti della pellicola, Richard Brinklin, James Brolin e Norman Bartold.

Raitre, ore 20.30

Il fantastico «Mondo dei robot»

«Il mondo dei robot», un film di fantascienza girato nel consueto ruolo di «robot pistolero», serva per Yui Brinner, che ha fatto parte di uno dei più celebri film di con un sottile e ironico sette. La storia si snoda attorno a un Brinner, «il mago» per ricchi turisti, abitato da centinaia di futuristico liberizzati, che un giorno smettono di obbedire al robot commutatore. Altri interpreti della pellicola, Richard Brinklin, James Brolin e Norman Bartold.

Italia 7, ore 20.30

«Sfrattato cerca casa equo canone»

Decisamente comiche le atmosfere di «Sfrattato cerca casa equo canone», il film commedia del 1983 che Italia 7 propone alle 20.30, con Pippo Franco e Oreste Lionello diretti da Pier Francesco Pingitore. Mario Stroppaghetti, sarto in cassa integrazione con moglie e tre figli a carico, è improvvisamente raggiunto da una ingiunzione di sfratto, e si scatena alla ricerca di una nuova casa.



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.00 Cbs News, replica.
8.30 Snack, cartoni animati.
9.30 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Cazzato.
10.30 Società a irresponsabilità illimitata.
11.20 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.20 Crono, tempo di motori.
12.55 Sport show: nel corso della trasmissione: Tennis, internazionale di Francia; Ciclismo, Giro d'Italia.
19.00 Speciale Regione.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «LA 25 MA ORA», drammatico.
22.43 «Il Piccolo Domani».
22.45 «HOCKEY VIOLENTO», film drammatico.
0.30 «IL RIFUGIO DEL CORVO» thriller.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Carl genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Telefilm: Tarzan.
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Al gioco del 9».
19.45 Quiz: «Tra moglie e marito».
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Show: La Corrida. Conduce Corrado.
23.10 News: Telecomando libero.
0.10 Attualità: Sfogli.
0.55 Striscia la notizia.
1.17 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Supervivency.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 News: New York New York.
12.30 Jonathan, dimensione avventura.
13.20 Sport: Calciomania.
14.20 Musicale: Musica è.
15.30 News: Leonardo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Rubrica: Anteprima.
18.30 Boxe da Salice Terme.
19.30 Telefilm: Denise.
20.00 Cartoni: Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «IL GIGANTE BUONO» di James Neilson.
22.20 Boxe da Salice Terme.
23.20 Boxe da Salice Terme.
0.20 Barzelletti di Italia.
0.23 Premiere.
0.30 Maratona cinematografica dedicata al regista George Marshall con il film: «IL COMPAGNO» e «LA DONNA E LO SPETTRO».

14.35 Telenovela: Azucena.
15.05 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.05 Telefilm: California.
17.05 Telenovela: Veronica il volto dell'amore.
17.35 Teleromanzo: General hospital.
18.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «RUBY FIORE SELVAGGIO». Con Jennifer Jones, Charlton Heston. Regia di King Vidor. (Usa 1952). Drammatico.
22.10 Telefilm: Spenser.
23.10 News: Parlamento in.
23.55 News: Regione 4, settimanale regionale.
0.10 Film: «L'ARTIGLIO DELLA PANTERA». Con Georges Brent, Constance Bennett. Regia di John H. Aver. (Usa 1948). Fantastico.
1.50 Telefilm: Dragnet.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Rubrica, il Leonardo.
13.00 Rosa Canestro (rep.).
13.30 Caccia al 13 (rep.).
15.30 Forza Italia (rep.).
16.30 Top motori (rep.).
16.00 Branko e le stelle.
16.15 Telenovela, Colorina.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Usa Today (rep.).
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Excalibur (rep.).
20.30 Odeon Sport.
20.30 Telenovela, Senora.
21.30 Telenovela, Rosa Selvaggia.
22.30 Film fantascienza (1985) «AMERICA 3000 IL PIANETA DELLE AMAZZONI» con Maria Mayenztel, Church Wagner, regia David Engelbach.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.05 Filo diretto (replica).
14.30 La rosa.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Anteprima sport.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.35 Anteprima sport (replica).

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
10.00 Calendar man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Calendar man, cartoni.
18.30 Pianeta off-shore.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «E' SIMPATICO MA GLI ROMPERE IL MUSO», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 Novanta, speciali Mondiali di calcio.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Longstreet, telefilm.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
20.30 «SFRATTATO CERCA CASA EQUO CANONE», film, con Pippo Franco e Oreste Lionello.
22.30 «OCCHIO ALLA VEDOVA», film, con F. R. Coluzzi e Giovanna Lenzi.
0.15 Profondo News, settimanale di attualità.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.

CANALE 55

20.45 Proposte di viaggi.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I firmatisti di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELEFRIULI

13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Tigi 7 (replica).
14.30 Sanità oggi rubrica di medicina (r).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Telefilm, Ghostbusters.
18.00 Sapere di gloria, sceneggiato.
19.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
20.00 Europa e politica.
20.30 Film: «AL CENTRO DELL'URAGANO», con Bette Davis, Brian Keith, regia Daniel Taradash.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Prosa: «Girotondo» di Arthur Schnitzler, interpreti Lina Sastri, Sergio Castellitto.
0.00 Telefilm, Notte.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

BETEA

17.00 Teleromanzo, «Incantati».
18.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
19.30 Attualità, «Check-up ambiente».
20.25 Teleromanzo, «Incantati».
21.15 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

TELECAPODISTRIA

10.00 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar, (replica).
11.30 «Fish eyes», obiettivo pesca (replica).
12.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 «Play-off», quotidiano di basket.
15.00 «Hockey Nhl»,

Sabato 2 giugno 1990

CONTRATTI / PINIFARINA ATTACCA

Confindustria polemica «L'Italia perde terreno»

Servizio di
Giovanni Medaglioli

Il presidente degli industriali (nella foto) ha convocato urgentemente il vertice sindacale. L'incontro si terrà probabilmente la prossima settimana.

MILANO. «La competitività degli ultimi dieci anni», ha dichiarato ieri Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, all'assemblea della Federmeccanica — è peggiorata del 28 per cento rispetto alla Francia, del 16 per cento rispetto alla Germania e addirittura del 38 per cento rispetto al Regno Unito. Ma il problema del costo del lavoro, già grave oggi, rischia di peggiorare ulteriormente se il paese (e in primo luogo il ceto politico-sindacale) non prende coscienza della difficoltà del momento che dobbiamo superare».

«Gli aumenti salariali nel settore pubblico — ha proseguito Pininfarina — hanno dato prova dell'incoscienza con la quale vengono affrontati i problemi economici. Per questo il comitato direttivo della Confindustria ha deciso di indire un incontro urgente con i vertici sindacali (la decisione è di giovedì sera) e l'incontro si terrà presumibilmente la settimana prossima».

Insomma, un nuovo grido d'allarme da parte dell'industria privata rispetto alle dinamiche salariali e alla stagione dei contratti che si profila all'orizzonte: l'intervento di Pininfarina è apparso perfettamente in sintonia con quelli di Luigi Lang e di Francesco Delvalle, rispettivamente presidente uscente e presidente entrante di Federmeccanica (l'organismo sindacale degli industriali metalmeccanici). I punti illustrati per delineare il quadro della situazione del maggior settore industriale nazionale sono essenzialmente tre. Il primo è che non bisogna lasciarsi ingannare dai bilanci positivi delle grandi società metalmeccaniche: le industrie italiane hanno drammaticamente perduto di competitività rispetto a quelle estere. Il saldo commerciale attivo del settore, che era di 15 mila miliardi nell'83, si è ridotto negli ultimi due anni a meno di 2.000 miliardi. Secondo Lang (che lascia la presidenza della Federmeccanica dopo sei anni), nel frattempo, la maggior parte delle multinazionali presenti in Italia hanno spostato le loro produzioni all'estero. «Ma non verso oscuri paesi del terzo mondo dove il costo del lavoro è pressoché zero, piuttosto verso la Francia, la Germania, la Svizzera».

Il secondo punto è l'impossibilità di correggere la perdita di competitività con strumenti monetari: come ha denunciato il governatore della Banca d'Italia Ciampi nella sua relazione (più volte richiamata da Pininfarina, Lang e Delvalle), l'adesione della lira alla banda stretta dello Sme impedisce di ricorrere a svalutazioni. «Dunque — ha detto Pininfarina — i nostri guai dovremo risolverli da soli, a cominciare dai deficit pubblici».

Il terzo punto è l'indisponibilità a trattare su piattaforme rivendicative che comportino aggravii del costo del lavoro superiori a quelli degli altri paesi europei. Secondo Lang e Delvalle la piattaforma rivendicativa dei metalmeccanici, presentata il 12 marzo scorso, eccede in misura inaccettabile questi limiti, violando, fra l'altro, l'accordo siglato il 25 gennaio scorso fra la Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. L'aggravio è Cgil, Cisl e Uil. L'aggravio è Cgil, Cisl e Uil. L'aggravio è Cgil, Cisl e Uil. L'aggravio è Cgil, Cisl e Uil.

CONTRATTI / REAZIONI

«Il confronto si dovrà fare» Cgil, Cisl, e Uil accettano

SANTA MARGHERITA LIGURE. Il confronto tra Confindustria e sindacati confederali si farà. L'invito rivolto a Cgil, Cisl e Uil dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina stamane a Milano nel corso dell'assemblea annuale della Federmeccanica per un incontro «complessivo di verifica sull'andamento delle trattative contrattuali e sullo stato dei rapporti tra parti» è stato accolto dai presidenti di Cgil, Cisl e Uil presenti a Santa Margherita Ligure al convegno dei giovani della Confindustria. La data della riunione dovrebbe essere fissata entro la prima decade di giugno. Diverse comunque le interpretazioni che danno i leader sindacali sul senso e il contenuto di questo incontro. «Se il presidente della Confindustria ci rivolge questo invito, vorrei interpretarlo nel senso di un'apertura, cioè anche della volontà di sbloccare la situazione contrattuale — ha dichiarato il segretario generale della Cgil Franco Marini —. I contratti, comunque, sono un passaggio obbligato e Pininfarina sa benissimo che si devono fare».

Secondo il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto, «anche gli imprenditori dovrebbero verificare la loro posizione alla luce dell'accordo interconfederale del 25 gennaio scorso. «Infatti gli industriali chimici e metalmeccanici fanno proposte tra loro contraddittorie al tavolo della trattativa. Per questo non ho difficoltà a incontrare la Confindustria, portando a quel tavolo le nostre posizioni».

Noi infatti sottolineiamo che i salari netti dei lavoratori italiani sono coerenti, incompatibili con i salari degli altri lavoratori europei. Questa è la mia risposta». Contrario invece a «un confronto centralizzato», il segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri. «Ci sono le piattaforme, bisogna fare i contratti — ha detto Lettieri — ovviamente però siamo disponibili a discutere con la Confindustria in modo serio e senza strumentalizzazione sui problemi europei, sui progressi nelle relazioni industriali sui problemi industriali sui problemi fiscali e parati-

scali e soprattutto della prossima legge finanziaria, ma preliminarmente per noi è la conclusione dei contratti».

Una nuova e forte attenzione ai rapporti con i sindacati e al loro ruolo, una accentuazione dell'autonomia delle parti sociali dai partiti, una sottovalutazione della sfida europea come confronto tra sistemi economico-sociali complessivi, dove quindi il settore dei servizi pubblici in particolare non deve più essere la palla al piede della competitività italiana: sono questi, tanto, i temi ricorrenti nel convegno che i giovani industriali della confindustria hanno aperto ieri, e chiuderanno oggi, a Santa Margherita Ligure, con la partecipazione del presidente della Confindustria Pininfarina, del vicepresidente Carlo Patrucco e Carlo De Benedetti, del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, dei leader sindacali di economisti ed esperti.

Secondo De Benedetti, «oggi il rapporto tra capitale e lavoro sta radicalmente cambiando», occorre «ridefinire per l'impresa nuovi valori che possano essere condivisi da tutti quelli che nell'impresa operano, che siano trasparenti anche all'esterno» e che «vadano al di là del puro profitto».

Perché l'obiettivo dell'impresa, ha aggiunto, «è la crescita qualitativa e quantitativa, la produzione di nuova ricchezza e di nuove condizioni di vita». Ritorna quindi il tema della «qualità» e della partecipazione: il successo dell'impresa — dice De Benedetti — «dipenderà sempre più dalla capacità di creare comprensione e consenso sugli obiettivi da raggiungere, non solo attraverso incentivi economici ma soprattutto con innovazioni nei rapporti di lavoro», anche attuando «strutture a responsabilità decisionale allargata». Ma, il vicepresidente della Confindustria Patrucco è sembrato, più ancora che in passato attento a sottolineare che «il sistema Italia sta perdendo colpi» che ci sono «fattori di debolezza e di crisi che ci sta spingendo prepotentemente fuori dall'Europa».

A TRIESTE LA CONFERENZA OCSE

Lo sviluppo per l'Est

Martedì il prestigioso osservatorio sull'economia in mutazione



Bic Capodistria, è di altissimo livello tecnico, con esperti di tutto il mondo, e soprattutto politico. Saranno presenti infatti i ministri Fracanzani e Romita, oltre al presidente della Regione Biasutti, il sindaco Richetti e molti nomi eccellenti del mondo economico italiano come Agostino Paci, presidente della Spi, Franco Nobili, presidente dell'Iri, Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, Giorgio Benvenuto, segretario generale Uil, Pietro Bassetti, presidente dell'Unione camere, Romualdo Volpi, amministratore delegato Spi.

Una presenza politica ed economica tanto qualificata non si spiega però solo con l'apertura dei mercati dell'Est europeo e con la posizione geografica di Trieste.

La città giuliana protagonista dell'incontro, ha spiegato il presidente della Spi-Iri Agostino Paci (nella foto), perché oggi più che mai rappresenta un punto d'incontro fra mondi diversi. Attorno al Bic triestino stanno crescendo nuovi modelli e presto si aprirà il centro d'innovazione di Capodistria.

Il punto d'appoggio su cui ruoterà l'intera conferenza è molto più preciso e concreto: si tratta del Bic Trieste, che a un anno dalla sua costituzione è diventato un punto di riferimento di tutti i Bic italiani e dell'azione economica dell'Iri, e in particolare della Spi, nei confronti dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Agostino Paci, presidente della Spi, la finanziaria di promozione industriale dell'Iri e maggiore azionista del Bic Trieste, spiega così le ragioni della scelta di Trieste per questa prestigiosa conferenza.

«La prima motivazione — ci ha dichiarato Paci — è racchiusa nel sottotitolo che con l'Ocse abbiamo voluto dare al tema della Conferenza: "Cooperazione europea internazionale". Trieste, infatti,

ti, rappresenta da sempre, con la sua storia e la sua cultura, un punto di incontro fra Est e Ovest. I nostri interventi in città, insieme ad altri soggetti importanti come la Regione e la Friulia, si sono già qualificati con il Bic, un vero e proprio incubatore di nuove imprese, di dimensioni piccole e medie, nel settore tecnologicamente avanzato».

Trieste, quindi, non solo per la sua storia e la sua cultura ma, ora, forse e soprattutto perché è depositaria di una proposta economica originale, particolarmente funzionale all'economie dell'Est che aspirano a porsi sulla strada, affascinante ma complessa, dell'economia di mercato.

Il Bic infatti, grazie all'intervento pubblico, opera nel settore della promozione

delle piccole imprese, particolarmente interessante per la nascente imprenditorialità dell'Est.

«Infatti tutta la nostra azione — precisa Paci —, specialmente quella rivolta verso l'Europa centro-orientale, vuole sottolineare l'importanza della dimensione micro-economica nella transizione in atto in quelle economie. Va quindi precisato che la Conferenza di Trieste rientra nell'ambito specifico del programma Ocse «Iniziativa locales de creation d'emplois, ndr.», diretto alla creazione di piccole e medie imprese e di nuova occupazione negli stati membri (Nord America, Europa e Giappone, ndr.)».

C'è però una specifica originalità del modello italiano, di integrazione tra pubblico e privato, che può essere esportato nella nuova situazione economica dell'Est.

«Certamente tutto il gruppo Iri è da sempre proiettato, per tradizione e vocazione strategica, verso la cooperazione economica e alcune nostre esperienze si dimostrano utili anche per quei Paesi che si stanno aprendo al mercato e alla piena democrazia».

[Franco Del Campo]

OCSE
ORGANIZZAZIONE
PER LA COOPERAZIONE
E LO SVILUPPO ECONOMICO

SPI
PROMOZIONE
E SVILUPPO
IMPRENDITORIALE
GRUPPO IRI

CONFERENZA INTERNAZIONALE PMI, INNOVAZIONE e SVILUPPO IMPRENDITORIALE

Cooperazione europea e internazionale

TRIESTE, 5-6 giugno 1990

STAZIONE MARITTIMA
ORE 9

ESPERIENZE INTERNAZIONALI
DI PROMOZIONE DI IMPRESE:
STATI UNITI, GIAPPONE, EUROPA

GLI STRUMENTI PER LA PROMOZIONE
DI IMPRENDITORIALITÀ

EST-OVEST: NUOVE FORME
DI COOPERAZIONE EUROPEA

L'ESPERIENZA ITALIANA
NELLA PROMOZIONE E CREAZIONE
DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Interverranno:

Sergio Arzeni
Lewis C. Attardo
Christiane Barret
Arpad Bartha
Piero Bassetti
Patrizio Bianchi
Adriano Biasutti
Gianni Bonvicini
Gianni Bravo
Christopher Brooks

Len Collinson
Ian Hamilton Fazey
Carlo Fracanzani
Carmelo Messina
Stefano Micossi
Alberto Mucci
Silvano Nizzoli
Franco Nobili
Agostino Paci
Carlo Patrucco

Franco Richetti
Pier Luigi Romita
Berislav Sefer
Nikolai Smeloff
Nobuo Tanaka
Giorgio Tombesi
Sergio Vento
Silvano Veronese
Romualdo Volpi
Veikko Vuorikari

SEGRETERIA CONFERENZA

BIC TRIESTE

via Flavia, 23 - 34148 TRIESTE - tel. 040/89921 - fax 040/8992257

PROGETTO «EUREKA»

Se la ricerca è vincente

La tecnologia al servizio dell'industria e dell'ambiente

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA. L'Europa della scienza e della tecnica non ha aspettato l'apertura delle frontiere. E' infatti unita già da cinque anni. Da quando cioè è nato «Eureka», il progetto di collaborazione tecnologica e di ricerca varato per migliorare la produttività e la competitività europea avanzata. L'ottava conferenza di Eureka, che si è tenuta a Roma, ha concluso l'anno di presidenza italiana. Da oggi sarà l'Olanda a prendere la presidenza della ricerca europea.

E' stato un anno di grandi successi. Una conferma dell'importanza del progetto Eureka per lo sviluppo tecnologico dell'Europa — ha detto il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, presidente «uscente» —.

Un anno in cui abbiamo raggiunto due obiettivi importanti: il sensibile ampliamento del «progetto ambiente», e l'apertura ai Paesi dell'Est e del Terzo Mondo che sono stati coinvolti in 15 nuove ricerche». Ruberti lascia la presidenza al ministro dell'economia olandese Andriessen dopo aver approvato 91 progetti di cui ben 40 vedono la partecipazione del nostro paese con un investimento finanziario di 340 milioni di Ecu, circa 510 miliardi di lire (il 35,27 per cento del valore complessivo).

L'Italia raggiunge così il secondo posto per investimenti, dopo la Francia, la nazione che più di tutte ha creduto in Eureka, è il terzo, dopo Francia e Germania, per numero di ricerche: 130 su 385. Nel corso di quest'anno i progetti sono aumentati del

31 per cento, passando dai 294 previsti entro il 1989 ai 385 del '90, coinvolgendo oltre duemila tra imprese e istituti di ricerca, per un totale di 7.721 milioni di Ecu (11.580 miliardi).

«La tecnologia è al servizio dell'ambiente e non solo dello sviluppo industriale», ha ricordato Ruberti. Sono infatti ben 37 su 91 i progetti per la salvaguardia ambientale che vanno dallo sviluppo di tecnologie pulite agli interventi di tutela dell'ecosistema: tra questi l'interessante progetto-ombrello «Euro-mar» che racchiude tutte le tecnologie avanzate per il monitoraggio del mare.

Un'altra grande sfida lanciata da Eureka è l'alta definizione televisiva. Dopo il fallimento del recente vertice del Ccir — il comitato consultivo per la fissazione degli standard internazionali che non è riuscito a trovare un accordo

— anche l'Europa sembra quindi pronta a raccogliere la sfida di Giappone e Usa, i due colossi del settore. Robotica e microelettronica saranno invece gli altri due cavalli di battaglia europei.

Tra la miriade di temi affrontati si è parlato persino di ufo. Un argomento che secondo il premio Nobel Carlo Rubbia «non bisogna lasciar cadere del tutto». Dopo aver affrontato i temi principali della scienza alle soglie del Duemila — dalla fusione nucleare per ottenere energia pulita al buco dell'ozono — Rubbia non ha escluso che l'universo sia popolato da altri esseri e ha detto: «Forse bisognerebbe cercarli con strumenti adeguati, come ad esempio le onde hertziane».

Spetta ora ad Eureka raccogliere il suggerimento per tentare di trasformare in scienza la fantascienza.

TRIESTE
Assemblea
Assocaffè

TRIESTE. Si è svolta un'importante assemblea dell'Associazione caffè Trieste. E' stata letta una relazione del presidente, seguita dall'approvazione del bilancio e, per la parte straordinaria, una modifica allo statuto. Punto saliente è stato il cenario dell'associazione, che sarà celebrato nei giorni 26 e 27 aprile 1991. Siamo alla pietra miliare del primo secolo di attività. Uno speciale comitato curerà con lo stesso impegno e sperabilmente con lo stesso successo questa importante celebrazione.

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

Aumento di capitale

TRIESTE. L'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca di credito di Trieste spa, riunitasi ieri in seconda convocazione ha approvato l'aumento del capitale sociale da lire 10 miliardi a lire 25 miliardi.

L'aumento approvato è di tipo misto, in parte gratuito e in parte a pagamento e verrà attuato mediante emissione di 1.500.000 nuove azioni da nominali lire 10.000 ciascuna, di cui 800.000 a pagamento e 700.000 a titolo gratuito.

Le azioni a pagamento verranno offerte in opzione alla

pari ai soci in ragione di otto azioni nuove ogni dieci vecchie possedute, mentre l'emissione a titolo gratuito prevede l'assegnazione ai soci di sette nuove azioni ogni dieci vecchie possedute, mediante l'utilizzo della riserva straordinaria per lire 7 miliardi.

Le azioni rimaste inoperte per le quali gli azionisti non avranno esercitato il diritto di prelazione verranno collocate al valore corrente presso terzi.

L'operazione di aumento del capitale deriva dalla necessità di adeguare il livello di

patrimonializzazione della banca al grado di operatività raggiunto e agli obiettivi di sviluppo indicati per i prossimi anni, tra i quali rientra in primo luogo la necessità di incrementare la presenza territoriale della banca con l'apertura di nuovi sportelli.

I recenti avvenimenti nei Paesi dell'Est, con l'apertura dei mercati e con lo sviluppo di nuovi settori di attività in campo bancario, rappresentano un'opportunità di ulteriore crescita per una banca che ha una consolidata tradizione nell'area dell'Alpe Adria.



ITALIA Formazioni e orario Tv

FIRENZE — Il commissario tecnico Azzurro Vicini ha comunicato la formazione dell'Italia che affronterà questa sera alle 20.30 il Cannes ad Arezzo: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Anselotti, Donadoni, De Napoli, Violi, Giannini, Carnevale. Gli altri azzurri andranno in panchina. Vicini non ha anticipato eventuali sostituzioni. Arbitrerà Nicchi di Arezzo. Questa invece la formazione con la quale il Cannes affronterà l'Italia: Dussuyer, Sassus, Ravera, Nachweh, Fernandez, Drossi, Bray, Durix, Stopira, Milnaric, Mengual, 12 Almandoz 13 Rico, 14 Nogueira, 15 Zidna, 16 Daniel, 17 Gougna. La squadra del Cannes arriverà questa mattina alle 14.45 all'aeroporto fiorentino di Peretola da dove proseguirà in pullman per Arezzo. Giocatori, tecnici e dirigenti ripartiranno per Cannes subito dopo la partita. Diretta televisiva ore 20.30 su Raidue.

ITALIA 90 / STASERA CON IL CANNES ULTIMO TEST PREMONDIALE

Torna la Nazionale prediletta da Vicini

Tolto Mancini (per Carnevale) è la stessa degli Europei dell'88 - «Ho avuto le conferme che volevo»

Servizio di
Alessandro Fiesoli

FIRENZE — Due anni per un nome: Carnevale. L'Italia per i mondiali è fatta, e per scoprirla basta girarsi indietro, tornare al 22 giugno '88, Neckarstadion di Stoccarda, semifinale dei campionati europei, prendere la formazione di quella sera e sostituire Mancini, l'unico caduto nel frattempo in disgrazia, con Carnevale. Eccola, la nazionale che stasera ad Arezzo farà le prove generali con il Cannes: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Anselotti, Donadoni, De Napoli, Violi, Giannini, Carnevale. Il lungo viaggio di Vicini si conclude così con il previsto ritorno alla squadra-base, al nucleo dell'ex under 21, a quella che lui ha sempre considerato l'Italia più convincente ed affidabile. Solo Mancini si è un po' perso per strada (ma un suo recupero, se Carnevale non dovesse convincere Vicini, non è da escludere) in questi due anni che sono serviti al commissario tecnico a sperimentare una lunga serie di soluzioni alternative, per poi accanirsi tutte. Baggio, Vierchow, Marocchi, Berti, per ultimo Schillaci: Vicini ha arricchito il

gruppo e la panchina, ma nessuno (Carnevale a parte) è riuscito a incrinare la sua fiducia per questa nazionale che dal dopo-Messico ad oggi è diventata grande insieme a lui. E quest'Italia dovrà dimostrare di essere anche cresciuta. La squadra degli Europei rappresentò una felice sorpresa, riuscì a sfruttare il vantaggio di partire da una zona d'ombra, giocava sapendo di non avere granché da perdere. Ora, all'alba di questo mondiale fatto in casa, tutto è diverso: responsabilità, attenzione, traguardo finale, concorrenza. Tutto, ma non la squadra: Vicini ha cambiato molto per non cambiare alla fine niente o quasi niente, è rimasto fedele alle sue idee. «La nazionale degli Europei», spiega, «è la squadra che in questi anni mi è piaciuta di più, e dall'88 a oggi ho avuto le conferme che volevo. Nel gruppo si sono inseriti anche altri giocatori, e non dimentichiamo che un mondiale non si gioca mai con solo undici giocatori. Ma se col Cannes, a una settimana dal mondiale, gioca questa squadra vuol dire che un motivo c'è».

Velocità e coraggio, agli Europei l'Italia si fece apprezzare soprattutto per la rapidità della sua manovra, per quella voglia di giocare il più possibile in attacco. L'immaginazione di quella squadra però si è modificata in questi due anni, l'Italia è piaciuta di più, molto di più, per i gol che non ha preso che per i pochissimi (due nelle ultime sette partite) che è riuscita a fare, e chissà se a Vicini potranno davvero bastare i sette gol che mancano all'esordio con l'Austria per restituire alla nazionale quello che lo stesso commissario tecnico ha voluto definire il «quizzogol».

Vicini ha tentato di trovarlo in Schillaci, ma i settanta minuti con la Grecia gli hanno fatto cambiare idea. E così torna Carnevale, ma è chiaro che serve soprattutto il vero Violi. «Viali si prepara bene, sta bene, migliorerà, guai se discutessimo anche lui. Carnevale ha avuto qualche problema in campionato? L'importante è che faccia bene i mondiali. E poi, per tutti gli attaccanti a parte lo Schillaci del girone di andata, bisognerebbe guardare la scorsa stagione, e non questa». E aggiunge: «Carnevale-Viali hanno giocato bene in alcune partite, e così la squadra mi sembra tatticamente molto equilibrata». Risposte secche, è un Vicini

ITALIA 90 / UDINE E' PRONTA PER IL MONDIALE

Il Friuli puntualmente nuovo

UDINE — Tra piante sempreverdi sistemate dovunque e hostess «azzurre» di Italia '90 già pronte a dispensare sorrisi e gentilezze a tutti, è avvenuta ieri la consegna da parte del Comune di Udine dello stadio «Friuli» al Col Italia '90 per le tre partite del campionato del mondo di calcio che si giocheranno il 13, 17 e il 21 giugno nel capoluogo friulano tra le nazionali di Spagna, Uruguay e Corea del Sud. Il comitato organizzatore locale gestirà, infatti, la struttura sportiva per tutto il periodo dei Mondiali di calcio.

Ormai, infatti, è tutto pronto: dal foyer per i vip, allestito all'interno della struttura tensostatica, che funge anche da ingresso principale, alla sala stampa, compresi naturalmente gli spogliatoi, la tribuna d'onore, quella per i giornalisti, fino alle curve. Ogni cosa è stata sistemata alla perfezione. Tanto che lo stadio «Friuli», vecchio ormai di

14 anni, sembra invece nuovo di zecca. In un anno di lavoro si è riusciti a fornire questo impianto di qualsiasi particolare indispensabile per farlo diventare uno stadio veramente «mondiale». E ieri più di qualcuno, guardandosi attorno, si è domandato cosa se ne farà poi Udine, ma soprattutto l'Udinese di una struttura così bella. In ogni caso la consolazione ufficiale è che il capoluogo friulano potrà vantare, il prossimo anno, il miglior impianto sportivo della serie B.

Attorno allo stadio sono stati realizzati quattromila posti auto, 250 parcheggi per pullman e una viabilità completa che consentirà di arrivare o ritornare sull'autostrada sfruttando due diverse bretelle di collegamento. Il tutto per la cifra di 12 miliardi e 600 milioni. Altri 19 sono stati spesi per l'adeguamento dello stadio alle nuove norme di sicurezza, per l'installazione di circa 800 postazioni per altrettanti giornalisti, per i servizi telematici della sala stampa, il nuovo impianto di illuminazione e altre opere di corredo. Sempre con i finanziamenti ottenuti dallo Stato in occasione dei mondiali di calcio, Udine è riuscita a portare a termine, proprio in questi giorni, tre autorimesse interrate, situate nel cuore della città, capaci di ospitare, complessivamente, 1.150 auto. In tutto, quindi, questi mondiali di calcio sono costati al Comune di Udine quasi 58 miliardi, con un supero di spesa di appena quattro miliardi rispetto alle cifre preventivate. E nel sottolineare ciò, ieri, il sindaco uscente di Udine, Piergiorgio Bressani, ha tradito un certo orgoglio: «E' vero, mi piace ricordare che Udine è forse l'unica tra le 12 città sede di Mondiale ad aver rispettato i tempi di consegna e i costi preventivati fatta eccezione di quasi

[Federica Barella]

ITALIA 90 / IL RIENTRO IN AZZURRO DEI MILANISTI

Anselotti: oggi è solo un'amichevole

Servizio di
Raffaello Paloscia

FIRENZE — Singolare caso di silenzio stampa tra gli azzurri d'Italia '90. Protagonista della vicenda è Andrea Carnevale, ex prima del Napoli e fresco di trasferimento alla Roma, che Vicini rilancia nell'amichevole con la Grecia a Perugia. Carnevale ammette sinceramente, in pubblico, che il suo silenzio stampa non è attuato per polemica, ma soltanto per scararmanzia: «Chiedo di essere lasciato in pace soltanto per un giorno. Mi aiuterà a trovare le concentrazioni giuste e mi porterà fortuna».

I cronisti rispettano la decisione di Carnevale e si lanciano sugli altri azzurri che ad Arezzo torneranno in squadra con la speranza di ritrovare il gioco smarrito a Perugia. Paolo Maldini è di poche parole: «Per me non è una sorpresa riprendere il posto lasciato da De Agostini. Vicini aveva esposto il suo programma, noi del Milan sapevamo che ci avrebbe "risparmiato" la fatica perugina. Sto bene e sono sicuro che appena cominceranno i mondiali faremo ricredere chi ci ha fischiate o criticati in amichevole».

Anselotti è più loquace, ma tiene subito a precisare che è un'esagerazione definirlo «l'uomo della provvidenza» del centrocampo azzurro. «Il problema è molto più semplice», spiega. «Vicini mi offre un'opportunità e io farò di tutto per sfruttarla. Quella di Arezzo è soltanto un'amichevole: cercherò di far bene per essere confermato contro l'Austria. Del resto, il centrocampo che giocherà contro il Cannes è lo stesso collaudato due anni fa ai campionati d'Europa con esito positivo. Insomma non è un esperimento tentato all'ultimo momento, un salto nel buio. Rispetto alla partita con la Grecia non potremo che migliorare, soprattutto nella velocità e nella coesione dei reparti. Io mi sento al massimo della condizione. Sono stato

fermo due mesi, ma mi sono ripreso e ho tante energie da spendere». — Non crede che sulle sue spalle finiscano col cadere tante responsabilità? «Perché mai? In ogni squadra di calcio — e in particolare in una rappresentativa nazionale — le responsabilità vanno divise in undici. Naturalmente sono pronto a prendere la mia parte». — L'Austria comincia a far paura... «Non è vero. Dobbiamo rispettare tutti gli avversari, dall'Austria agli Stati Uniti, ma non dobbiamo temere nessuno. Sì, l'Austria è forte, ma aspettiamo prima di giudicarla una squadra fenomenale».

Il pubblico di Arezzo tenderà grosse cose dopo la delusione di Perugia. «L'amichevole col Cannes serve esclusivamente a noi giocatori. Cercheremo di ritrovare gioco ed entusiasmo. Ai tifosi interesserà quello che faremo contro l'Austria e nelle successive partite dei mondiali».

ITALIA '90 / SUAREZ PERSIN TROPPO TRANQUILLO

La Spagna oggi a Pordenone

MAGNANO — Nessun infortunio, nessuna polemica, nessun dubbio sulla formazione da mandare in campo, ostentazioni di sereno ottimismo sull'esito del girone di qualificazione nonostante l'inquietante presenza di due formazioni solide come Belgio ed Uruguay. La Spagna di Luis Suarez prosegue nella massima tranquillità la preparazione ai mondiali nel ritiro del «Green Club Riviera» di Magnano. Secondo il commissario tecnico delle «furi rosse» i 12 giorni che mancano alla partita di esordio contro l'Uruguay sono più che sufficienti per raggiungere la forma ottimale e garantire alla Spagna un ruolo da protagonista.

«Del resto — afferma fiducioso — questi sono mondiali senza alcun favorito d'obbligo, lo penso che almeno 10-12 squadre possano arrivare alla finale dell'8 luglio e vincere». Tanto la consocietà già e sapete benissimo che non ci saranno sorprese, dice rivolto ai giornalisti spagnoli, con i quali si è instaurato un rapporto di vicendevole ironia. Da parte della stampa spagnola la tranquillità di Suarez

e di tutti i giocatori viene guardata con diffidenza, considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione e la difficoltà ampiamente dimostrata dalla formazione spagnola nell'amichevole di sabato scorso con la Jugoslavia, nella quale elementi importanti come Michel e Andrinosa sono apparsi più volte in debito d'ossigeno e un po' tutta la retroguardia ha scritto di fronte agli attacchi degli jugoslavi.

«Infatti — replica Suarez — sono proprio la velocità e la agilità quelle che ancora ci mancano e sulle quali lavoreremo da ora al 13 giugno. Per il nostro gioco sono armi determinanti. Esserne in possesso già adesso significherebbe ritrovare scarsezze per la prossima stagione non veramente». Sui singoli Suarez non intende esprimere giudizi: «E' da un anno e mezzo che ci prepariamo per questi mondiali ed è su questo arco di tempo che faccio le mie valutazioni. Chi è arrivato fin qui gode della mia fiducia».

[Roberto Covaz]

COMUNICARE L'ARTE DI AVVICINARE LA BOCCA ALL'ORECCHIO

Comunicare a distanza è da sempre un bisogno. Rispondere a questo bisogno pensando a strumenti che riducano gli effetti negativi della distanza tra la bocca di chi parla e l'orecchio di chi ascolta è il nostro impegno quotidiano. Il radiomobile cellulare MICRO TAC MOTOROLA è una risposta concreta per chi vuole la libertà di telefonare sempre e dovunque.

CARATTERISTICHE DEL MICRO TAC 9800 X

- dimensioni: cm 16,2 x 6,1 x 3,3
- peso: gr 303
- ampio display a LED
- funzioni personalizzabili
- sistema di risparmio batteria
- indicatore di potenza del segnale
- 75 minuti di conversazione con batteria standard
- 20 ore di standby con batteria standard
- 119 memorie di cui 10 segrete

Tutta la gamma dei telefoni radiomobili cellulari MOTOROLA è distribuita in Italia da COMETA s.r.l. Garanzia ed assistenza tecnica sono forniti da COMETA e dai suoi distributori.

COMETA
Guida nel Mistero delle telecomunicazioni

COMETA s.r.l. - 30030 VENEZIA/Malcontenta - Via Colombara, 115 - tel (041) 5497314 - fax (041) 5497222 - ttx 410845

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36555-367045-367538, FAX (040) 367046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

SERIE B / SI CONCLUDE DOMANI IL LUNGO CAMPIONATO

La partita-clou è Triestina-Cosenza

Se al Grezar basta un pari ben più difficile il compito di Messina e Monza - Quattro match inutili

TRIESTE — Ed eccoci finalmente al gran finale, con Triestina-Cosenza come partita-clou, in quanto è l'unica nell'ultimo turno in cui si affronteranno due squadre per le quali i punti in palio hanno ancora valore. Ormai lo sanno anche i sassi: alla Triestina occorre e basta un punto per essere matematicamente salva, e il Cosenza è press'a poco nella medesima situazione. Siccome da altre fonti di informazione sono stati propalati ragionevoli non sempre astici, ribadiamo quanto già detto: ai silani un eventuale punto a Trieste non basterebbe solo se contemporaneamente vincessero sia il Monza che il Messina che il Barletta; in tale ipotesi, sarebbero costretti a uno spareggio col Monza.

E' perciò a nostro avviso semplicemente impensabile che gli uomini dell'esperto Di Marzio si gettino avventatamente alla ricerca di un successo in trasferta, che oltretutto per loro sarebbe il primo della stagione, rischiando di beccare un gol in contropiede, essendo molto più logico accettare di buon grado l'uovo di un punto oggi piuttosto che rischiare per la gallina di un successo che varrebbe a evitare uno spareggio al momento del tutto ipotetico. Senza dire che, oltretutto, probabilmente avrebbero maggiori chances in una partita in campo neutro col Monza piuttosto che in quella di domenica sul campo della Triestina. Quest'ultima è semplicemente chiamata alla timbratura del cartellino per la permanenza in Serie B senza farci ulteriormente soffrire, e se non altro l'assenza dello squallificato Papais dovrebbe indurre a uno schieramento tanto

prudente da porre riparo alla defaillance dell'unico uomo del centrocampo in grado di dare un minimo di protezione centrale dinanzi alla difesa. Oltre a Triestina-Cosenza, ci sono solo altre quattro partite che contano, poiché evidentemente incontri come Ancona-Como, Brescia-Padova, Licata-Reggina, e gli stessi scontri di classifica alta o altissima come Reggina-Foggia e (soprattutto) Pisa-Parma ormai hanno significato solo per la statistica finale. Si comincia con Avellino-Pescara, nel quale gli irpini non dovrebbero trovare soverchie difficoltà per aggiudicarsi contro i delusi abruzzesi il punto loro ancora mancante per essere certi di giocare anche l'anno prossimo in quella serie B che nella scorsa estate dicevano di voler al più presto lasciare alle loro spalle, pensando però a un salto di categoria ben diverso da quello poi effettivamente rischiato. C'è poi Catanzaro-Barletta, e anche qui la squadra ancora in lotta per la salvezza

basta un punto soltanto per festeggiare; i pugliesi potrebbero anche doversi guardare sia dall'orgoglio dei calabresi, capaci domenica scorsa di sbancare Pescara, sia soprattutto dalla voglia di «nonno» Palanca di dare l'addio al calcio segnando uno dei suoi straordinari gol: inutile dire che le opposte voglie potrebbero trovare ottima composizione in un pari condito di reti. E' risaputo che i compiti più difficili attendono Messina e Monza, alle prese con la necessità quasi assoluta di fare bottino pieno dinanzi al pubblico amico contro formazioni già promosse in serie A, quindi del tutto tranquille ma dalla caratura tecnica decisamente superiore: se Torino e Cagliari fossero ancora fornite di concrete motivazioni, è evidente che sicuri e brianzoli dovrebbero fare gran festa in ipotesi di pareggio, mentre, stando le cose come stanno, non resta che sperare serietà di granata e rossoblu ai fini della regolarità di un campionato che per certi risultati ha lasciato un po' perplessi.

Gli uomini di Buffoni hanno fatto voto alla Madonna di Tindari di salire a piedi al Santuario omonimo in ipotesi di salvezza, e possono gettare sul piatto della bilancia un attacco sufficientemente insidioso grazie ai vari Cambiaggi e Berlinghieri e soprattutto al bomber Igor Protti, ma dovranno guardarsi dai buchi di una difesa che era un colabrodo con Scorsca e tale è rimasta con il piccolo grande Adriano. Ignoriamo se anche gli uomini di Frosio si siano dedicati a promesse mistiche, ma secondo noi hanno ancor minori motivi di allegria perché il loro compito col Torino sembra sulla carta più difficile dell'impegno del Messina, nonostante i 22 punti casalinghi raccolti sinora che potrebbero dare l'idea di un rendimento tra le mura domestiche un po' superiore a quello dei diretti avversari. Gridiamo invece che i brianzoli siano un po' migliori nel reparto arretrato, ma davanti ci sembra possano contare solo in qualche trovata del bravo Robbati (un mancino che personalmente ci piace moltissimo), e poco invece nella figura di un Edy Bivi che domenica scorsa li ha definitivamente inguaiati col suo errore dagli undici metri.

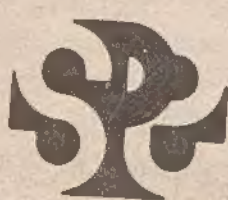
Singolare coincidenza di date: era il 3 giugno del 1982 quando alla Triestina bastava un punto con la diretta avversaria Biellese per tornare in B, e pareggio fu, ed era il 3 giugno quando, nel 1979, le sarebbe bastato un punto nello scontro di Anselotti e zecar col Parma di Gianni De Sisti per rimanere in B. Speriamo in un 3 giugno 1990 del primo tipo... [Giancarlo Muciaccia]

SERIE B / TRIESTINA Anche di sabato a Turriaco per preservare il Grezar

TURRIACO — Un'oretta di lavoro sotto il sole in un concentrato di sollecitazioni ai muscoli e al cervello. Costi ieri a Turriaco l'ultimo allenamento della Triestina per questo interminabile campionato di serie B. Facendo i debili scongiuri e auspicando per il Cosenza una domenica di biondini negativi, gli alabardati domenica sera potrebbero brindare alla salvezza e dare appuntamento agli sportivi per la prossima stagione che si annuncia maggiormente interessante. Stanno tutti bene gli alabardati, e chi ha il motore fuori fase ci pensa il medico Prandi e il suo staff a rimetterlo in sesto. Anche Butti, che giovedì ha accusato un dolore al ginocchio, appare in condizioni tali da essere in campo domani al Grezar. Il Cosenza intanto è da tempo in una Montalcione a suo stesso albergo dove il Catanzaro ha alloggiato, ha fatto fare chissà.

Triestina ha convocato i giocatori a Turriaco anche giovedì mattina per il lavoro di rifinitura. Successivamente la Triestina si trasferirà nel consueto ritiro di Muglia. Ormai il pieno di energie è fatto e non resta che innescare la quarta per quest'ultimo impegno. La formazione è fatta solo nella testa di Giacomini che ha dimostrato di preoccuparsi di mantenere alto il livello di concentrazione dei giocatori.

[Roberto Covaz]



Sabato 2 giugno 1990



GIRO D'ITALIA / L'ARRIVO A DOBBIACO

Bugno resiste bene

Nuova vittoria di Boyer - Lunga fuga di Lemond e Leali

GIRO Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della 15/a tappa del Giro d'Italia di ciclismo Velden-Dobbiaco di km 226. 1) Eric Boyer (Fra) in 2' 16"14", abbuono 2) John Unzaga (Spa) s.t., abbuono 3) Pjotr Ugrumov (Urs) s.t., abbuono 4) Leonardo Basso (Ven) s.t.; 5) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.; 6) Eduardo Chozas (Spa) s.t.; 7) Franco Chioccioli (Ita) a 9"; 8) Henry Abadie (Fra) a 55"; 9) Acacio Da Silva (Por) s.t.; 10) Angelo Lecchi (Ita) s.t.; 11) Massimiliano Lelli (Ita) s.t.; 12) Wayne Denington (Gbr) s.t.; 13) Gert Jan Theunisse (Ola) s.t.; 14) Gilbert Duclos Lasalle (Fra) s.t.; 15) Steve Rooks (Ola) s.t.; 16) Giuseppe Saronni (Ita) s.t.; 17) Dante Rezze (Fra) s.t.; 18) Francois Lemarchand (Fra) s.t.; 19) Claudio Chiappucci (Ita) s.t., abbuono 20) Jockim Halupczok (Pol) s.t.

GIRO Classifica generale

Classifica generale dopo la 15/a tappa del Giro d'Italia di ciclismo: 1) Gianni Bugno (Ita) in 7h 26' 26" alla media oraria generale di km 38.447; 2) Marco Giovannetti (Ita) a 4' 16"; 3) Charles Mottet (Fra) a 4' 17"; 4) Federico Echave (Spa) a 4' 49"; 5) Jockim Halupczok (Pol) a 5' 10"; 6) Vladimir Pounikov (Urs) a 5' 22"; 7) Pjotr Ugrumov (Urs) a 5' 52"; 8) Marino Lejarreta (Spa) a 6' 10"; 9) Eduardo Chozas (Spa) a 6' 16"; 10) Flavio Giupponi (Ita) a 6' 55"; 11) Franco Chioccioli (Ita) a 7' 46"; 12) Fabrice Philipot (Fra) a 9' 12"; 13) Massimiliano Lelli (Ita) a 9' 28"; 14) Claudio Chiappucci (Ita) a 12' 15"; 15) Zenon Jaskula (Pol) a 12' 47"; 16) Angelo Lecchi (Ita) a 12' 59"; 17) Leonardo Sierra (Ven) a 13' 12"; 18) Gert Jan Theunisse (Ola) a 14' 31"; 19) Phil Anderson (Aus) a 15' 17"; 20) Roberto Visentini (Ita) a 16' 27".

DOBBIACO — La prima delle tre giornate dolomitiche va in archivio con un «no contest». Gli sfidanti non arrivano nemmeno a portare un colpo al detentore, che chiude la 15.a ripresa praticamente senza combattere. Mottet, Lejarreta e Giovannetti sono gli sfidanti, Gianni Bugno il campione in carica, i 226 chilometri da Velden a Dobbiaco il ring.

Doveva essere la prima occasione per un assalto in massa alla maglia rosa, e invece finisce per essere la giornata delle «resurrezioni»: quella di Greg Lemond e Bruno Leali che partono in fuga e restano soli per 141 chilometri. Non vincono, ma è loro l'azione più bella della giornata. Una splendida giornata di sole, di quelle che ad alcuni fanno venire voglia di sdraiarsi nei prati della Carinzia e ad altri quella di pedalare su per le montagne.

Il gruppo è ancora in Austria (km 63) quando il campione del mondo e l'ex campione italiano decidono di evadere dal gruppo ancora intorpidito dal «riposo» di Klagenfurt. Leali e Lemond: un gigante buono da Roè Volciano, Brescia, ed uno scricchiolato dall'anima d'acciaio nato a Lakewood, Usa; un gregario di lusso e il ciclista più pagato del mondo; in comune il colore dei capelli e un passato difficile. Leali si era rotto la clavicola sinistra alla Vuelta

Grande attesa nella carovana

per il tappone dolomitico di oggi,

il cui traguardo è fissato

sulla cima del passo Pordoi

e aveva battuto ogni record presentandosi al via del Giro dopo sole 72 ore dall'intervento chirurgico che gliela aveva risaldato. Lemond — lasciando da parte la fucilata di tre anni fa — aveva dovuto interrompere l'attività alla vigilia delle classifiche del Nord per una infezione virale. Per entrambi il Giro fin qui era stato un grandinare di distacchi: 129,0 a 1 ora 48'10" da Bugno l'americano, 159,0 a 2 ore 09'19" il secondo. In palio, per loro, l'onore e la voglia di dimostrare «di esserci ancora».

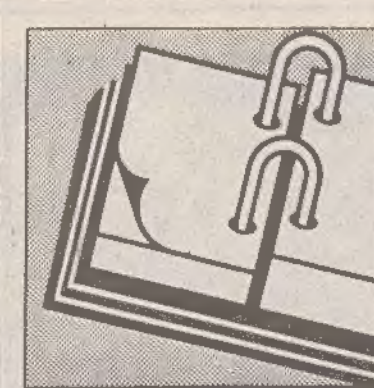
Ai piedi della prima salita, il passo di Monte Croce carnico, arrivano con 4'45", al valico di frontiera, a quota 1.360 con 8'38". Il gruppo non si affanna più di tanto. Anderson, Mottet e Garcia si arrotondano e finiscono in terra senza gravi conseguenze. Bugno, regale, li attende.

Si ritira intanto per tendinite al ginocchio Steiger, lo svizzero protagonista delle prime giornate, il campione del mondo «bello», serio, concentrato. Leali fa l'andatura in pianura, Lemond in salita. Sulla Sella Valcald, secondo Gpm, il vantaggio è di 12'05". Sono Chiappucci e Chozas a forzare il gruppo, mentre due fuggitivi cominciano, sulle rampe al 18 per cento del passo Sappada (quello che nel 1987 fu fatale all'attuale capitano di Leali, Roberto Visentini, attaccato dall'allora compagno Roche), a sentire gli effetti del caldo. La pedalata a ginocchia larghe di Lemond si appesantisce. Parte l'unico attacco a Bugno: è Chioccioli a muovere l'altiere. Bugno risponde con uno scacco al re. Il francese Mottet riesce a tenere la ruota della maglia rosa. Gli altri, in vista del terzo Gpm si sgranano. «Quando Chioccioli ha at-

taccato — dice Mottet — Bugno ha inserito il turbo». Quel due chilometri chiariscono che per Lemond e Leali non ci sarà nulla da fare. A Sappada la coppia di fuggitivi ha, comunque, ancora 5'05" su Bugno, Mottet e Chioccioli.

All'inizio del quarto e ultimo Gpm sulle morbide curve del passo di Monte Croce Comelico, lemmond abbassa le orecchie e accusa crampi al polpaccio («ma forse non è vero...») sogghigna il suo Ds Roger Legeay. Leali, gigante onesto, abbocca e ne approfitta. A due chilometri dalla vetta si lascia agganciare da Chioccioli, Sierra, Unzaga e Boyer, evasi dal gruppo della maglia rosa. Nella discesa, ai quattro che hanno lasciato Leali e Lemond senza rimorsi si aggiungono Ghirotto, Chozas e Ugrumov. Il settemboletto guadagna una cinquantina di secondi nel disinteresse degli inseguitori e, all'ultimo chilometro è Eric Boyer, a partire in contropiede: un'azione alla Anderson. Il francese bissa il successo di Basiglio di Piné.

A Bugno, il «no contest» di oggi sta bene. Per gli avversari si riducono a due le giornate per attaccare. Oggi il ring sarà lungo 171 chilometri, da Dobbiaco al Passo Pordoi, agli angoli cinque Gran premi della montagna, tutti al di sopra dei duemila metri.



TACCUINO

La 'Tris' milanese

TRIS. Con un allungo podero in dirittura d'arrivo, Don Giger ha fatto sua la Tris milanese di galoppo che in mattinata aveva visto Scottish Lady (numero 13) dare forfait. Il cavallo montato da Gianfranco Dettori ha costretto alla resa il fuggitivo Defence Call, il quale negli ultimi metri sventava il contemporaneo attacco di Kalgoorlie e Fast and Clever, occupando il posto d'onore. Totalizzatore: 35; 19, 42, 36; (286). In netto calo il montepremi che non ha superato il 1 miliardo 479 milioni 251 mila lire. Apprezzabile invece la quota di 600 mila e 100 lire pagata per la combinazione 2-4-3 che ha avuto 1666 vincitori, dei quali 58 a Trieste, 31 presso la «Tergeste», 27 da «Monti».

RALLY. Parte questa mattina alle ore 9 da piazza Unità la dodicesima edizione del Rally del Carso e dell'Istria. Dopo la prova speciale di S. Dorligo (inizio ore 9.15) il rally proseguirà per la Slovenia dove si svolgeranno le altre prove speciali. L'arrivo a Trieste è previsto per le 16.20. Le premiazioni avranno luogo domenica mattina in piazza Unità alle ore 11 (in caso di maltempo alla Stazione marittima).

BASEBALL. Questi gli arbitri designati a dirigere le gare di baseball e softball in programma oggi e domani, dove sono impegnate le compagini

della nostra regione: Fortitudo-Black Panthers (Cazzoli, Gantiozzi, Federici), Vive Friuli-Old Rags (Serafini, Balboni), Rho-Sanson (Nevia, Lucchini), Cus Brescia-Carurale, Staranzano (Parisi), Verona-Buttrio (Battisti, Nezzo), Alpina-Rovigo (Semenic, Sorren), Pool 77 Belzano-Pantners Cervignano (Andriolo-Regazzola), Castione-Busolengo (Bearetti, Grazian). STUDENTESCHI. Medaglia d'argento per il friulano Luca Passera nel salto in lungo juniores al campionato studentesco con la misura di m 7,26. Nella finale 110 ostacoli juniores il pordenonese Ivano Bottos si è classificato al settimo posto.

PUGILATO. Lo spagnolo Policarpo Diaz ha conservato il titolo europeo del peso leggero battendo l'italiano Stefano Cassi per ko tecnico alla terza ripresa.

BENEDETTI. Il Trofeo internazionale Memorial Benedetti che ha visto la prevista vittoria del Tenri Udine. Fra i triestini si sono distinti i fratelli Vincenzo e Roberto Raiola che si sono affrontati nella finale dei 78 kg «cadetti-speranza». Paolo Leonardi che si è imposto nel 71 km «senior» per il Dile e i biancazzurri David Mondrone, Giorgio Scarpia, Paola Bernetti ed Enzo de Denaro che si sono imposti nettamente nelle loro categorie.

TENNIS / GLI «INTERNAZIONALI» DI FRANCIA

Grande rimonta di Chang

Rinviato a stamane l'incontro tra Steffi Graf e la Cecchini

PARIGI — Le cose semplici non si addicono a Michael Chang. Il campione uscente ha superato ieri il terzo turno al Roland Garros, dopo essersi trovato in svantaggio di due set contro lo svedese Christian Bergstrom. Il diciottenne tennista cino-americano, testa di serie n. 11, si è guadagnato il lasciapassare al quarto turno col punteggio di 2/6; 5/7; 6/0, 6/2, 6/4; Chang è entrato in partita solo verso la fine del secondo set, quando l'avversario, numero 106 nella classifica mondiale, ha cominciato ad accusare la fatica. Nel primo set e per gran parte del secondo lo svedese, ammesso al primo turno attraverso le prequalificazioni, ha dato filo da torcere al più quotato antagonista, accumulando punti su punti con una varietà di colpi che non hanno lasciato scampo a Chang. Nel fran-

gente il campione uscente ha fatto di tutto per agevolare l'avversario con tutta una serie di errori. Poi il vento è cambiato. Mentre Bergstrom cominciava ad accusare i primi segni di fatica, Chang è parso come rigenerato. Esibendosi sul campo centrale per la prima volta dall'inizio del torneo, il giovane tennista di origine cinese ha vinto il terzo set a zero, ha mantenuto senza problemi il controllo dell'incontro anche nel quarto e quindi, nel set decisivo, ha conquistato un punto d'oro sul 3-3. La svolta si è avuta allorché il rovescio di Bergstrom si è smorzato contro la rete, consentendo a Chang di prendere il largo. Il match è durato tre ore e mezza e al termine entrambi i tennisti erano provati. In campo femminile da se-

gnalare l'autorevole prova di Gabriela Sabatini contro la francese Nathalie Herremann. L'argentina, testa di serie n. 4, ha passato il turno col punteggio di 6-0, 6-1. Andre Agassi, testa di serie n. 3, ha avuto vita facile contro il francese Arnaud Boetsch, n. 263 nella graduatoria mondiale. Lo statunitense si è sbarazzato dell'avversario per 6/3; 6/2; 6/0. Il tennista statunitense si è posto tuttavia al centro dell'attenzione non per la scontata vittoria a scapito di un avversario dichiaratamente inferiore, bensì per la sua eccentrica tenuta sportiva. I rappresentanti della federazione francese hanno infatti censurato il suo abbigliamento e gli hanno suggerito di esibire una tenuta più austera se l'anno prossimo vuole partecipare nuova-

mente al torneo. In particolare gli è stato fatto presente che, come avviene a Wimbledon, il colore dominante deve essere il bianco (la divisa attuale spicca invece per le bande fluorescenti rosa e nere). Agassi non si è scomposto più di tanto e ha reagito all'intimazione prospettando una possibile rinuncia al roland garros. Altri risultati del terzo turno: Svensson (Svezia) B. Azar (Argentina) 5-7, 6-4, 6-1, 7-6 (7-3). Javier Sanchez (Spagna) B. Kulti (Svezia) 6-4, 6-4, 6-3. Leconte (Francia) B. Davin (Argentina) 6-3, 7-6 (7-4), 6-4.

PALLANUOTO

Triestina a Torino Panauto in casa

Entra stasera nella fase decisiva il campionato di serie B di pallanuoto che, nelle poche settimane che rimangono, dovrà decretare i suoi verdetti, e le formazioni locali, impegnate sui due fronti della promozione e della salvezza, vivranno oggi impegni particolarmente importanti. La Triestina, sempre saldamente in testa alla graduatoria, dovrà difendersi dall'attacco del Torino, in una trasferta che presenta parecchie insidie, la Panauto Equipe invece cercherà, ospitando il Geas di Milano, di tornare alla vittoria per chiudere anzitempo il discorso-salvezza. Per i rossolabarziali la trasferta in terra piemontese è un test di verifica dello stato di forma e nervosismo dei giocatori affidati alle cure di Felice Tedeschi, in vista della volata finale che vedrà la squadra albardata impegnata in scontri diretti con le immediate inseguitrici. Il Torino, dalla sua, ha diverse caratteristiche adatte per impensierire il clan rossolabar-

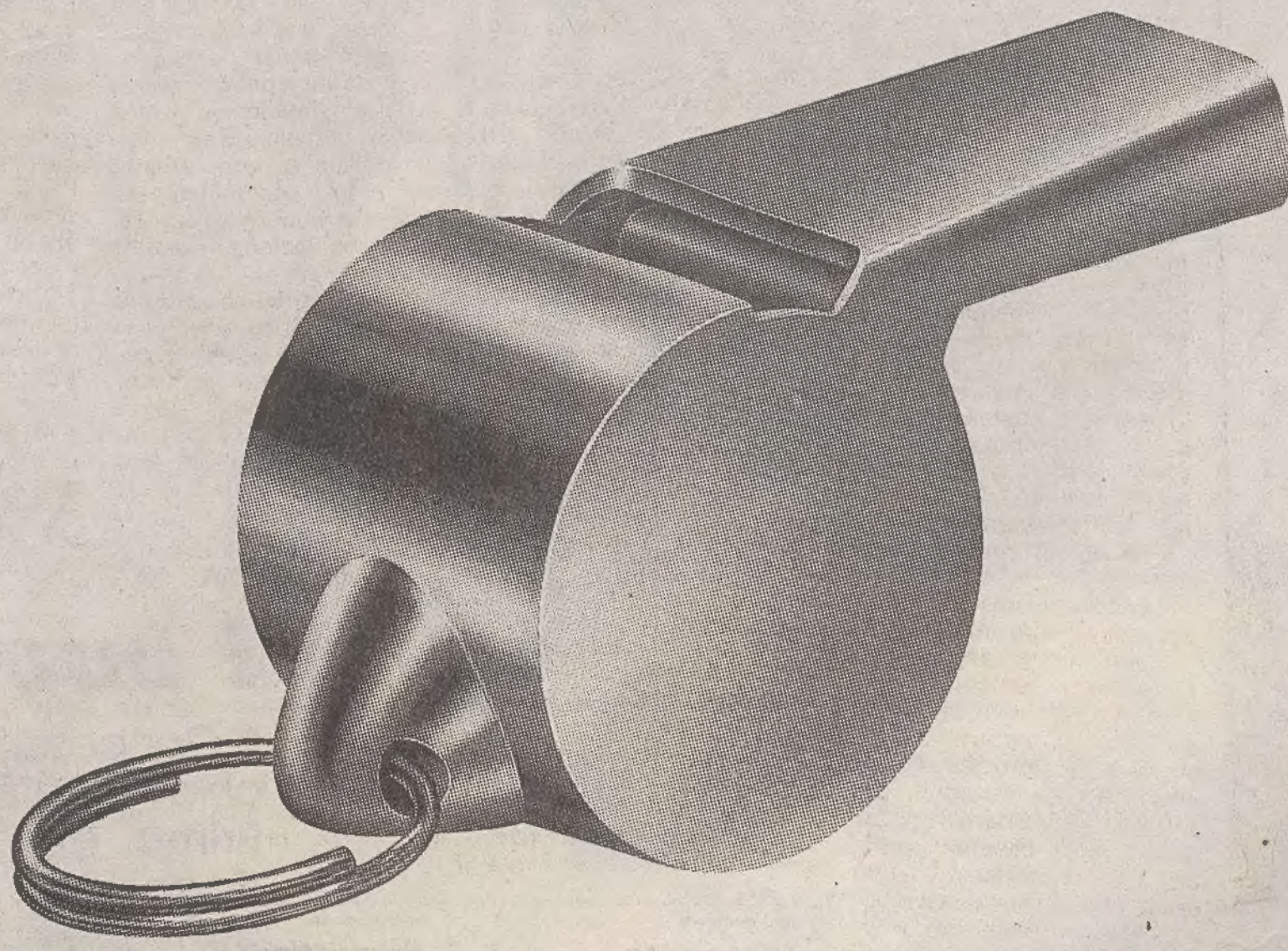
dato: i piemontesi non hanno patemi di classifica essendo tranquillamente lontani sia dai pericoli della retrocessione che dalle ambizioni di promozione, sono sono compagne esperte e perciò capaci di sfruttare gli eventuali sbandamenti altrui e, non ultimo, hanno il vantaggio psicologico di essere la formazione che ha battuto la Triestina alla Bianchi all'andata. Per i rossoneri di Cirkovich che, alle 19 alla Bianchi, riceveranno i milanesi della Geas, guidati dall'ex albardata Kaurto, la partita potrebbe effettivamente essere quella della svolta; vincendo con i lombardi, per i triestini si aprirebbero anzitempo le porte dell'agognata salvezza, potendo mettere ulteriore terreno fra se stessi e le inseguitrici, Mantova e Snam. A livello juniores intanto la Triestina ha battuto per 26-0 l'Edera nella gara di ritorno della prima fase, e si è qualificata per le semifinali. [U.S.]

Lo sport in TV



12.20	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.55	Montecarlo	Sport show
13.20	Italia 1	Calciomania
14.30	Rai 3	«Videosport»: da Parigi, tennis
14.45	Rai 1	«Sabato sport»
15.00	Capodistria	Hockey Nhl
15.30	Rai 2	Ciclismo, giro d'Italia 16.a tappa
16.00	Capodistria	Pallavolo
17.05	Rai 2	«Rotosport»: pallanuoto, partita di campionato
17.45	Capodistria	«Supercross»
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Dribbling
19.55	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima
20.00	Capodistria	Viva il mondiale
20.15	Rai 2	Lo sport
20.25	Rai 2	Italia-Cannes
22.00	Capodistria	«Speedy»
22.30	Capodistria	Juke box
22.30	Italia 1	Superstar of wrestling
23.15	Italia 1	La grande boxe
23.45	Rai 2	Notte sport
23.45	Capodistria	Calciomania
23.40	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima (replica)
0.45	Capodistria	Juke box

Pronti per il fischio d'inizio?



“CALCIO MONDIALE.”

Dal 5 Giugno ogni giorno con il Piccolo un fascicolo speciale a filo diretto con il campo.



I buoni affari di papà.

Il Concessionario Fiat quando consegna questa chiave sta facendo un buon lavoro.

Prima ha valutato l'auto usata di papà e finanziato quella nuova nel modo più conveniente. Poi lo assiste in ogni momento con la Supergaranzia Fiat, fino a tre anni.

Papà ha scelto bene: ha scelto i servizi esclusivi di un Concessionario Fiat.

**Concessionari Fiat,
il viaggio è servito.**

